



GUIDA BASE DI  
**FOTOGRAFIA**



# Introduzione

La fotografia ha cambiato sensibilmente il mio modo di vivere: mi ha permesso di aprire gli occhi alla bellezza del mondo che mi circondava, facendomi affamare di nuove destinazioni, e nuove meraviglie da vedere.

Non è certo l'unica cosa che mi ha regalato, ma di sicuro la più grande, ed è per questo che voglio condividere con voi lettori la mia gioia di poter vedere con occhi nuovi questo pianeta.

Per farlo però non bastano una fotocamera ed un corredo fotografico: servono passione, perseveranza, una buona dose di conoscenza e una buona attitudine ad incassare fallimenti ed insuccessi.

Con questa guida vi accompagnerò oltre gli sbagli in cui potreste incorrere, cercando di semplificare l'inizio del vostro percorso fotografico.

Vi auguro buona lettura, e buona luce.



# 1. Comincia l'avventura.

- La fotocamera.
- Cos'è una fotografia?

# 2. L'esposizione.

- Diaframma e Profondità di Campo.
- Il tempo di esposizione.
- Gli effetti del tempo.
- La sensibilità ISO.
- Il rumore
- La giusta sensibilità ISO

# 3. Maestro della luce.

- La corretta esposizione
- L'istogramma.
- Esporre a destra.

# 4. Le lenti: cosa sono e come usarle.

- Il foro stenopeico.
- La lunghezza focale.
- L'angolo di campo.
- Luminosità ottica.
- Il diaframma nelle ottiche.
- La giusta focale.

## 5. Raw o Jpeg?

- Gamma dinamica e profondità colore.
- Il formato Raw.
- Il formato Jpeg.
- Quale devo utilizzare?

## 6. Il bilanciamento del bianco.

- La temperatura colore.
- Nella fotocamera.
- Scattando in Raw.
- Il cartoncino grigio medio.

## 7. Gestire la luce all'aperto.

- Come scegliere la luce.
- Sotto il sole con il flash.
- I pannelli riflettenti, come usarli.
- Softbox con il sole.

## 8. Gestire la luce nelle ore magiche.

- Il polarizzatore
- Filtri ND a vite
- Filtri ND a Lastrina.
- Esposizioni multiple.
- L'ora blu.
- Quando correggere la dominante.

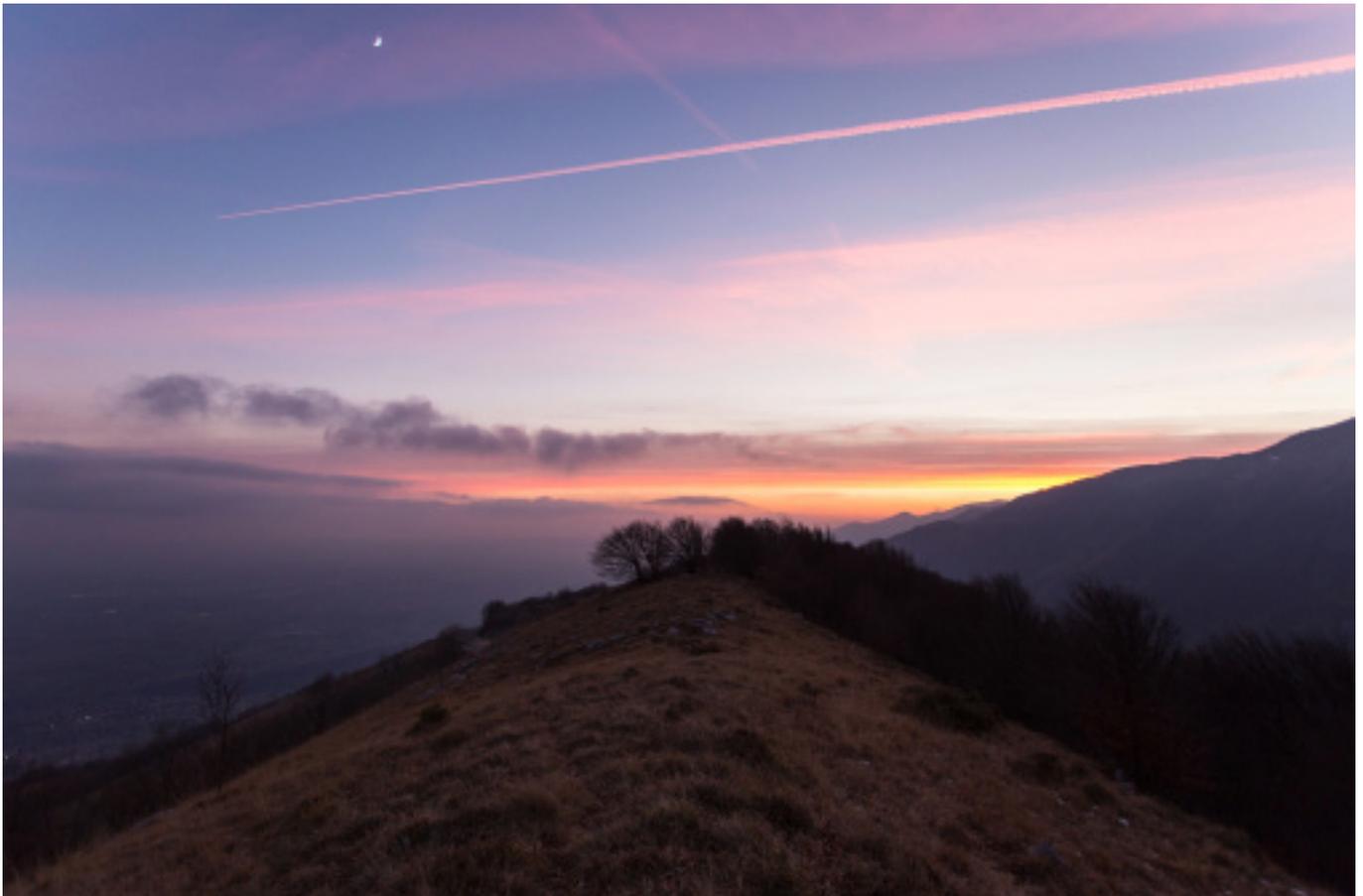
## 9. Via Lattea e StarTrail.

- Che cos'è la Via Lattea?
- Cosa ti serve?
- Impostazioni di scatto.
- StarTrail: cosa ti serve?
- Tips and Tricks.

## 10. Tecniche di composizione.

- La regola dei terzi.
- La spirale di Fibonacci.
- La tridimensionalità di uno scatto.

# Comincia l'avventura.



Ne avrai lette dozzine di guide ormai, lo so, ma piccoli fotografi nascono ogni giorno, e si chiedono perché continuare a scattare in automatico non sempre gli permette di raggiungere ancora dei buoni risultati.

Alcuni si domandano cosa vuol dire provare a ruotare la ghiera delle funzioni su "M", e alcuni dopo averci provato hanno pensato che tutti i numeri strani, e le sigle sul display siano un codice troppo complesso da decrittare.

Non è semplice, ci vogliono un po' di impegno, prove, fallimenti e molta perseveranza, come per ogni cosa che si desidera ardentemente.

Tutt'ora porto a casa fallimenti, prove andate male, arrabbiature per la scelta sbagliata: chi non fa parte di questo meccanismo?

Ho deciso di fare questa piccola guida che riguarda la fotografia base così che tutti, neofiti e non, possano avvicinarsi più facilmente al mondo della fotografia, cominciando a muovere i primi passi in maniera sicura, e incoraggiando sempre la sperimentazione delle tecniche apprendibili in questo piccolo libricino, o altrove.

# LA FOTOCAMERA

La fotocamera, per definizione, è un dispositivo che ci consente di fare delle fotografie, o meglio di catturare una scena e congelarla in un fotogramma.



Per farlo dispone di 5 elementi essenziali:

- un mirino per inquadrare;
- delle ghiera e dei tasti di regolazione;
- un pulsante di scatto;
- un otturatore;
- un sensore o una pellicola.

Tutti questi elementi assieme compongono una fotocamera, vecchia o nuova che sia, e servono per regolare la giusta quantità di luce in entrata in essa. Tutte le altre caratteristiche di una fotocamera che non trovi in questa lista, differenziano solamente i vari corpi macchina.

Quello che noi chiamiamo fotografia, non è altro che luce catturata dal nostro sensore/pellicola, ovvero uno spettro di onde elettromagnetiche visibili impresse su un supporto che le registra.

Per questo tutto ruota attorno alla luce, ed è per questo che la prima cosa da fare, appena si ha un po' di praticità con la fotocamera, è cercare di comprenderla.

Un'altra tra le caratteristiche principali di una fotocamera è di avere un'ottica posta davanti al nostro otturatore avvitata al corpo macchina, per poter indirizzare la luce nel miglior modo possibile, al sensore/pellicola.

In base al corpo macchina che si acquista, l'ottica può essere intercambiabile o meno, e ne esistono di vari generi e qualità.

Ora che quasi tutti scelgono di acquistare una macchina fotografica digitale, spendiamo due minuti per parlare della dimensione del sensore.



Lo sapevi che?

Hanno inventato un sensore tanto grande da coprire il fotogramma di un negativo 8x10 pollici, grande circa 60 volte un sensore full frame, e dal costo di più di 100 mila dollari?

Si chiama MaxBack, cercalo su Google!

Essenzialmente ci sono 4 formati principali di sensore: più grande è il sensore, maggiore sarà quantità di dati (e quindi la qualità di immagine) che riusciremo a ricavare.

Vediamo i 4 principali formati per togliere ogni dubbio:

- Medio formato: è un formato molto utilizzato da tutti i grandi professionisti di moda e studio. Può essere utilizzato egregiamente anche per la paesaggistica. La quantità di dati che si possono registrare con questa fotocamera è immensa.
- Full Frame o Pieno Formato, è il formato delle pellicole 35mm che si usavano un tempo. (Canon 5D, 6D, 1DX, Nikon D810, D750, D5, Sony A7...)
- APS-C ovvero Advanced Photo System tipo-C, è praticamente un formato più piccolo del full frame, che misura approssimativamente 25 x 16mm (Canon 600D, 1100D, Eos-M, Nikon D7100, D3100, D5100...)
- Il Micro quattro terzi è ancora più piccolo e più o meno si avvicina ai 17,3 x 13 mm. (Panasonic DMC-L10, Olympus E-5, Leica Digilux 3...)

Un tempo c'erano enormi differenze fra questi formati, oggi invece, con l'avanzata della tecnologia, siamo arrivati a colmare l'enorme crepaccio che separava Full Frame e APS-C. Ormai le differenze qualitative sono poche anche in termini di professionalità.

# COS'È UNA FOTOGRAFIA?

Le fotografie, fino a qualche anno fa, venivano impresse su pellicola e poi sviluppate su carta.

Costava infatti un mucchio di soldi fare tante fotografie e per ottenere dei risultati veramente eccelsi, ci si doveva affidare ad un bravo stampatore, oppure si doveva diventare un bravo stampatore.

Oggi, oltre alla massa, anche quasi tutti i vecchi utilizzatori di pellicola (sì, ne conosco ancora qualcuno) si sono lasciati alle spalle la camera oscura, per cominciare ad abbracciare una nuova tecnologia più economica e versatile: il digitale.

Tutto quello che un tempo si eseguiva in camera oscura con acidi a temperatura, ingranditore e costose carte fotografiche, si è trasformato in quello che tu conosci come Photoshop o Lightroom, o meglio la camera chiara.

Le foto quindi vanno sviluppate lo stesso, sempre che si voglia farlo, con la variante che tutto il processo passa per il nostro computer, e non più per un processo chimico.

La fotografia da sempre è stato un mezzo di comunicazione delle emozioni molto espressivo, e per ognuno di noi può essere qualcosa di diverso. Io l'ho sempre visto come un buon modo per immergersi nella natura in maniera più profonda, per allontanarmi dal caos e dalla frenesia odierna.



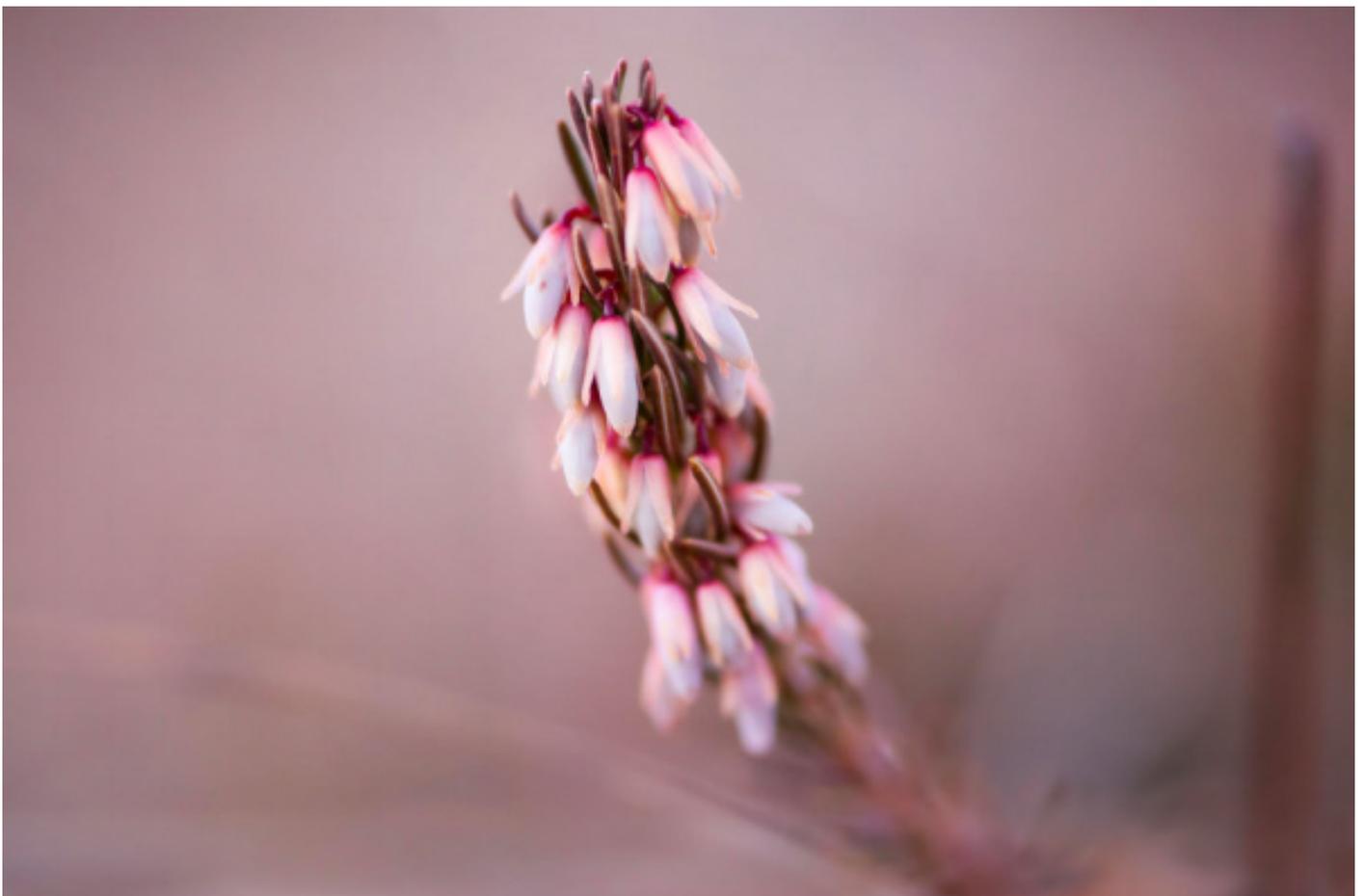
Ad esempio, quando fotografo mi isolo da tutte le fonti di distrazione, per cercare di ammirare meglio il paesaggio che sogno ogni giorno, per cercare di cogliere l'attimo che passa tra un colore e l'altro di una nuvola, un fiore che crea contrasto in una giornata grigia e buia, le trame del ghiaccio in un lago. La fotografia poi diventa un concetto diverso per ognuno di noi, dal giornalismo alla caccia fotografica, dalla macro alla paesaggistica, dallo still life alla street photography.

Sei tu che devi capire cosa diventerà per te, o semplicemente segui il tuo istinto.

Fai quello che ti piace, non quello che piace agli altri.

# L'esposizione.

Prima di cominciare a parlare di esposizione, è bene sapere quali elementi influenzano la tua esposizione, cominciare a capire come funzionano, in modo da saper gestire i tre elementi del triangolo dell'esposizione in base alle necessità che avrai in fase di scatto.



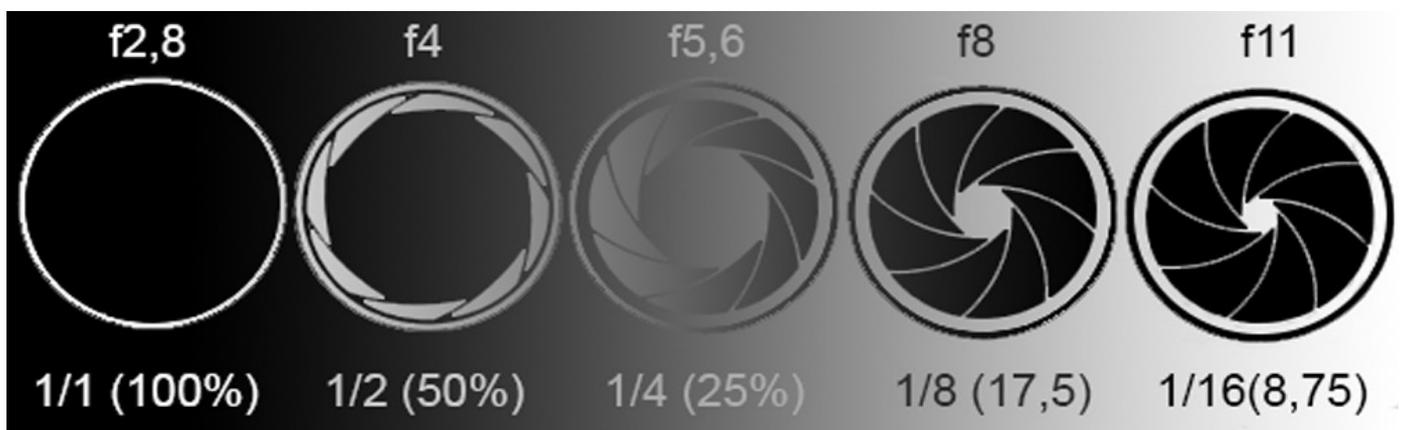
# IL DIAFRAMMA



Le nostre ottiche oltre ad indirizzare la luce verso il nostro sensore tramite un sistema di lenti, dispongono di un sistema a lamelle, il diaframma, che riduce o aumenta il passaggio della luce, a seconda di come viene impostato.

La scala dei diaframmi utilizza l'unità di misura f/stop, che misura quanto un diaframma "blocca" la luce in entrata. Essa va dal numero più piccolo che è l'apertura più grande, al numero più grande che è l'apertura più piccola, dunque a f/2,8 entrerà più luce nel sensore rispetto a f/11 e viceversa.

Ogni incremento di f/stop della scala qui sotto, corrisponde ad 1 stop, e ad ogni incremento di stop corrisponde un aumento di luce pari ad esattamente il doppio. Se invece aumentiamo di 2 stop, la luce che entrerà nel sensore sarà quadrupla.



Ricordati però che ci sono delle limitazioni nell'utilizzo del diaframma, o meglio, chiudere troppo il diaframma fa sviluppare dei fenomeni di diffrazione, perché la luce passando attraverso un corpo sottile (il diaframma) tende a piegarsi, riducendo il dettaglio della tua fotografia.

In base al tipo di fotocamera, ci sarà un limite di chiusura del diaframma, che varia da sensore a sensore, ma per fortuna nel web potrete trovare risposta per le vostre accoppiate fotocamera/ottica.

Oltre a regolare la quantità in entrata della luce, il diaframma, serve anche per variare la profondità di campo, ma a questo punto ti chiederai: che cos'è la profondità di campo?

Mettendo a fuoco un soggetto in un punto ben definito, la profondità di campo (o PdC) è la parte di fotogramma che è a fuoco prima e dopo il punto di messa a fuoco.

In base alla situazione in cui ti troverai, e all'effetto che vuoi dare alla fotografia, potrai scegliere se avere tutto il fotogramma a fuoco, o solo una piccola porzione.

Per aumentare la profondità di campo basterà chiudere il diaframma, come mostra il pratico esempio dove il punto rosso sulla scritta EOS 550D è il punto di messa a fuoco.



1. Diaframma f1,8    2. Diaframma f5,6    3. Diaframma f11

Se non puoi, o non vuoi, chiudere il diaframma, perché la luce è poca o perché vuoi creare l'effetto bokeh con le luci nello sfondo, un altro modo per aumentare la Profondità di campo è allontanarsi dal soggetto.

Come puoi notare nell'esempio qui sotto, il punto di messa a fuoco e il diaframma sono rimasti gli stessi, ma riprendendo il soggetto da più lontano risulta quasi del tutto a fuoco.

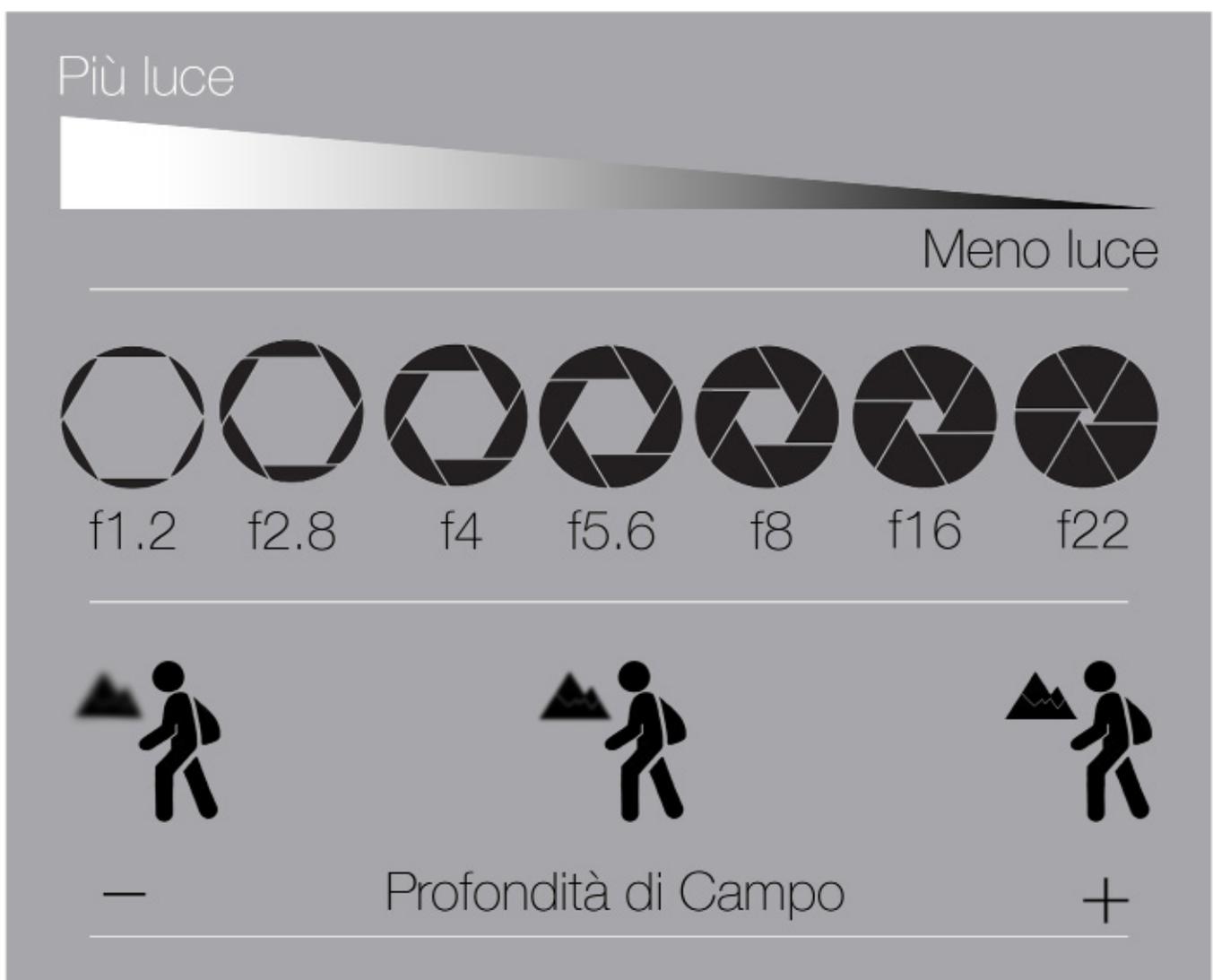


Poco fa ho parlato di "bokeh", che cos'è?

Il bokeh è la parte di immagine fuori fuoco, e se guardi le immagini qui sopra, vedrai che le luci sullo sfondo si allargano sfocandosi poiché non si trovano più nell'area di fuoco. Questo effetto è chiamato sfocato o bokeh.

Il bokeh di un obiettivo è migliore di un altro in base alla "qualità ottica" oppure semplicemente in base ad esempio il numero di lamelle del diaframma. Alcune ottiche hanno inoltre delle lamelle speciali (Lenti Petzval ad esempio) che fanno cambiare forma al bokeh.

Ricapitolando dunque, più aperto è il diaframma più luce entrerà nel sensore, diminuendo la profondità di campo. Viceversa più il diaframma è chiuso e più profondità di campo otterrai, a scapito però della luce in entrata che sarà molta meno.



Alcune ottiche (quasi tutte) hanno il loro punto di massima nitidezza quando vengono diaframmate un po', solitamente chiudendo almeno 2 o 3 stop. Ovviamente ogni ottica ha la sua peculiarità, quindi dovrai tu sperimentare per trovarla.

# IL TEMPO DI ESPOSIZIONE



Per variare la quantità di luce in ingresso nella nostra fotocamera , un altro metodo base è di utilizzare i tempi di posa.

Davanti al sensore c'è un meccanismo, chiamato otturatore, che si apre per una determinata quantità di secondi o frazioni di secondo. In base alla quantità di tempo per cui questo otturatore rimarrà aperto, la foto subirà delle variazioni, ed è giusto conoscerle per poterle controllare.

Esistono essenzialmente tre tipi di otturatori:

- Otturatore centrale: il meccanismo è quasi identico ad un diaframma che lavora al contrario, restando sempre chiuso e aprendosi soltanto al momento dello scatto. È usato prevalentemente su vecchissimi corpi macchina analogici.
- Otturatore a tendina: è il più diffuso, costruiti in metallo o tessuto, sono due tendine che scorrono verticalmente o orizzontalmente davanti al sensore formando una fessura. Presente su moltissime reflex analogiche e nelle più odierne reflex digitali.
- Otturatore digitale: semplicemente, una volta levate le tendine e tutto il meccanismo di movimento di esse, rimane solo il sensore, che gestisce il tempo di "attivazione". Il sensore legge la luce che vede solo ed esclusivamente per il tempo che avete impostato digitalmente sulla vostra fotocamera.

Curiosità: Un tempo, quando si utilizzava il banco ottico, non esistevano questi meccanismi e le pellicole erano molto meno sensibili, a tal punto che la funzione di otturatore veniva eseguita manualmente togliendo e mettendo il tappo dell'ottica. Successivamente è stato introdotto l'otturatore ad azionamento manuale, fino ad arrivare ai meccanismi odierni.

I tempi impostabili sulla tua fotocamera, fanno riferimento ad una scala che parte da 30 secondi e arriva a 1/4000 o 1/8000 di secondo (otturatori digitali consentono di arrivare anche a 1/32000).

Questa qui sotto è un'esempio di scala con incrementi di uno stop alla volta:



Ogni fotocamera ha le proprie impostazioni, e solitamente è possibile incrementare o diminuire la velocità di scatto (tempo si posa) di 1/2 o 1/3 di stop alla volta.

# GLI EFFETTI DEL TEMPO

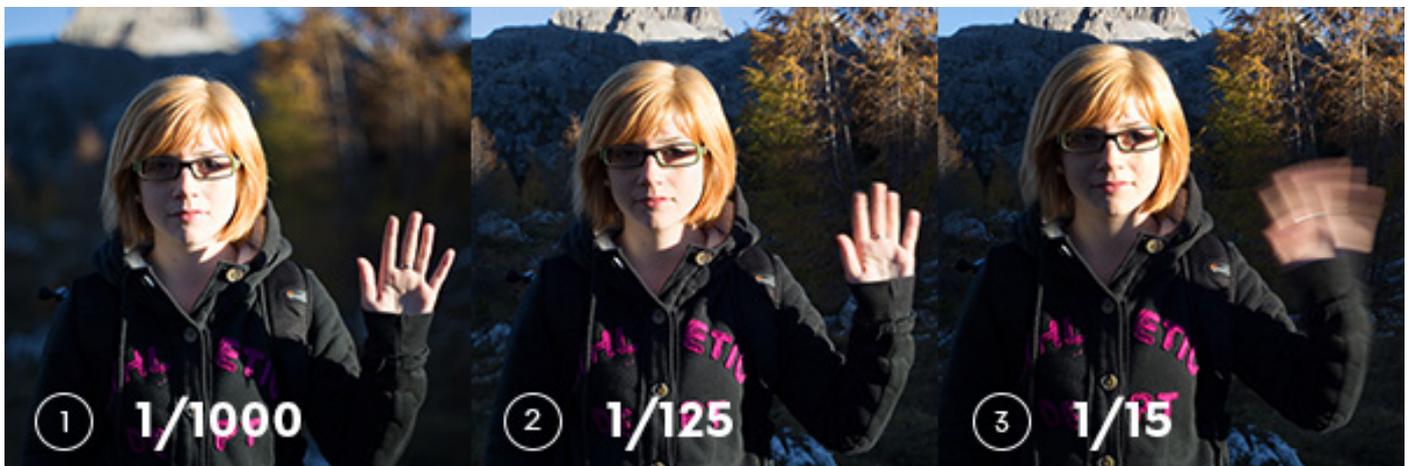
I tempi, seppur facili da comprendere, hanno dei loro specifici utilizzi ed è bene imparare a conoscerli per saper affrontare ogni situazione di scatto.

- Tempi corti: vengono utilizzati prevalentemente per immortalare scene con molto movimento.

Molte volte si è di fronte a scene di bambini che corrono, auto in pista oppure delle onde che si infrangono su una scogliera.

Se volete "congelare" i movimenti di un soggetto vanno utilizzati tempi molto brevi, che di solito partono da 1/500 fino 1/4000 o più.

Per fotografare una macchina che sfreccia in pista potresti avere bisogno di 1/1000 per bloccarne il movimento, ma ad esempio per una persona che salta o dei bambini che giocano potrebbe bastare 1/320 o un 1/500 di secondo.



- Tempi medi: i tempi di scatto medi, sono utilizzati per le fotografie di ritratti o scene con poco, o nullo movimento. Sono i tempi che userai maggiormente e vanno solitamente da 1/30 fino a 1/250 di secondo.

Se devi quindi fare un ritratto di una persona che sta posando, di un animale che è fermo o sta dormendo, una foto ad una via cittadina o ad un bel panorama, questi tempi ti consentiranno di ottenere un'immagine nitida, senza un notevole effetto di mosso.

- Tempi lunghi: questi tempi, salvo casi eccezionali, sono da utilizzate con un supporto o una base salda dove poggiare la fotocamera.

Di solito vengono utilizzati con l'ausilio di un treppiede e un telecomando di scatto per mantenere immobile la fotocamera.

Li userai per riprendere un soggetto statico come un paesaggio o un monumento, oppure creare degli effetti di mosso creativo come la ripresa di un corso d'acqua. I tempi lunghi, partono approssimativamente da 1/15 di secondo fino ad arrivare a 30 secondi o all'infinito.

- Nota Bene: per ottenere un tempo di scatto più lungo di 30 secondi, si deve impostare la fotocamera "Posa B" che, tramite il telecomando, ti darà la possibilità di tenere l'otturatore aperto da quando premerai il pulsante di scatto a quando non lo rilascerai.

Questa  
fotografia è  
stata  
scattata con un  
tempo molto  
veloce, che è  
riuscito a  
congelare la  
scena.



Questa è una  
lunga esposizione  
di circa 180 se-  
condi, come puoi  
vedere dalle nu-  
vole mosse e dal  
mare che ha otte-  
nuto l'effetto  
seta.

# LA SENSIBILITÀ ISO



La sensibilità ISO, al contrario dei due elementi visti fin'ora, non modificherà significativamente il senso, il movimento o la profondità di campo di una fotografia, ma è uno dei tre fattori che se usato impropriamente potrà rovinare la qualità del vostro scatto.

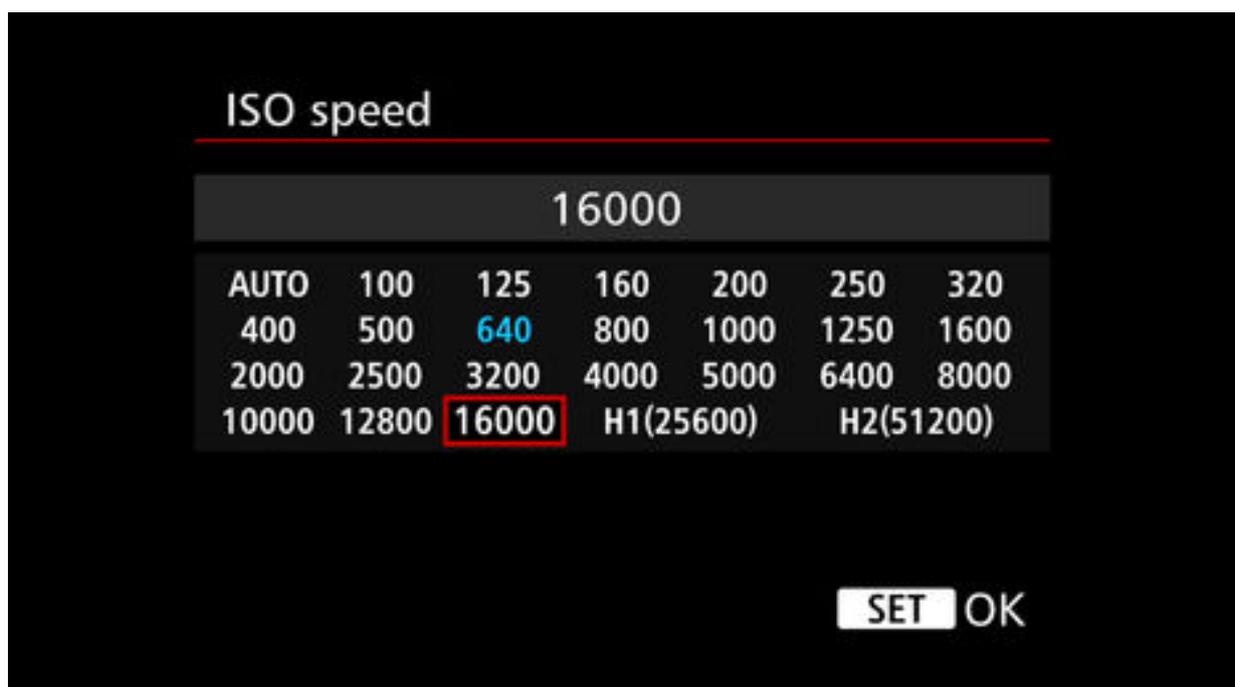
Pertanto è giusto conoscere i limiti della propria fotocamera, testarne le capacità fino in fondo, in modo da essere consapevoli del risultato che ti porterai a casa, in base alla sensibilità ISO che utilizzerai.

La sensibilità ISO ha sempre fatto parte, anche nell'era dell'analogico, del triangolo dell'esposizione, solo che non era selezionabile tramite una ghiera o un bottone, bensì si doveva scegliere il rullino che avesse una sensibilità ben predefinita.

I rullini quindi avevano una sensibilità rappresentata in una scala suddivisa in 1/3 di stop (1/2 in alcuni corpi macchina), che assomigliava a questa, e che altro non è che la scala delle sensibilità ISO disponibili in quasi tutti i corpi macchina digitali:

100 125 160 200 250 320 400  
500 640 800 1000 1200 1600

ogni terzo numero partendo dal primo rappresenta un'intero diaframma o un'intero tempo di esposizione, ovvero un intero stop.



In poche parole se da ISO100 passiamo a ISO200, aumenteremo di uno stop l'esposizione del nostro scatto, e ciò ci consentirà di scattare la nostra fotografia chiudendo il diaframma di uno stop mantenendo sempre la stessa esposizione.

Oggi le fotocamere di alta fascia ci consentono di arrivare fino a delle sensibilità impressionanti, e ci permettono di ottenere dei risultati notevoli anche a sensibilità ISO elevate, come 3200 o 6400 ISO, senza degradare troppo la fotografia.

Voi a questo punto vi chiederete: perché a sensibilità ISO alte dovrebbe degradarsi la qualità della nostra foto?

# IL RUMORE

La sensibilità ISO è un'arma a doppio taglio che ci consente di avere più luce nei nostri scatti, pagando però un caro prezzo in termini di qualità.

Alzando il valore ISO durante uno scatto aumenterà anche una sorta di disturbo, come dei puntini bianchi e colorati, che si sostituiranno al dettaglio della vostra fotografia (specialmente nelle zone d'ombra), creando dunque quello che noi in fotografia chiamiamo rumore della fotografia.

Questi due tipi di disturbo si chiamano rispettivamente rumore di luminanza e crominanza.



**Luminanza**

**Crominanza**

Nell'ombra dello specchietto si nota chiaramente la differenza fra il rumore di luminanza e quello di crominanza, proprio per la differenza che nel primo scatto non abbiamo puntini colorati.

Il rumore di crominanza nel primo scatto è stata corretta in Photoshop.

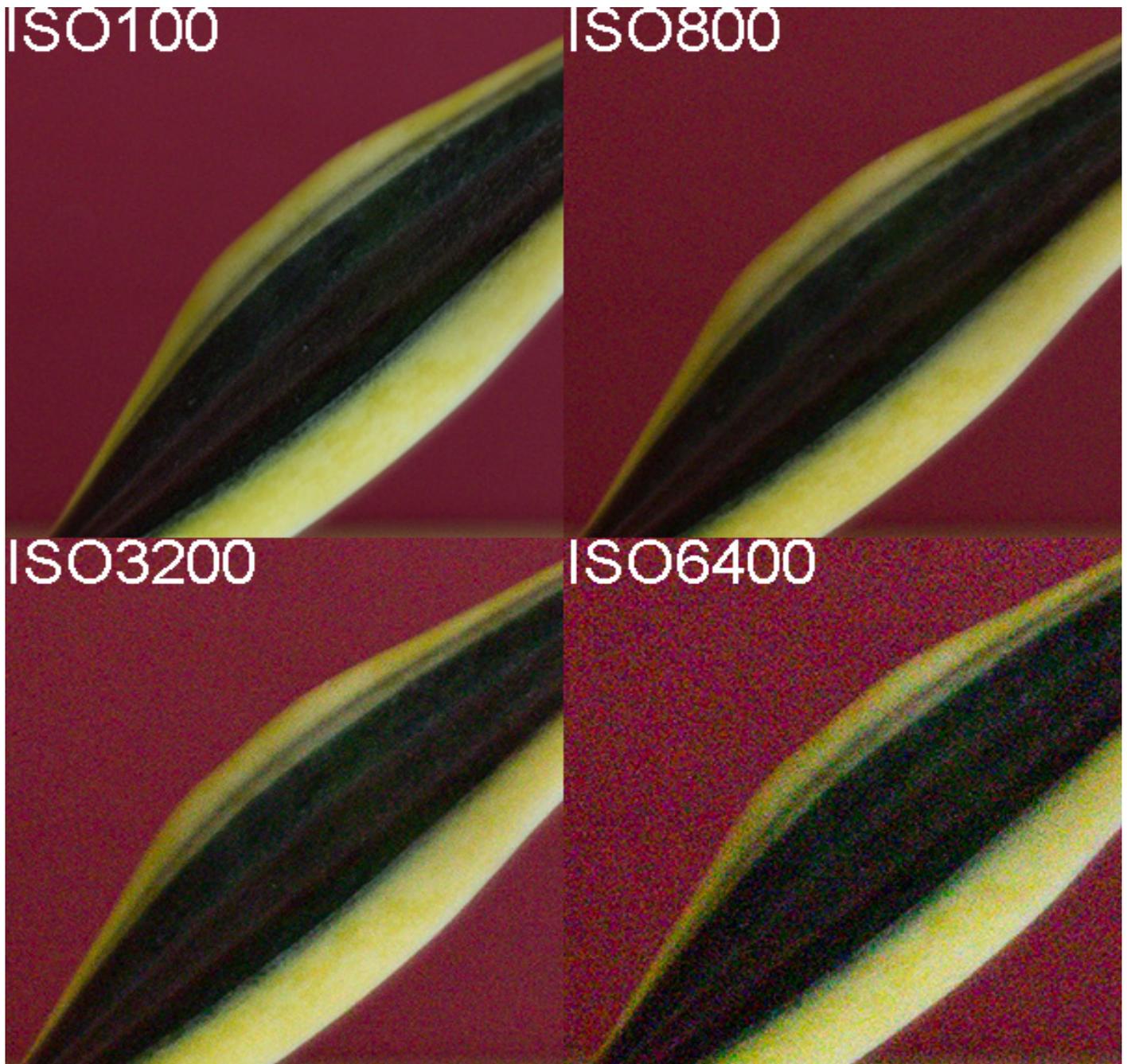
Questo succede per un semplice motivo: il sensore della nostra fotocamera è costituito da minuscoli pixel.

Ogni pixel è un diodo sensibile alla luce (fotosensibile) che la converte in un segnale elettrico. Questo segnale elettrico viene successivamente elaborato dal processore della fotocamera per essere trasformato in immagine.

Aumentando il valore ISO andremo ad amplificare questo segnale prima che arrivi al processore, con la conseguenza però che amplificheremo anche il segnale di disturbo, assieme a del rumore aggiuntivo causato dal processo stesso.

In parole più semplici è come se alzassimo il volume di un microfono: il volume si alza, ma con esso anche il rumore di fondo.

Curiosità: In realtà quando parliamo di sensibilità ISO del sensore sbagliamo, poiché il sensore trasmette sempre e solo un valore elettrico corrispondente al valore di luce captato. È il processo successivo che amplifica il segnale e aumenta quindi la sensibilità della fotocamera.



Ogni fotocamera ha il proprio sensore, e quindi la propria quantità di disturbo ad ogni sensibilità ISO, sarete voi che dovrete trovare il limite che volete raggiungere per ottenere un buono scatto.

# LA GIUSTA SENSIBILITÀ ISO

Anche se ogni situazione ha le sue esigenze, esistono delle piccole linee guida, che secondo me sono da prendere più come un consiglio:

- Nella fotografia di paesaggi e nello still life si utilizzano ISO molto bassi (100-200), perché solitamente abbiamo la possibilità di utilizzare un treppiede, e quindi possiamo allungare i tempi di scatto quanto vogliamo.
- Nella fotografia di sport catturiamo azioni, movimenti, e dunque avremo bisogno solitamente di tempi veloci. Se ad esempio ti trovi in un palazzetto dello sport dove c'è poca luce, per catturare un'immagine nitida senza mosso utilizzando tempi veloci, dovrai sicuramente alzare la sensibilità ISO per raggiungere una corretta esposizione, a scapito ovviamente della qualità.

In questo autoscatto abbiamo dovuto alzare molto la sensibilità iso per poter abbassare i tempi di scatto, in modo da ridurre il micromosso.

A scapito della qualità, abbiamo voluto immortalare questo momento.



- Nella ritrattistica dovrai fare i conti con due metodi di scatto differenti : se scatti in studio, con dei flash o delle luci fisse che illuminano il vostro soggetto, non avrete bisogno di alzare quasi mai il valore ISO, viceversa dovrai adattarti ad alzare la sensibilità ISO se scattate all'aperto, all'imbrunire, oppure in luoghi bui senza alcuna fonte luminosa aggiuntiva.
- Per fotografare le stelle, o riprendere la via lattea, si usano sensibilità ISO alte come 3200 o 6400, ma affronteremo in seguito questo argomento, in un altro capitolo.

Ogni genere dunque ha più o meno i suoi standard, ma ricordati che ogni situazione non sempre è standard, e dovrai essere tu a valutare come usare la sensibilità ISO a tuo favore.

Ricapitolando, più alzerai la sensibilità ISO, più luce vedrà il tuo sensore a pari diaframma e tempo, aumentando però il rumore digitale del tuo fotogramma, viceversa più basso sarà il valore ISO meno luce vedrà il sensore, ma otterrai anche minor rumore digitale e quindi più dettaglio.

Capitolo 3

# Maestro della luce.



L'elemento chiave della fotografia è la luce, senza di essa non potremmo scattare nessuna fotografia.

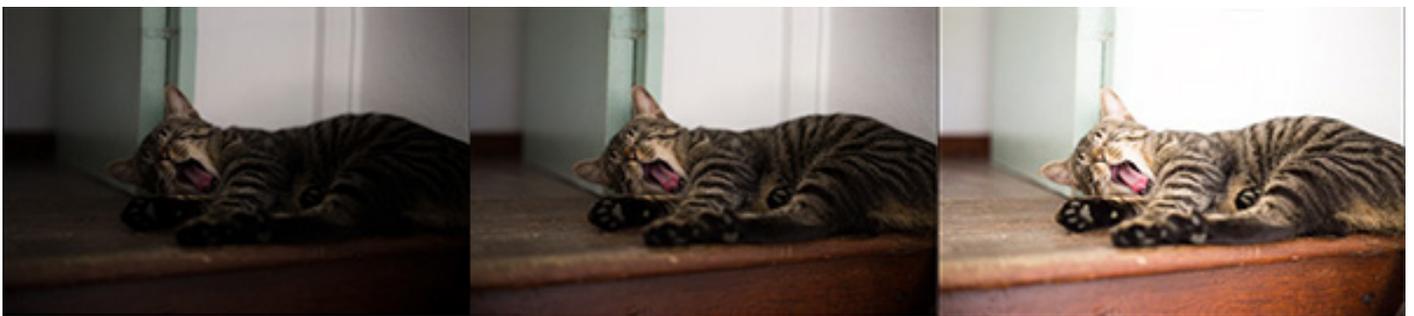
Finora ti ho spiegato come controllarla tramite ISO, tempi di scatto e diaframma, e ora dovresti essere pronto per poter comprendere cos'è l'equilibrio fra questi tre elementi, ovvero l'esposizione.

# LA CORRETTA ESPOSIZIONE

“L’esposizione si misura in EV (exposure value) ed è una scala che misura la luce in entrata nel nostro sensore, al variare di tempo o diaframma, a ISO 100 e con luminanza costante.”

Praticamente l’esposizione è ciò che determina quando le impostazioni che stiamo usando, ci consentono di ottenere un risultato che sia il più vicino possibile alla realtà.

L’esposizione si misura tramite un dispositivo chiamato esposimetro che di solito è integrato nella nostra fotocamera, e che ci viene in aiuto durante i nostri scatti.



**Sottoesposta**

**Corretta**

**Sovraesposta**

Quando scattiamo una fotografia, dobbiamo controllare che le impostazioni della nostra fotocamera siano corrette per la scena che dobbiamo fotografare, ovvero che il rapporto fra tempo e diaframma ci consentano di ottenere un valore EV pari a 0.

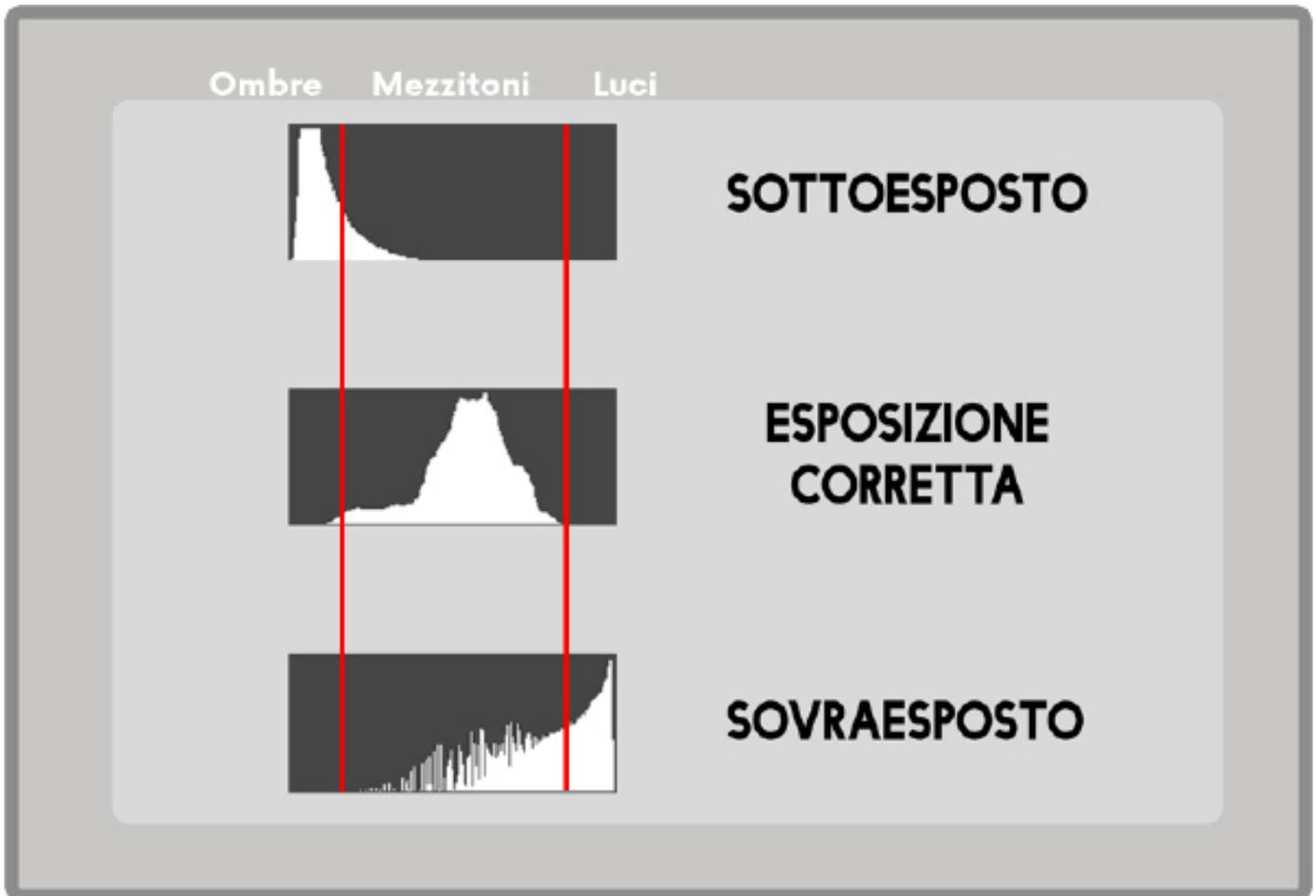


Quando scattiamo con un valore EV troppo basso la nostra fotografia potrebbe avere delle zone sottoesposte, ovvero delle zone molto scure (nere) prive di dettaglio; la stessa cosa succede se sovraesponiamo, solo che le zone sovraesposte saranno completamente bianche, e quindi anch'esse irrecuperabili anche con un programma di fotoritocco.

Ottenere una corretta esposizione serve a farci ottenere più quantità di dettaglio possibile (e informazioni quindi) all'interno del nostro fotogramma.

Ricordati che più informazioni otterrai da uno scatto, e più la foto sarà lavorabile in fase di sviluppo.

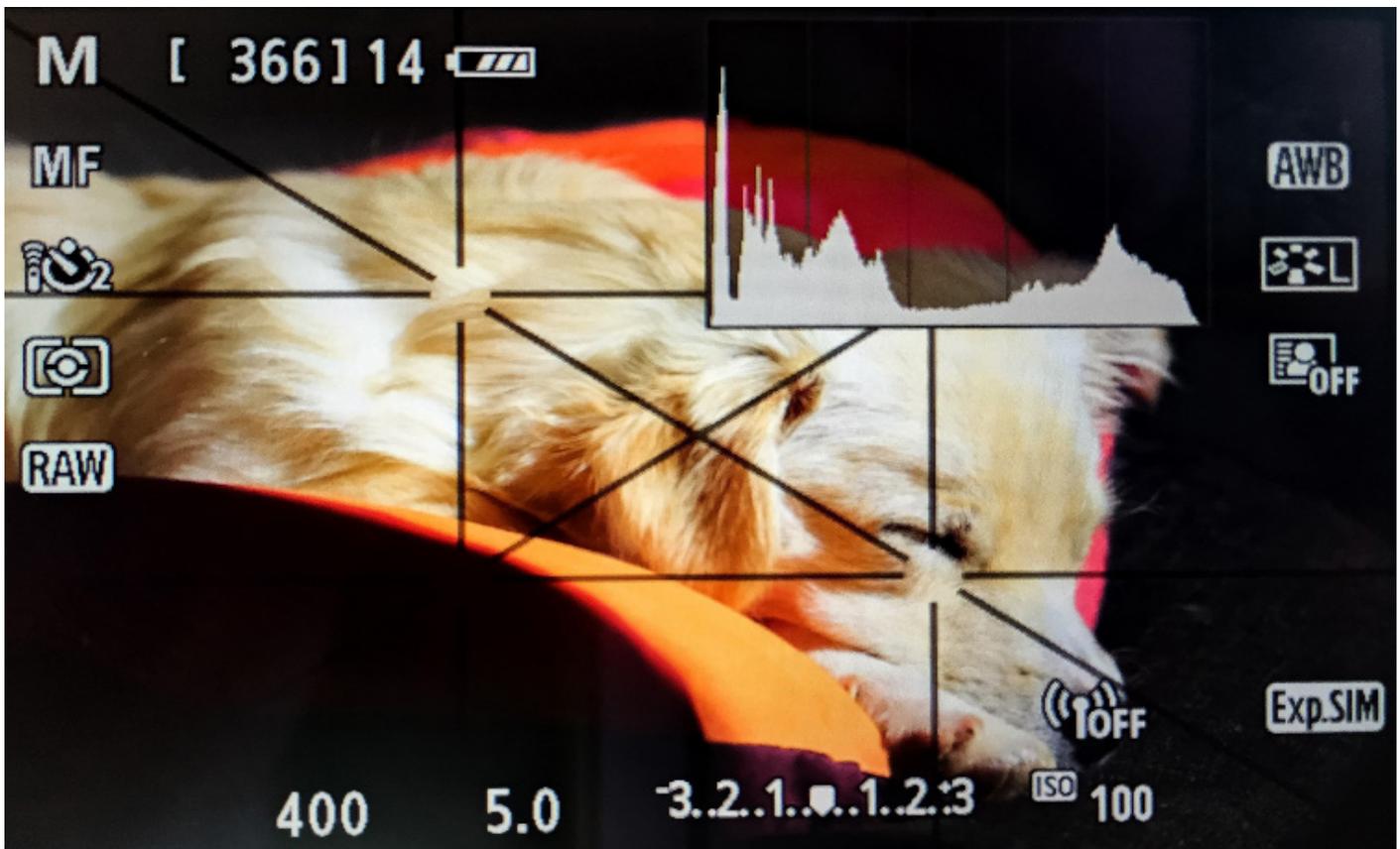
# L'ISTOGRAMMA



Un altro comodo modo per capire se stiamo eseguendo una corretta esposizione è utilizzare l'istogramma.

L'istogramma, ci fa visualizzare contemporaneamente, se sono esposte bene le ombre, i mezzi toni e le alte luci. Le curve che potete osservare (la parte bianca) non sono altro che il numero di pixel presenti nello scatto che hanno quella determinata quantità di luminosità.

Durante una ripresa in live view, se premi alcune volte il tasto "Disp." oppure "info", verrà visualizzato l'istogramma della scena che stai componendo.



Come puoi vedere nell'esempio qui in alto, l'importante è riuscire a scattare la fotografia cercando di riempire il mezzo dell'istogramma, in modo da non avere zone troppo scure o zone troppo chiare, che ci farebbero perdere una montagna di dettaglio.

Questo sistema è molto più completo rispetto al classico esposimetro però è utile solo quando si ha la possibilità di valutare la scena, ovvero quando abbiamo tempo.

Utilizzare questo sistema durante un ritratto al volo o una fotografia di reportage è impensabile poiché dovremmo utilizzare il live view, mentre l'esposimetro, che oltretutto è anche visualizzato all'interno del nostro mirino, è molto più rapido da utilizzare.

# ESPORRE A DESTRA



Molte volte ci ritroviamo a dover scattare di fretta, senza pensarci, con poco tempo per capire cosa fare.

E scattiamo d'istinto.

Se però siamo di fronte ad un paesaggio, ad uno still life, o semplicemente ad uno scatto che abbiamo premeditato da tanto tempo, cerchiamo sempre di capire come migliorare la nostra tecnica.

In questo sottocapitolo vedremo perché è importante saper esporre a destra (dell'istogramma), e quali sono i benefici che otterrai utilizzando questa tecnica.

Ricordi quando ti ho detto come esporre correttamente una fotografia?

Per esporre correttamente la scena che hai di fronte, la curva del tuo istogramma dovrà essere più o meno nel centro, e senza picchi ai due estremi.

Se però sovraesponi leggermente, cercando di portare la curva verso il lato destro dell'istogramma, la tua fotocamera registrerà molte più informazioni.

Dopo aver scattato la tua fotografia leggermente sovraesposta, potrai elaborarla in Photoshop o Lightroom per farla tornare all'esposizione corretta, con il vantaggio che potrete lavorare su una quantità maggiore di informazioni.



**ESPOSIZIONE  
CORRETTA**



**ESPOSIZIONE  
A DESTRA**

Perché?

Il nostro sensore cattura molte più informazioni nelle parti chiare del fotogramma, anziché in quelle più scure.

Ciò è dovuto al fatto che il sensore quando ritrae delle zone luminose ha un rapporto rumore-segnale più ottimale, ovvero il rumore di fondo che è sempre presente nella lettura di un fotogramma viene "sovrascritto" dal segnale più intenso della luce.

Viceversa nelle zone più scure del fotogramma il rumore di fondo eroderà le informazioni, perché il rumore di fondo ha un livello più alto di quello catturato dal sensore.

Curiosità:

Se provate a scattare due fotografie della stessa scena, una esposta correttamente e l'altra con la tecnica dell'esposizione a destra, noterete che la foto leggermente sovraesposta peserà molto di più, perché come ti dicevo contiene più informazioni.

Quando utilizzare questa tecnica?

Questa tecnica è molto semplice da utilizzare, però richiede del tempo in più rispetto al normale scatto.

Quando hai la possibilità di prendertela con calma per poter comporre lo scatto e realizzarlo, potrai usare l'istogramma per visualizzare se la foto è esposta correttamente e quindi potrai agire aumentando un po' l'esposizione in modo da spostare più a destra la curva dell'istogramma.



Questa foto è un ritaglio 100% della foto in alto, era leggermente sottoesposta ed è stata schiarita fino ad ottenere un'esposizione "corretta" ovvero cercando di mantenere la campana dell'istogramma al centro. Come vedete aumentando l'esposizione in un secondo momento, con un software, si perde dettaglio perché il rumore aumenta di molto.

Successivamente dovrai elaborare la fotografia in un programma per sviluppo fotografico, come Lightroom, Photoshop oppure GIMP, abbassando il valore d'esposizione per poter così arrivare alla corretta esposizione.

Questo fa sì che il sensore registri il maggior numero di informazioni possibili durante lo scatto, riducendo ancor più il rumore di fondo dell'intero fotogramma quando poi farai tornare il fotogramma all'esposizione corretta.



Questo invece è sempre lo stesso identico ritaglio, ma la foto è stata scattata con una leggera sovraesposizione, e successivamente sistemata con un software abbassando l'esposizione fino ad ottenere quella corretta. Come si può notare, il dettaglio è migliore come anche i colori, perché non si crea del rumore in più, ma lo si riduce ulteriormente.

Tutto questo procedimento serve per ottenere una maggior quantità di dettagli, e quindi c'è da chiedersi quando il beneficio supera il bisogno di ottenere la foto.

Dovrai calcolare se hai il tempo da poter dedicare a questa tecnica, perché se la luce della scena varia velocemente, o tempo e diaframmi vi mettono alle strette, è meglio dedicarsi più allo scatto che alle tecniche.

Quindi ricordati:

- Hai tempo?
- La luce varia lentamente?
- Avete una quantità di luce fissa?
- Tempi e diaframmi ti permettono già di ottenere un'esposizione corretta senza compromettere il risultato?

Allora prova a scattare con questa tecnica.

Un piccolo avvertimento però: il colore rosso è molto facile da bruciare, come per esempio il rosso delle montagne quando il sole tramonta, ed è preferibile avere una foto sottoesposta, perché registrerà meglio i colori del tramonto. Se poi fate più di uno scatto (multiesposizione) da unire successivamente in photoshop, ricordatevi di non esporre troppo per la parte del cielo ed il gioco è fatto!

# Le lenti: cosa sono e come usarle.

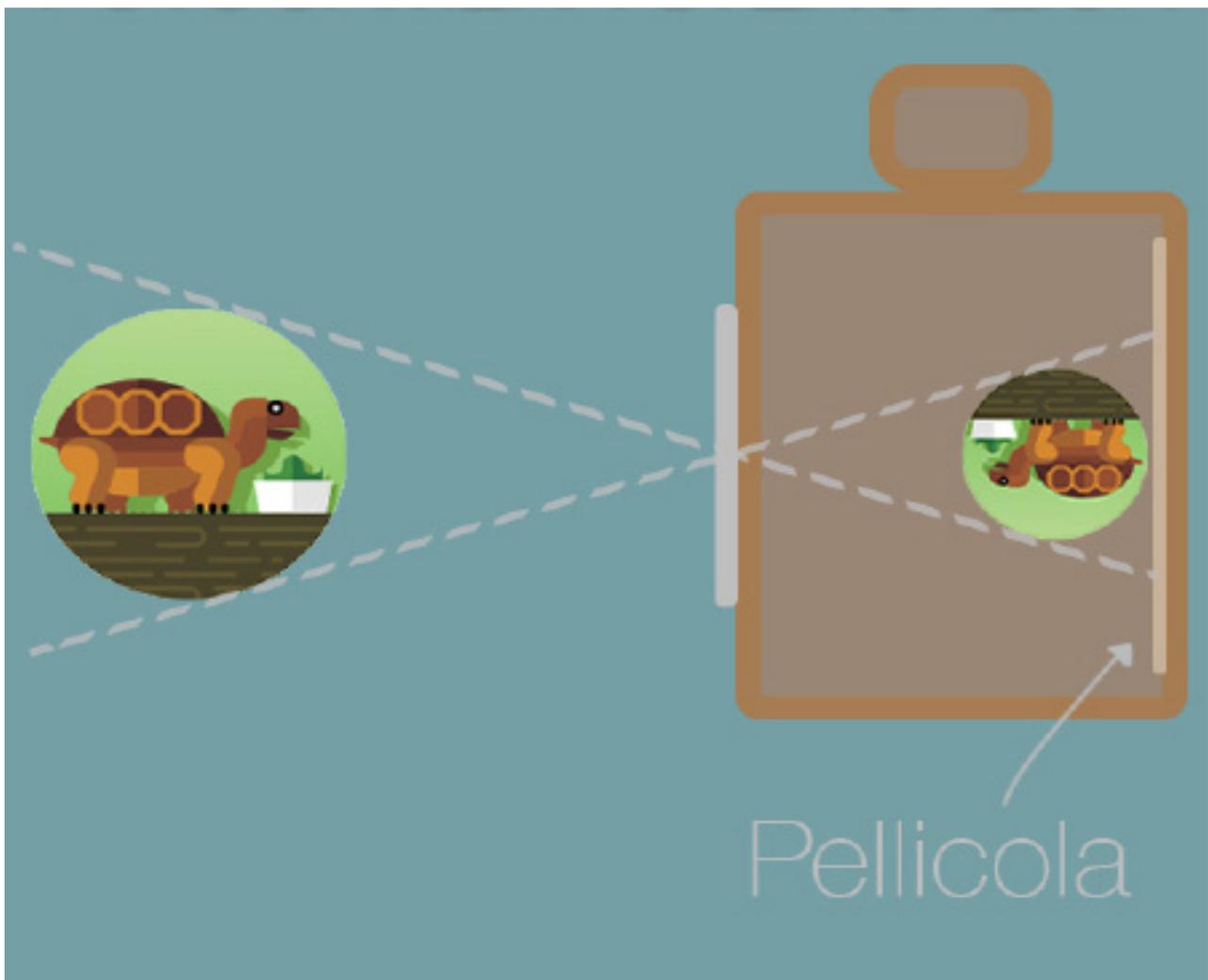


Dopo aver racchiuso nei precedenti capitoli quello che serve sapere su come esporre correttamente una fotografia, senza dilungarsi in lunghi teoremi che vedremo più avanti durante un corso avanzato, in questo capitolo imparerai cosa sono le ottiche, come funzionano, come e quando utilizzare diverse focali, o diverse tipologie di ottica.

# IL FORO STENOPEICO

Il più semplice esempio di obiettivo fotografico è il foro stenopeico, in pratica un piccolo foro posizionato al centro del lato frontale della fotocamera, dove la luce passa per poi essere proiettata nel lato opposto, dove viene posizionata la pellicola.

L'immagine risulta abbastanza nitida da poter essere letta e gode di una profondità di campo pressoché infinita, (si parla di  $f/150-200$ ) ma come potrai immaginare impiega tempi lunghissimi di posa, poiché quel foro minuscolo fa passare pochissima luce.

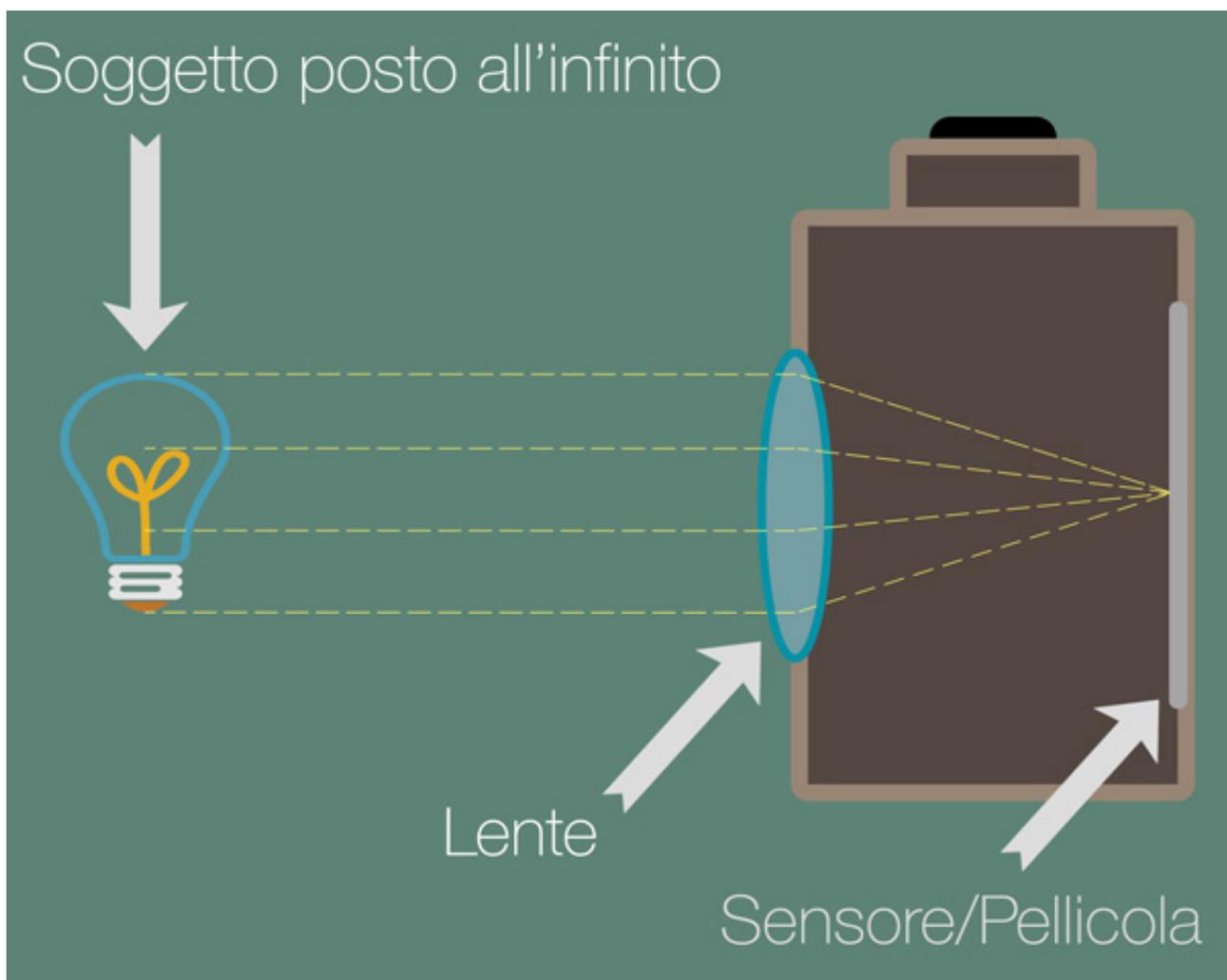


# LA LUNGHEZZA FOCALE

Senza perderci troppi tecnicismi poco utili all'apprendimento del suo reale utilizzo, un obiettivo non è altro che una lente (o un gruppo di lenti) di vetro o plastica che concentra o distorce dei fasci di luce.

La luce proveniente da un punto del soggetto posto molto lontano (infinito), produce dei fasci paralleli che sono rifratti (indirizzati) in un unico punto sul piano focale (pellicola o sensore).

La distanza (misurata in millimetri) tra l'obiettivo e il piano focale rappresenta la lunghezza focale dell'obiettivo.



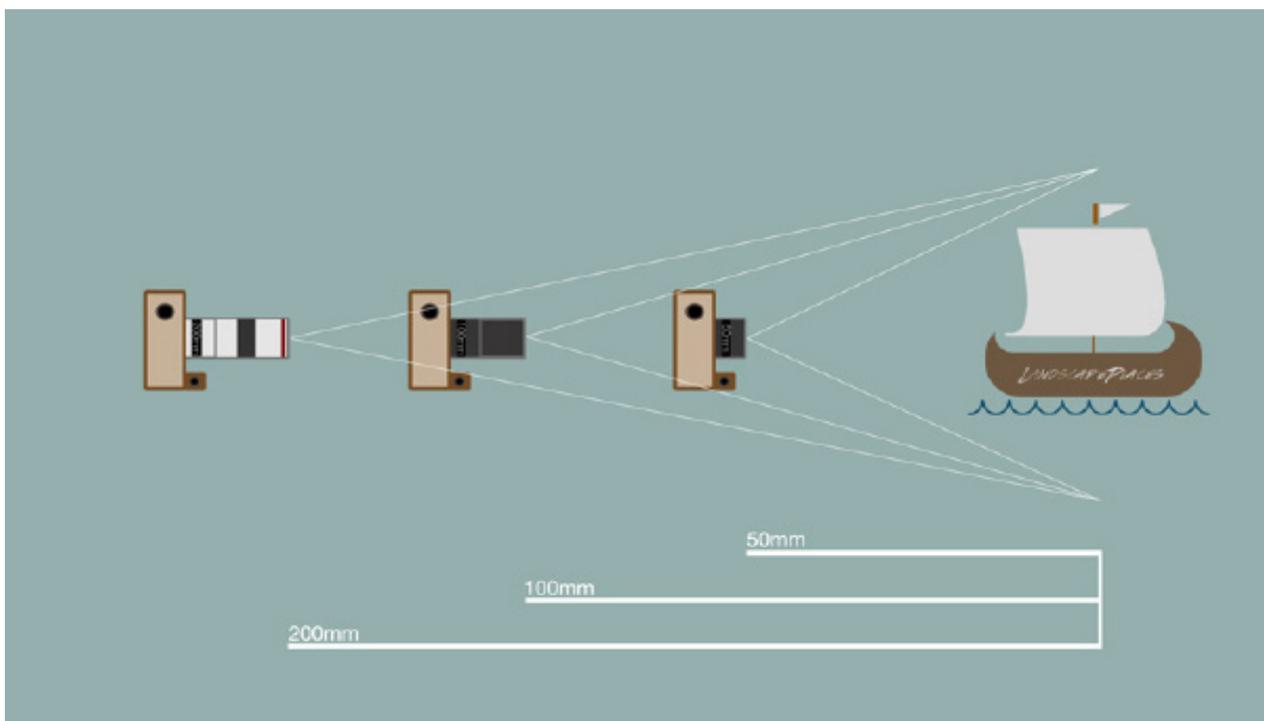
Ovviamente tutte le ottiche che utilizzerai oggi, sono composte da più lenti assemblate assieme per correggere difetti ottici oppure per migliorare la nitidezza.

Il punto nodale di questi non è posizionato nella lente posteriore, ma di solito in prossimità del diaframma (saperlo vi servirà per fare delle fotografie panoramiche).

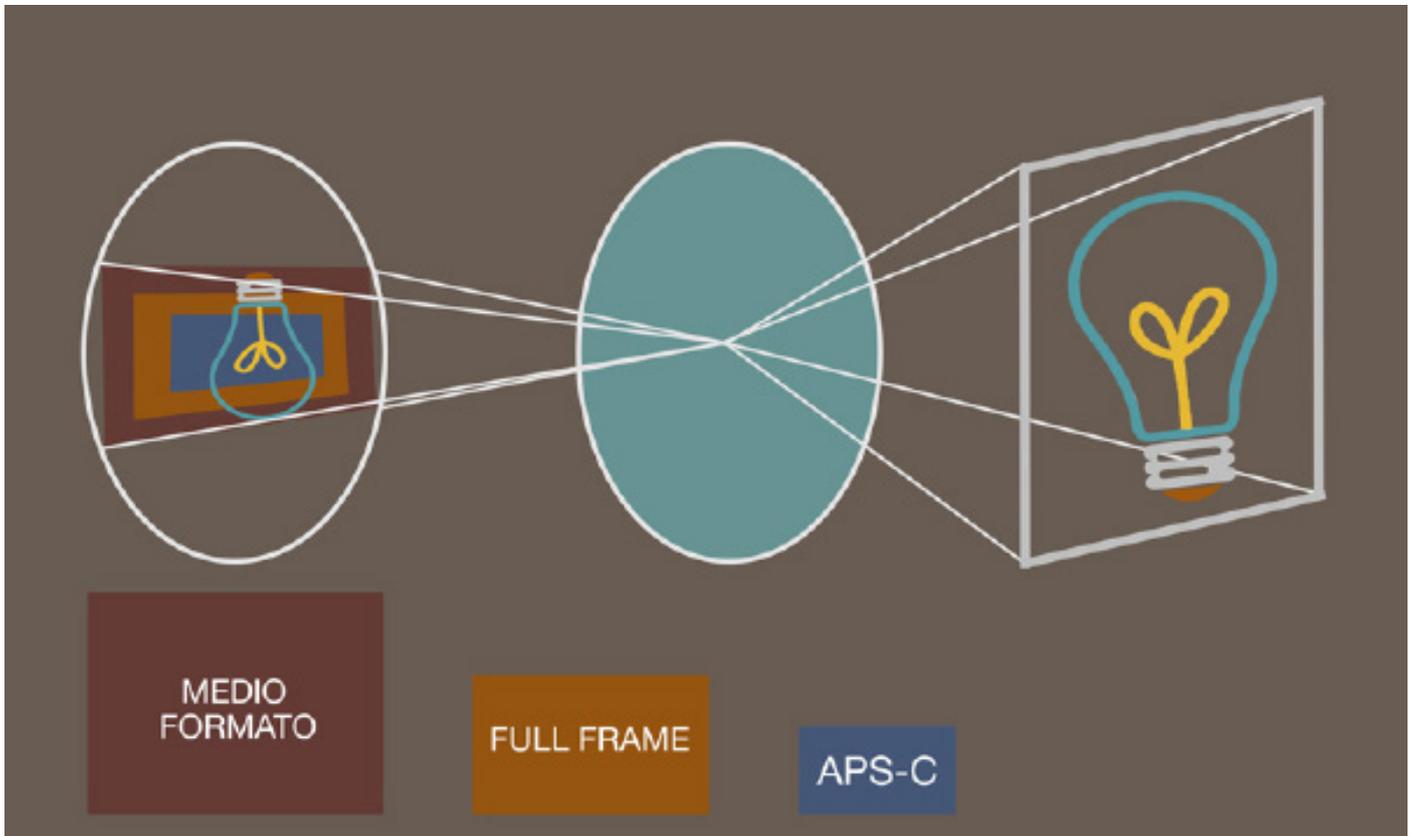


La lunghezza focale è inoltre importante per determinare la dimensione nel sensore del soggetto che fotografate: se con un 50mm riempi il fotogramma con un viso ad una distanza di 1 metro, per ottenere la stessa immagine con un'ottica da 100mm dovrai indietreggiare a 2 metri dal soggetto, se invece utilizzi un'ottica da 200mm la distanza da tenere per ottenere la stessa dimensione del soggetto nel nostro sensore sarà di almeno 4 metri.

Al contrario, più ti avvicinerai e più il soggetto diventerà grande.



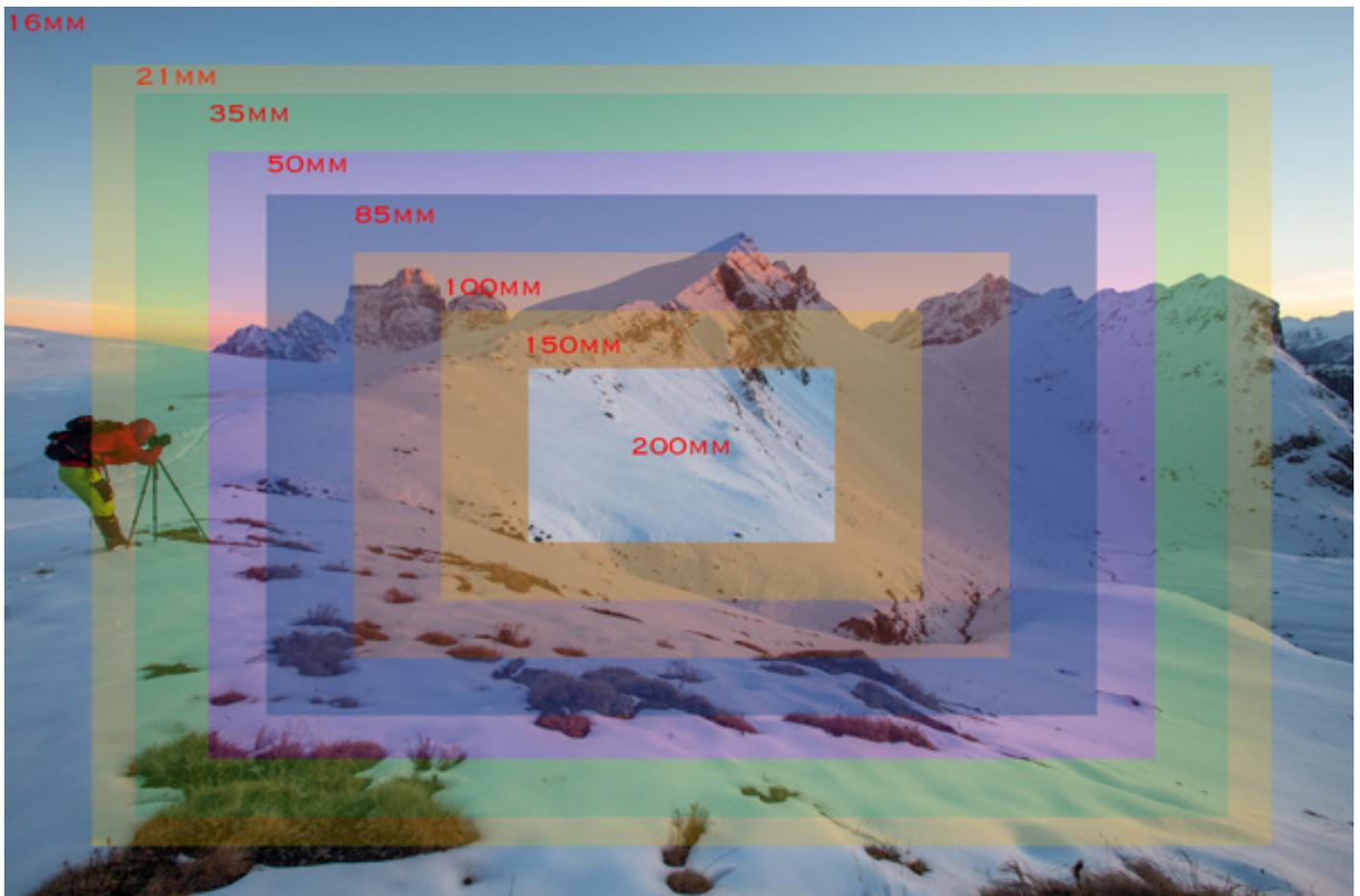
Se rimanete immobili, ma raddoppiate la focale, il soggetto che state riprendendo risulterà grande il doppio nel sensore, e questo succederà con qualsiasi ottica, e qualsiasi tipo di sensore o pellicola, perché ogni ottica di focale uguale produce un'immagine grande uguale nel vostro sensore.



Se un soggetto, ripreso a un metro di distanza con un 50 mm, misura 1cm in un sensore full frame (24x36mm), in un sensore più grande o più piccolo misurerà sempre 1cm, solo che nel sensore più grande apparirà in mezzo all'ambiente circostante, in quello più piccolo al contrario occuperà una porzione maggiore.

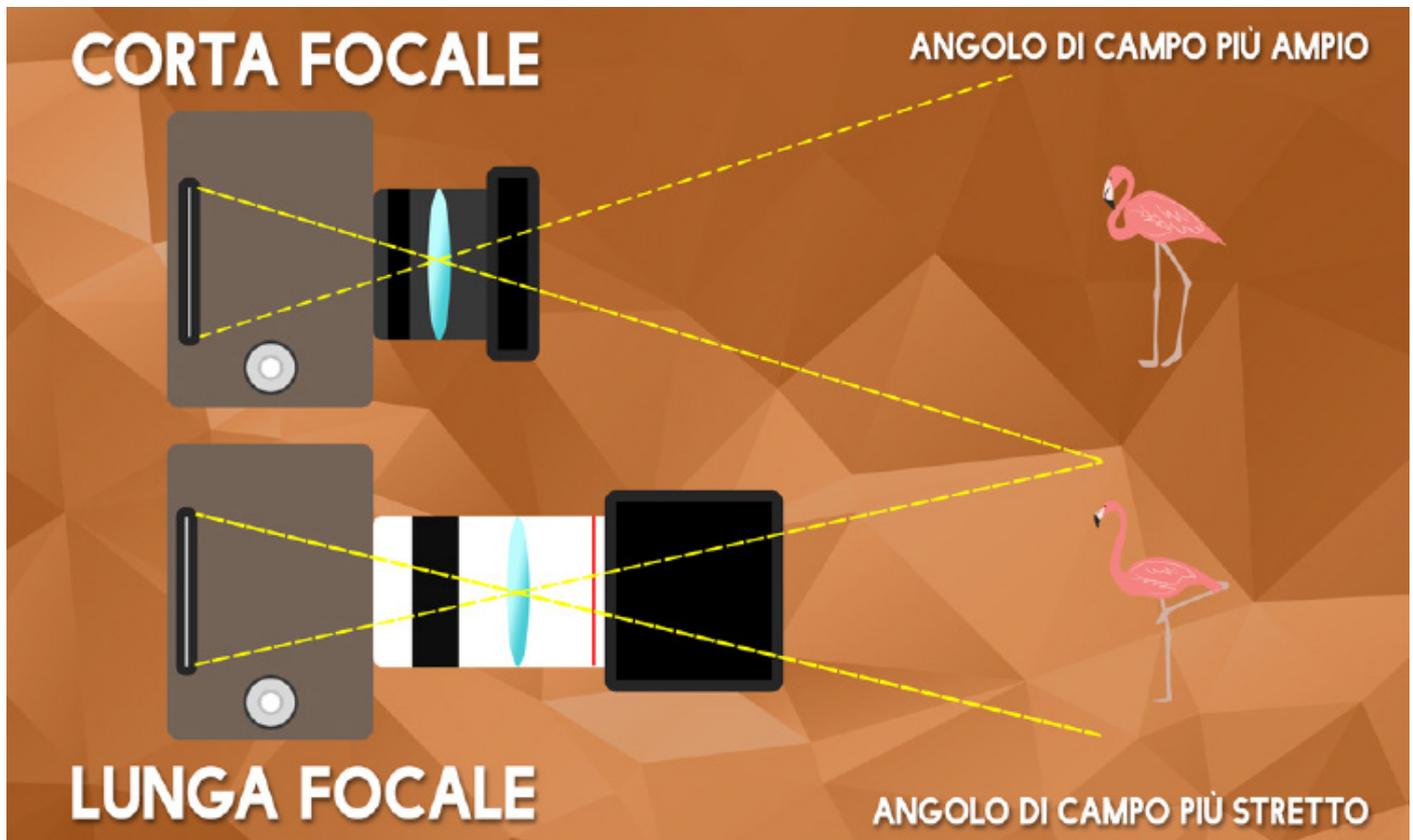
Questo ti sarà molto utile da sapere quando dovrai capire il rapporto di ingrandimento dei sensori APS-C rispetto ai sensori Full Frame.

# L'ANGOLO DI CAMPO



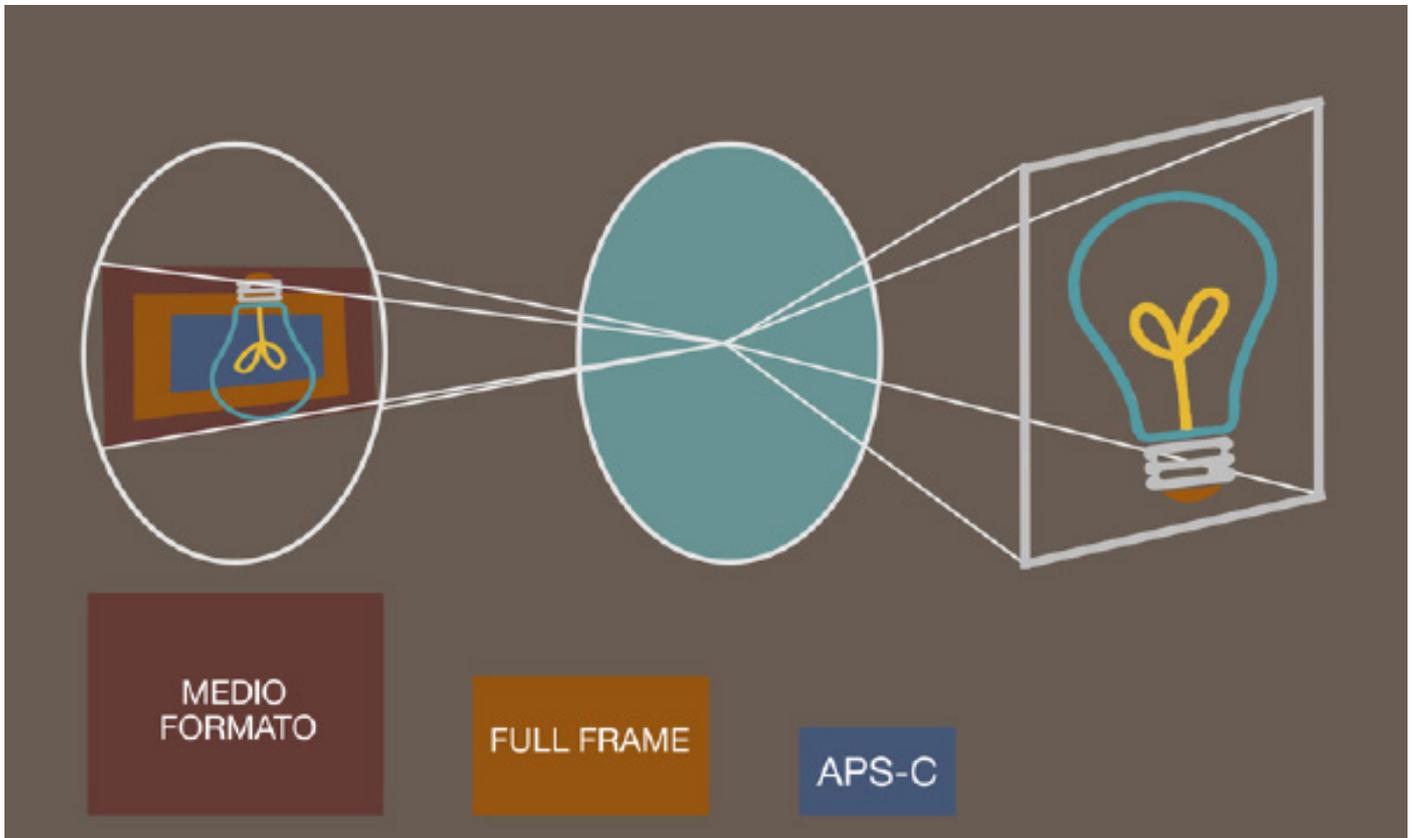
Come hai visto nel precedente paragrafo, ogni ottica ha una precisa lunghezza focale, e in base ad essa si può stimare che angolo di campo riesce a coprire.

Più lunga è la focale più si fa stretto l'angolo di campo, e quindi in parole povere, meno cose riusciremo ad includere nel fotogramma rispetto ad una focale più corta, che di solito viene utilizzata per inquadrare panorami.



Per stabilire l'angolo di campo di un'ottica però, si deve tener conto anche della dimensione del sensore/pellicola: a parità di focale, la fotocamera con il sensore più grande inquadrerà un'area più grande della scena, e quindi avrà anche un maggiore angolo di campo.

Viceversa, se hai un sensore APS-C, che viene equipaggiato su quasi tutte le entry-level delle case produttrici di oggi, l'angolo di campo diminuirà, perché il sensore essendo più piccolo riesce a ricevere solo una minor porzione di soggetto.



Questo ovviamente avviene in modalità puramente teorica, o meglio è stato sistemato questo problema, dato che nella realtà esistono delle ottiche per il medio formato, delle ottiche per Full Frame, e delle ottiche per APS-C, ognuna con delle specifiche caratteristiche, studiate per il tipo di corpo macchina su cui saranno utilizzate.

# LUMINOSITÀ OTTICA

In rete troverai mille definizioni molto complesse che parlano di apertura effettiva ed apertura relativa, ma andiamo a vedere in maniera semplice di cosa si tratta.

L'apertura effettiva non è altro che il diametro del fascio di luce che passa attraverso l'ottica (quello della lente frontale), che poi passando per il diaframma solitamente si riduce (salvo casi eccezionali).

Per non confondere dunque l'apertura massima dell'ottica, con quella del diaframma, è stata definita come apertura effettiva.



Un obiettivo 50mm alla sua massima apertura di f/1.8

L'apertura relativa, o numero f, identifica meglio la quantità effettiva che entra dentro un'ottica, calcolando la luce che passa tramite la seguente formula:

$$\text{numero f} = \text{lunghezza focale} / \text{apertura effettiva}^*$$

\*(diametro in mm della lente frontale)

Quindi, se state utilizzando un ottica che ha 50mm di focale e ha la lente frontale del diametro di 25mm, il numero f e quindi l'apertura massima sarà di f/2, se invece il vostro 50mm ha un'apertura effettiva di soli 10mm l'apertura massima sarà f/5.



Un'altra cosa molto utile da sapere, è che ogni volta che raddoppierai l'apertura del diaframma, come ad esempio passando da  $f/8$  ad  $f/4$ , la luce che passa attraverso l'ottica non raddoppierà, bensì ne passerà una quantità quattro volte maggiore, perché semplicemente il diaframma avrà un'apertura quattro volte maggiore.



# IL DIAFRAMMA NELLE OTTICHE



Solitamente posto accanto al punto nodale posteriore di un'ottica, il diaframma svolge il compito importante di limitare la quantità di luce che passa attraverso l'ottica.

Come hai visto nel capitolo dedicato, il diaframma è composto da un meccanismo a lamelle che chiudendosi ad iride riduce la sezione del passaggio della luce, in modo da poter essere controllata.

Alcuni tipi di diaframma, meno noti, sono invece costituiti da semplici lamelle da inserire all'interno dell'ottica, come nel caso degli obiettivi Petzval.

Chiudendo il diaframma, andrai dunque a ridurre l'apertura relativa, che verrà misurata sempre in "f/" e che quindi sarà il rapporto fra la lunghezza focale e il diaframma :

$$f/ = \text{lunghezza focale} / \text{diametro diaframma}$$

Ciò vuol dire che tutte le ottiche chiuse allo stesso numero f/ lasceranno passare la stessa quantità di luce (in teoria).

Oltre a variare la quantità di luce che lascia passare attraverso l'ottica, il diaframma svolge un compito importante: agendo sul passaggio di luce, riduce la dimensione dei cerchi di confusione e quindi aumenta la profondità di campo... ma cosa sono i cerchi di confusione?

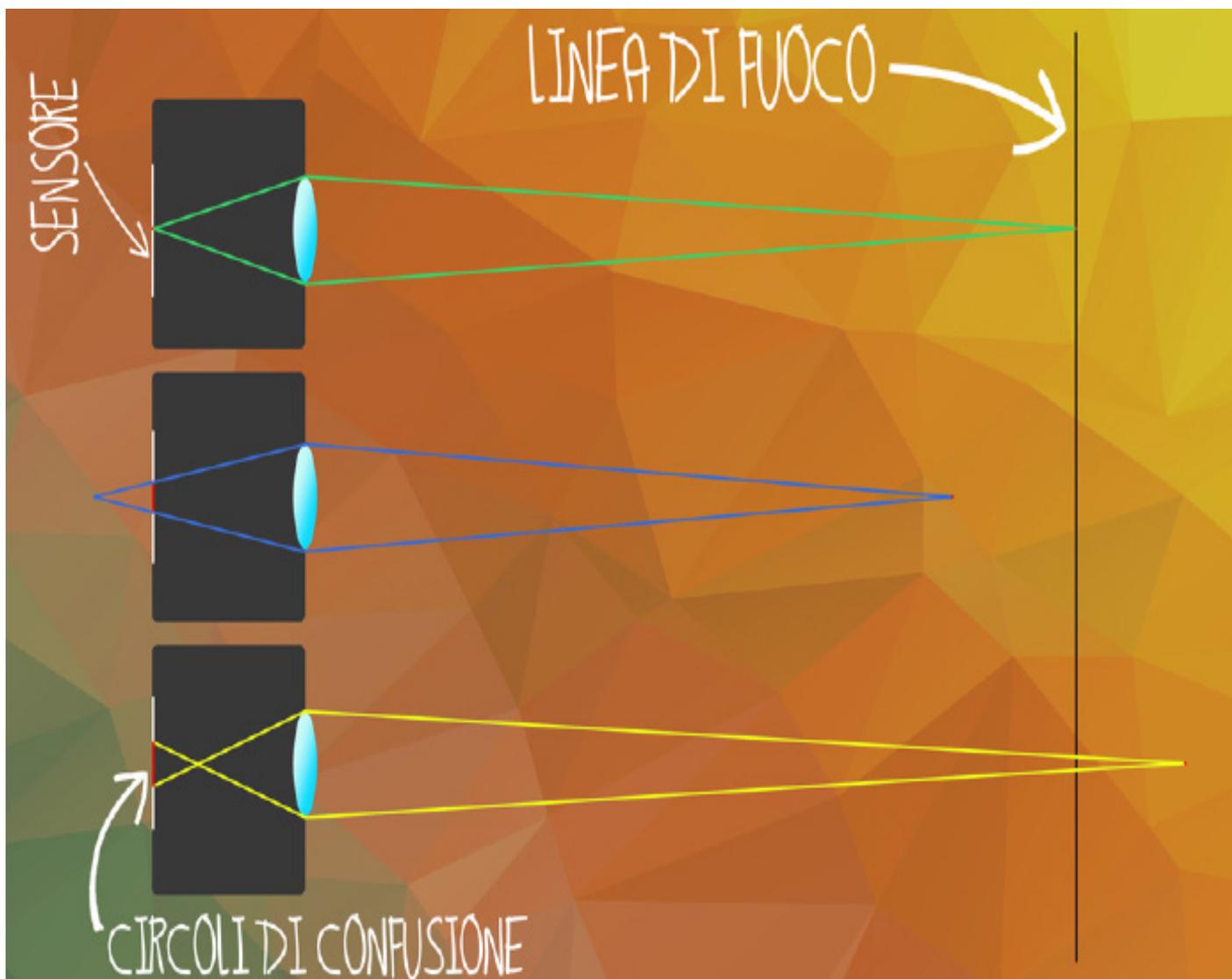
I cerchi di confusione sono il risultato del passaggio della luce attraverso l'ottica nel nostro sensore.

Dopo aver attraversato la lente, un punto messo a fuoco, nel nostro sensore risulterà come un piccolo cerchietto, che in base al grado qualitativo dell'ottica e a come è messo a fuoco, sarà più o meno grande, e quindi più o meno leggibile.



Se fai attenzione, come dicevo nel capitolo precedente, quando scatti delle fotografie la sera, tutti i soggetti luminosi in lontananza (che vedete come punti) che non sono a fuoco, disegneranno dei cerchi luminosi nel sensore, un'effetto comunemente definito come "bokeh" o "sfocato".

Questo è dovuto al fatto che i soggetti in lontananza o troppo vicini o troppo lontani, che sono dunque fuori fuoco, creeranno circoli di confusione più grandi nel nostro sensore, per il principio che potete osservare nell'immagine qui sotto.



Come puoi notare dalle differenze fra le due immagini, chiudendo un po' il diaframma la resa dell'ottica sarà migliore, così come la profondità di campo sarà più estesa, perché oltre a ridurre le dimensioni dei cerchi di confusione "a fuoco" aumentando la nitidezza, riduce anche la grandezza dei cerchi "non a fuoco" rendendoli quindi più leggibili come dettagli.



Riassumendo brevemente ciò che hai letto:

- Il numero  $f/$  indica quanta luce effettiva passa attraverso l'ottica: ottiche di diversa focale con un identico numero  $f/$ , trasmetteranno (in linea teorica) la stessa quantità di luce.
- Più chiudi il diaframma, più si riduce la dimensione dei cerchi di confusione a fuoco e non, aumentando il dettaglio e la profondità di campo.

Alcune ottiche godono di una particolare caratteristica, e hanno assieme al numero  $f/$ , anche la sigla T, ovvero l'indice di Trasmittanza.

La dicitura T-Stop indica precisamente la quantità di luce che passa attraverso l'ottica, poiché un'ottica assorbe sempre una piccola quantità di luce.

Ad esempio, se abbiamo un'ottica  $f/2.8$ , potrebbe darsi che l'indice T sia di 3.2, perché probabilmente la luce da 2.8 a 3.2 è stata assorbita dal vetro dell'ottica.

Non farti però spaventare da tutti questi numeri!

Di solito è una sigla utilizzata quasi solamente nelle ottiche "Cinema" e quindi non nel campo della fotografia, non lo vedrai praticamente mai, e secondo me ti servirà solo per pura conoscenza.

# LA GIUSTA FOCALE



La prima cosa che noterai in un ottica è se ha una focale fissa oppure variabile (zoom).

Le ottiche fisse sono solitamente migliori qualitativamente rispetto ad un ottica zoom e sono solitamente anche più luminose, ma possono diventare scomode se cominciano ad essercene molte nella tua borsa, per peso e spazio occupato, rispetto ad uno zoom che magari copre tutte le focali fisse che hai.

Le ottiche zoom possono essere più pratiche da portare in viaggio, hanno una grande copertura di focali in un'unica ottica, ma la qualità non sempre è paragonabile a quella delle ottiche fisse, per non parlare della luminosità.

Oltre però a sapere se zoom o meno, dovrai imparare a distinguere anche che tipo di ottiche sono anche in base alla loro focale.



Un canon 18-55mm f/3.5-5.6. Questa piccola ottica zoom è fornita nel kit di svariate reflex entry level.

Classifichiamo ora le ottiche che possono esserci in un corredo fotografico:

- **Ottiche normali:** per ottica normale si intende un obiettivo la cui lunghezza focale è simile alla diagonale del formato della pellicola.

Solitamente un obiettivo con 50mm di focale su una fotocamera digitale Full Frame è considerata normale, così come un 80mm è considerato normale in una fotocamera medio formato.

Nelle fotocamere con sensore APS-C, ovvero con un sensore più piccolo, dovremmo considerare che un'ottica normale sarà pari ad un 35mm circa.

Con un'ottica normale l'angolo di campo che avremo sarà di circa 50-55°.

E' una via di mezzo fra il 35mm e l'85mm e può essere utilizzato come ottica tuttodore, dai ritratti alla paesaggistica.

- **Ottiche grandangolari:** sono ottiche di focale più corta della normale, pertanto utilizzate per inquadrare una porzione più grande del soggetto. L'angolo di campo varia dai 65° fino ad arrivare ai fisheye talmente spinti che coprono anche fino a 220° di campo.

Ampiamente usati nella paesaggistica e nella fotografia di Architettura, questi obiettivi possono essere molto utili da usare anche in spazi stretti, oppure per creare delle bellissime macro ambientate.

Le ottiche grandangolari, solitamente vanno dagli 8mm ai 35mm.

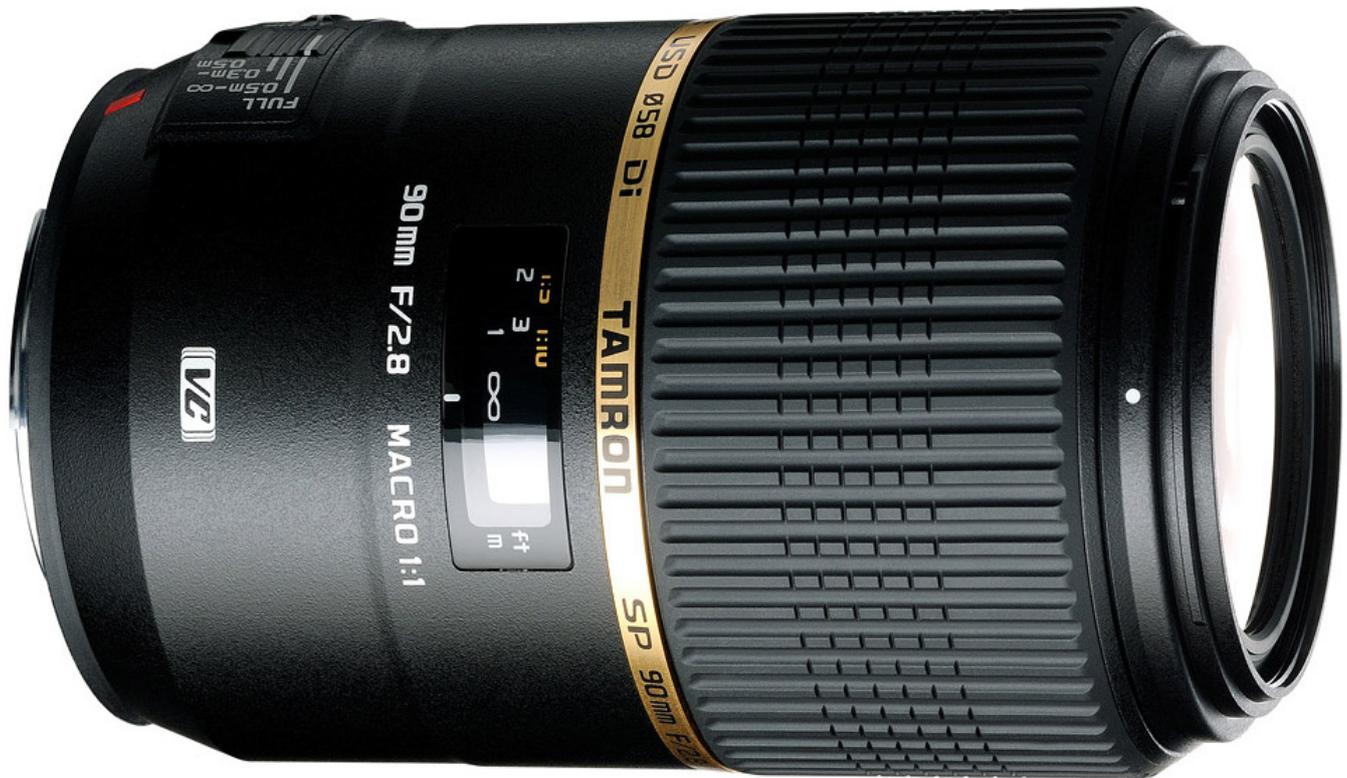
Come avrete letto nei precedenti articoli, le ottiche di corta focale offrono una maggiore profondità di campo, e tollerano molto meglio le vibrazioni durante la ripresa.

- Ottiche di lunga focale: le ottiche che superano significativamente i 50mm sono denominate dal gergo fotografico "teleobiettivi", e vengono di solito impiegate per riprendere un soggetto molto lontano, o semplicemente per isolarlo dal resto del fotogramma.

Queste ottiche hanno un angolo di campo inferiore ai 35° e hanno una profondità di campo molto ridotta.

Le ottiche di lunga focale inoltre, hanno bisogno di tempi molto brevi per non generare micromosso e ottenere foto nitide.





- Ottiche macro: sono ottiche che hanno la capacità di mettere a fuoco un soggetto a brevi distanze, e servono solitamente per fare delle riprese a soggetti molto piccoli con un rapporto 1:1 o superiore, che si può aumentare tramite degli appositi filtri aggiuntivi, tubi di prolunga o speciali ottiche aggiuntive.

- Ottiche decentrabili: sono ottiche che hanno la possibilità di consentire la regolazione della prospettiva, con un concetto molto simile a quello di una vecchia fotocamera a corpi mobili, meglio conosciuta come banco ottico.

Quando fotografate un palazzo dal basso, solitamente se tirate in su la fotocamera per includerlo tutto, di solito la parte superiore (che è più lontana) apparirà più piccola della base.

Con un'ottica decentrabile è possibile controllare queste convergenze mantenendo però l'asse dell'obiettivo perpendicolare al sensore, ottenendo così linee più realistiche e meno distorte.

Oltre a correggere la prospettiva, si può anche correggere il piano di fuoco, in modo da aumentare o diminuire la profondità di campo.



Il tuttofare di Canon: il 24-105mm f/4 offre una qualità discreta e ha una buona estensione di focali, attraversando 3 focali importanti: 35mm, 50mm e 85mm fino ai 100. Inoltre ha anche una funzione (non esaltante) macro.

Ogni ottica è accompagnata inoltre da alcune sigle che stanno ad indicare il genere di attacco, la sua focale, il diaframma, la stabilizzazione, la serie, la messa a fuoco e a volte anche il tipo di rivestimento antiriflesso.

Per semplificarci un po' la vita, ho deciso di creare una piccola legenda che troverai in fondo alla guida, con le più importanti sigle e il loro significato.

Per esempio, andiamo a vedere cosa significa la sigla qui sotto, in un'ottica Canon:



Come potrai osservare, c'è scritto CANON LENS EF 16-35mm 1:2.8 L USM, e io leggendo queste sigle riesco a capire che è un'ottica Canon per reflex Full Frame con attacco Canon(EF), che ha una focale che varia da 16mm a 35mm, che ha un'apertura massima pari a f/2.8 (1:2.8), è una serie Luxury (L), e ha un motore per la messa a fuoco ad ultrasuoni (USM).

Capitolo 5

# Raw e Jpeg.



Ancora oggi molte persone che hanno speso qualche migliaio di euro per comprare la loro reflex preferita scattano in JPEG, senza conoscere l'esistenza del Raw.

Una delle cose essenziali dopo aver compreso come scattare una fotografia, che mi sento di condividere con te è la risposta ad un quesito molto semplice: scatto in Raw oppure in JPEG?

# GAMMA DINAMICA E PROFONDITÀ COLORE

Prima di sapere perché scatto in Raw, è meglio conoscere due piccoli concetti fondamentali, per capire meglio la scelta che ho fatto.

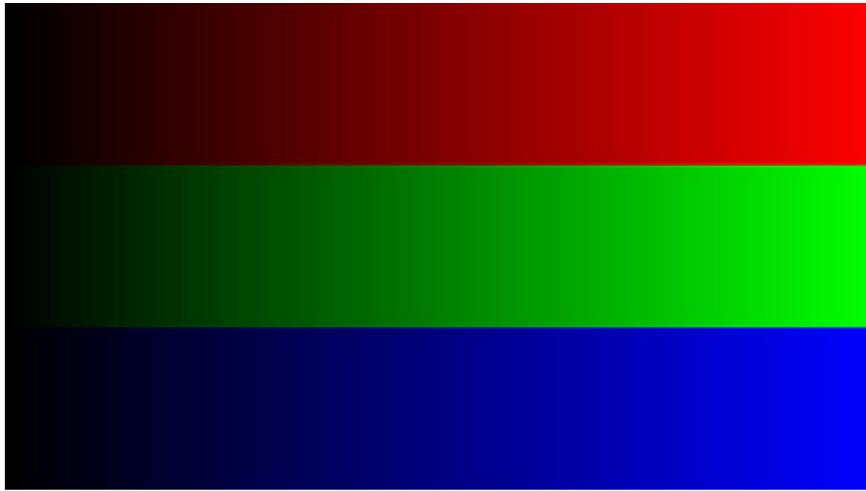
Quando scatti una foto, la fotocamera raccoglie le informazioni della scena inquadrata, che poi registra sotto forma di immagine, e che però sarà diversa da come in realtà la vedi.

Questo perché ogni fotocamera ha i suoi limiti di registrazione: questi limiti sono la gamma dinamica e la profondità colore.

La profondità di colore è semplicemente il numero di colori e di sfumature massimo che la nostra fotocamera riesce a registrare, e che riesce a far diventare immagine.

La capacità di registrazione della profondità di colore viene definita in bit per canale, ma cosa sono i canali?

Il canale non è altro che uno dei tre principali colori che la fotocamera riesce a registrare, ovvero Verde, Rosso e Blu. A seconda della fotocamera utilizzata quindi, avremo un massimo di bit per canale (un massimo di sfumature per canale) che oggi in base al modello di fotocamera variano dagli 8 ai 14 bit per canale.



I tre colori principali che vengono registrati dal nostro sensore : verde, rosso e blu.

Nel caso avessimo una fotocamera che registra 8 bit per canale avremo:

$$8 \text{ bit} \times 3 \text{ canali} = 24 \text{ bit di profondità di colore}$$

che quindi risulteranno essere:

$$2^{24} = 16,8 \text{ milioni di colori registrabili}$$

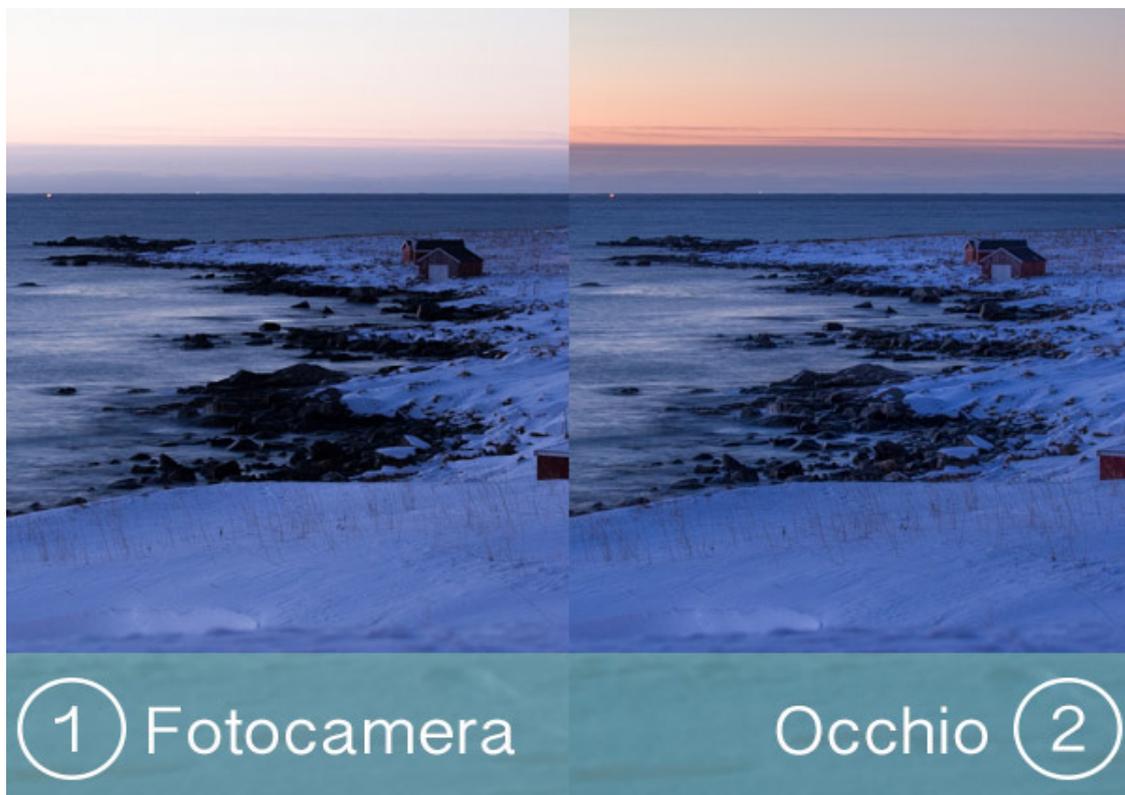
La gamma dinamica invece è l'intervallo dell'intensità luminosa che la fotocamera riesce a registrare.

Tutti i segnali luminosi al di fuori di questa scala non verranno registrati, o meglio tutti quelli al di sotto della soglia verranno registrati come neri, tutti quelli al di sopra invece verranno registrati come bianchi.

Quando la luce o le ombre vanno al di fuori di questa scala, si dice che sono bruciate, o clippate, poiché non riusciremo a tirare fuori nessun genere di dettaglio da quelle zone.

A questo punto ti chiederai: perché la fotocamera registra qualcosa di diverso da quello che vediamo?

Questo limite è posto dalla gamma dinamica della nostra fotocamera, che non riesce a registrare una scala di luminosità abbastanza ampia da coprire quella dell'occhio umano.



I nostri occhi hanno più o meno 24 stop di gamma dinamica, ovvero l'occhio umano vede molti più dettagli nelle ombre e nelle luci rispetto ad una comune fotocamera digitale, che ne ha invece un massimo di 15 (negli ultimi modelli).

## IL FORMATO RAW



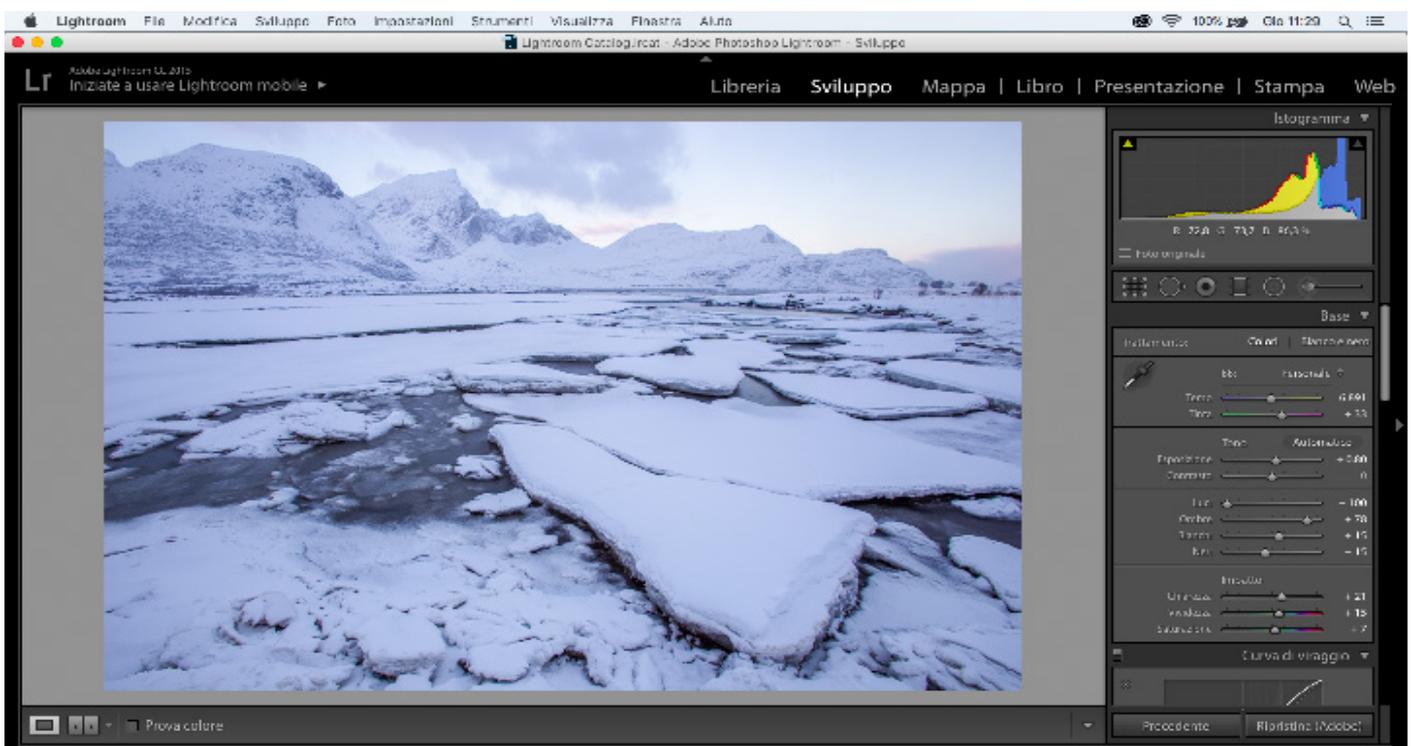
# RAW

Scattare in Raw ti dà la possibilità di avere due occasioni per ottenere uno scatto: la prima quando scatti, la seconda quando sviluppi la foto in un software come Photoshop o Lightroom, ma soprattutto ti dà la possibilità di registrare una quantità enorme di informazioni.

Personalmente non scatto più in JPEG da diversi anni, nemmeno per i timelapse che richiedono migliaia di scatti per essere creati... Perché?

Il formato Raw è un file "grezzo" che la fotocamera registra quando premi il bottone di scatto, senza applicarvi filtri o aggiungere nitidezza o qualsiasi altro filtro impostato.

Questo tipo di file inoltre occupa uno spazio maggiore del JPEG, perché contiene molte più informazioni, una profondità colore e gamma dinamica più ampie, e soprattutto non è compresso in fase di registrazione, cioè quando viene registrato nella memoria non perde informazioni.



La schermata di un noto software di sviluppo fotografico: Lightroom.

Scattando in raw ciò che puoi ottenere è sorprendente: avrai la possibilità di recuperare scatti sottoesposti, di godere di una precisione maggiore sulle sfumature del colore o di riuscire ad appianare la differenza abissale fra ombre e luci, insomma di poter ottenere una maggiore qualità d'immagine nel complesso, mantenendo il controllo completo sulla tua foto, che ti aiuterà ad avvicinare lo scatto a quello che hai realmente visto.

Ricapitoliamo gli elementi essenziali che caratterizzano il formato Raw:

**PRO:**

- Formato non compresso
- Offre durante lo sviluppo un grande controllo sulle luci, le ombre, i colori e il contrasto (maggiore gamma dinamica, profondità di colore, e latitudine di posa)

**CONTRO:**

- Da sviluppare successivamente in software come Photoshop o Lightroom
- Per essere stampato o pubblicato via web deve essere convertito in JPEG
- Occupa molto spazio

**Curiosità:**

Ricordatevi che anche la potenza di calcolo del vostro PC/MAC è importante: più megapixel ha la vostra fotocamera e più potenza di calcolo dovrete utilizzare per elaborare il file. Quindi non investite tutto per la fotocamera, se ha 40 megapixel e voi avete un PC lentissimo, non riuscirete nemmeno ad aprirla la fotografia!

## IL FORMATO JPEG



Il modo più semplice per scattare con la tua fotocamera senza dover poi processare le immagini in post-produzione è sicuramente il JPEG.

Infatti se scatti centinaia di foto al giorno, in condizioni ottimali di luce, oppure semplicemente ti piacciono i tuoi scatti così come li hai eseguiti o con i filtri della fotocamera, questo formato ti farà salvare spazio e tempo.

Con molte fotocamere del giorno d'oggi però esiste un'ulteriore impostazione che potrebbe rivelarsi utile.

Se scegli il JPEG come formato di salvataggio, e se hai una memoria capiente, lo scatto in Raw+JPEG ti permetterà il salvataggio di entrambi i file in un unico scatto.

IMG_9284.CR2	oggi 11:29	21,1 MB
IMG_9284.JPG	oggi 11:29	3,1 MB
IMG_9285.CR2	oggi 11:30	21,4 MB
IMG_9285.JPG	oggi 11:30	3,2 MB

Perché utilizzare un'impostazione che ti occupa tanto spazio inutile?

Perché semplicemente avrai tutti i tuoi scatti in JPEG pronti all'uso (pubblicazione web, stampa, lettura), ma con l'asso nella manica da sfoderare in caso di emergenza: quando esci troppo dai limiti dell'esposimetro, potrai salvare lo scatto in post-produzione se il JPEG è da buttare.

Comodo no?

PRO:

- È pronto all'uso, può essere pubblicato o stampato senza essere convertito
- È già processato dalla fotocamera con filtri che aumentano la nitidezza, il contrasto, la saturazione e tutti gli altri elementi del preset.
- Occupa meno spazio

CONTRO:

- Compresso
- Poco lavorabile in post-produzione
- Gamma dinamica inferiore

# QUALE DEVO UTILIZZARE?



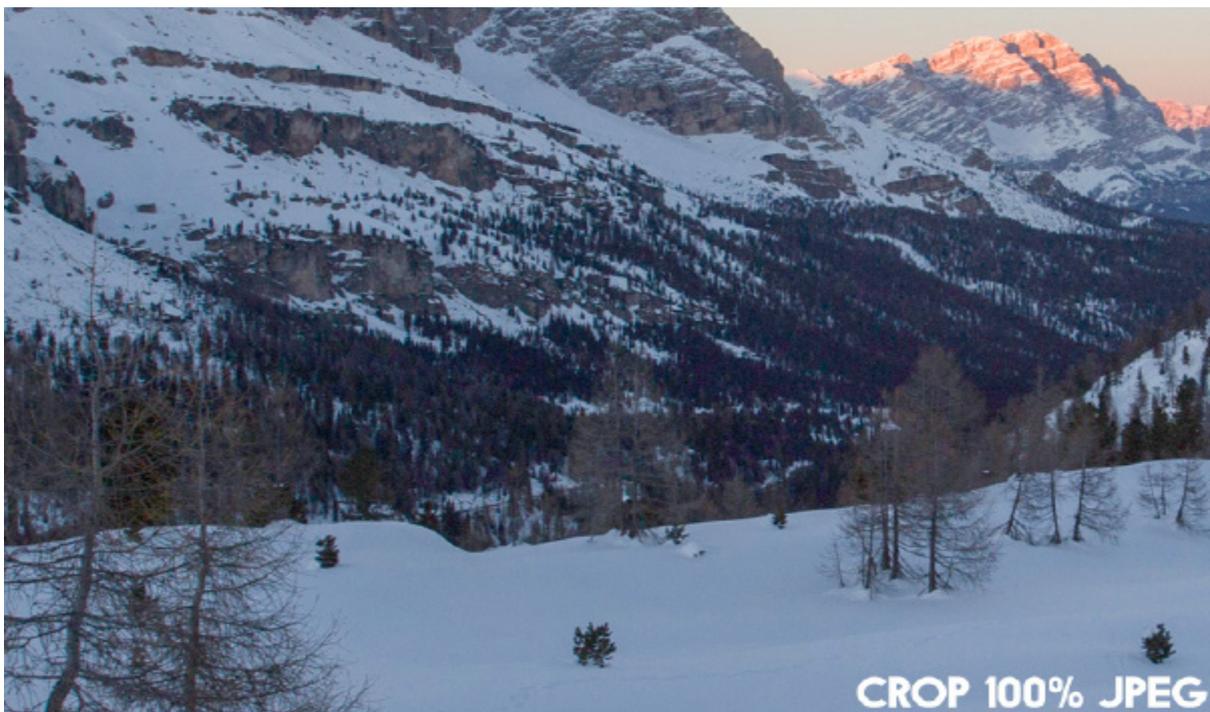
Questa qui sopra è una foto scattata con l'impostazione Raw+JPEG e ha chiaramente delle ombre che sono bruciate.

Con l'aiuto di Adobe Camera Raw, sono riuscito a schiarire le ombre, come puoi vedere nel crop al 100% qui sotto, in modo da renderla almeno leggibile, ma si nota chiaramente che il file Raw è molto più nitido e i colori si sono degradati in maniera decisamente inferiore rispetto al JPEG.

Questo perché come dicevo prima, il Raw contiene molte più informazioni, in modo da poter essere recuperate successivamente con un software come in questo caso.



Questo non vuol dire che scattare in JPEG sia sbagliato, ma voglio sottolineare quanto sia importante capire le differenze e i limiti dei due formati, e soprattutto quando è opportuno usarli.



Se non hai un software per eseguire lo sviluppo fotografico, o semplicemente non ne hai voglia, o scatti un migliaio di foto al giorno, allora scatta in JPEG.

Se però vuoi avvicinarvi al Raw e toccare con mano la qualità che ti può offrire, non esitare, perché oltre ad essere molto semplice da processare (almeno per quanto riguarda le basi) è anche molto più malleabile e potrebbe salvare qualche foto che sennò sarebbe da cestinare!

## Capitolo 6

# Il bilanciamento del bianco.



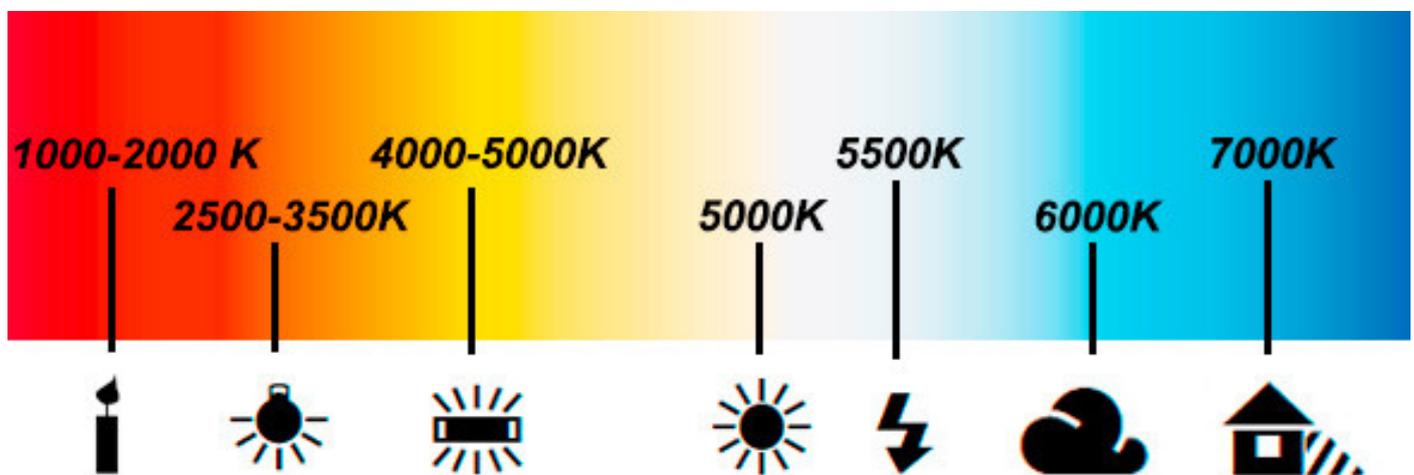
Personalmente, ritengo che il bilanciamento del bianco in una fotografia sia essenziale, che sia fatto direttamente nella fotocamera oppure in post-produzione, per ottenere una fotografia che rispecchi il più possibile la realtà.

Vediamo come calibrare correttamente il bilanciamento del bianco!

# LA TEMPERATURA COLORE

La maggiorparte delle fotocamere del giorno d'oggi sono molto affidabili se vengono impostate in modalità di lettura automatica del bilanciamento del bianco, ma ci sono alcune situazioni che richiedono particolare attenzione, e comprendere come la fotocamera gestisce le varie condizioni di luce può essere molto utile da sapere.

Come tutti ben abbiamo noto, i nostri occhi si adattano molto meglio ai cambiamenti luminosi rispetto al sensore di una fotocamera, così come si adattano molto bene ai cambiamenti di intensità luminosa riuscendo in pochi minuti a compensare egregiamente anche le variazioni del tipo di fonte luminosa.



In base alla fonte da cui proviene o a come viene filtrata, la luce ha una dominante che viene chiamata temperatura colore, che viene posizionata in una scala che cataloga in gradi Kelvin il tipo di luce in base alla dominante, che può essere calda (verso i 1000K) oppure fredda (verso i 10000K).

## NELLA FOTOCAMERA

La nostra fotocamera, quando è impostata sulla lettura automatica, (AWB - AutoWhiteBalance), si calcola automaticamente il grigio medio (18%) facendo una media fra il punto più luminoso e il punto più scuro della scena, in modo da poter ottenere un punto di riferimento per ottenere un bilanciamento del bianco corretto.

**AWB**

Non sempre però il bilanciamento automatico funziona correttamente, soprattutto quando ci si trova in un luogo molto luminoso o molto buio, o con forti viraggi di colore, o come quando la luce stessa diventa parte integrante del fotogramma, come ad esempio durante un tramonto, o durante l'ora blu.

Per questo se si scatta in JPEG e non si ha la possibilità di sistemare in post-produzione il bilanciamento del bianco, all'interno della nostra fotocamera è possibile trovare un menù per la pre-selezione del bilanciamento del bianco.

Qui sotto troverai un piccolo riassunto con tutte le modalità di bilanciamento del bianco che potrai impostare nella tua fotocamera, e che potrai scegliere in base alla situazione:



**TUNGSTENO:** *aumenta il valore di componente blu per compensare la luce calda.*



**FLUORESCENTE:** *corregge la componente verde e rossa delle luci a fluorescenza.*



**LUCE DIURNA:** *da utilizzare durante le ore centrali del giorno con luce solare, ha una leggera dominante blu.*



**FLASH:** *da utilizzare quando usate il flash, non ha dominanti.*

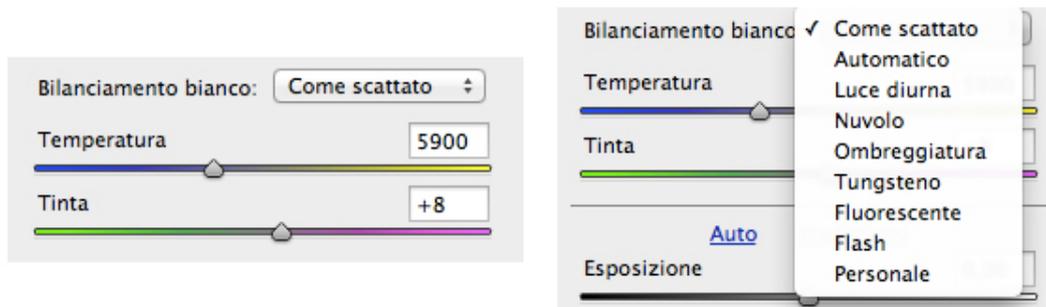


**NUVOLOSO:** *corregge la componente bluastra delle nuvole, rendendo la tonalità della foto più calda.*



**OMBRA:** *corregge la forte componente blu della luce in ombra, rendendo la tonalità della foto più calda.*

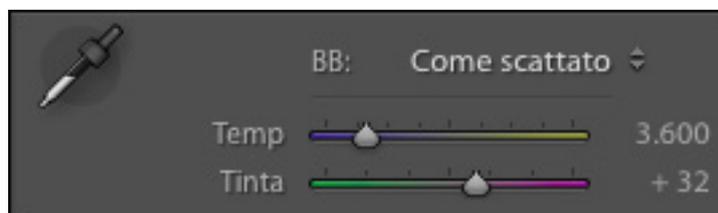
# SCATTANDO IN RAW



Un esempio di quello che troverai aprendo un Raw in Adobe Camera Raw.

Se scatti in Raw potrai lasciare il bilanciamento del bianco su automatico, poiché avrai la possibilità in post-produzione di bilanciarlo come più ti aggrada.

Ovviamente avere un riferimento scegliendo il bilanciamento prima di scattare, in base alla situazione, ti farà risparmiare un minuto durante la post-produzione, e avrai la sicurezza di ottenere un bilanciamento del bianco molto più simile a quello che avrai inquadrato.



Il pannello di Lightroom per sistemare la temperatura colore.



Ecco un pratico esempio di come reagisce Adobe Camera Raw ad ogni preimpostazione del bilanciamento del bianco. In base alla situazione che hai ritratto potrai selezionarne uno.

# IL CARTONCINO GRIGIO MEDIO



Per poter ottenere un bilanciamento del bianco perfetto, ci serviremo di un cartoncino speciale che ha un gradiente di grigio chiamato “grigio medio al 18%”, reperibile in tutti i negozi di fotografia e su Amazon o Ebay.

Come mai 18% e non 50%?

La domanda sorge spontanea visto che parliamo di grigio medio, e c'è una spiegazione semplice di questa scelta: la scala della percezione luminosa segue un logaritmo, come per gli stop nella nostra fotocamera, dove ogni stop in più darà come risultato il doppio della luce ottenuta in partenza, e il 18% è esattamente a metà del percorso per raggiungere il bianco assoluto.

Con la fotocamera:

Se scatti in JPEG e vuoi ottenere un bilanciamento del bianco perfetto, basterà fare uno scatto, riempiendo l'inquadratura con il cartoncino grigio e cercando orientarlo verso la fonte di luce che illumina la scena. Dopo averlo fatto selezionate "Bilanciamento del bianco" e impostatelo su "Personalizzato".



Il passo successivo è altrettanto semplice, vai nel menù della tua fotocamera e cerca la voce "WB personalizzato".

Una volta selezionata ti chiederà di scegliere lo scatto che desiderate come riferimento, quindi seleziona quello scattato in precedenza con il cartoncino grigio.



Se la fonte luminosa non varia le sue caratteristiche di colore, le foto che farai dopo dovrebbero risultare sempre perfettamente bilanciate.

Ricordati che se la luce cambierà la sua provenienza (da tungsteno a neon ad esempio) il bilanciamento del bianco ne risentirà, dandoti come risultato una calibrazione non esatta, e quindi per tornare ad una adeguata corrispondenza del bilanciamento dovrai ripetere la procedura.

In postproduzione:

Se scatti in Raw invece, tutto questo potrai farlo comodamente da casa tua una volta che avrai finito di scattare, e avrai scaricato i file nel tuo computer.



Il procedimento è molto simile:

1. Scatta una fotografia con il cartoncino grigio nell'inquadratura cercando di orientarlo verso la sorgente luminosa.
2. Ricomponi e scatta la foto senza cartoncino.
3. Apri in AdobeCameraRaw i due scatti.
4. Seleziona entrambe le foto, tramite il comando "Seleziona tutte"
5. Utilizza lo "Strumento per bilanciamento del bianco" cliccando sulla porzione del cartoncino di grigio medio.
6. Noterai che anche l'altra fotografia ha il bilanciamento del bianco corretto!

**Senza Bilanciamento**



**Con Bilanciamento**



E' necessario?

Questi piccoli passi ti faranno risparmiare qualche minuto in più in Photoshop, evitandovi la seccatura di dover bilanciare ogni foto rischiando di bilanciarla male, e togliendoti quindi ogni dubbio.

Io ad esempio la uso se devo scattare in studio, oppure se devo fare un ritratto durante una giornata nuvolosa, situazioni insomma in cui la luce non varia la sua temperatura.



Capitolo 7

# Gestire la luce all'aperto.



In questo capitolo vedremo assieme come “gestire” la luce, messo fra virgolette perché il sole difficilmente si sposterà chiedendoglielo!

In base però a come è posizionato nel cielo, e in base alle condizioni meteo, avrai modo di accorgerti che le ombre e i colori cambieranno.

Sicuramente lo avrai notato, e lo so, ne vuoi sapere di più, quindi volta pagina e andiamo avanti con la lettura!

## SCEGLIERE LA LUCE

Come puoi immaginare, ci sono dei momenti della giornata che sono molto più adatti per fare determinati tipi di fotografia, poiché la luce cambia sensibilmente a seconda dell'ora e del periodo dell'anno.

Le ore più estreme della giornata, alba e tramonto, offrono momenti più adatti per catturare paesaggi, architettura, macro (specialmente la mattina presto, ma anche per un altro motivo\*), perché la luce radente, i colori accesi, e le ombre molto più morbide, renderanno più interessanti le tue fotografie, aggiungendo colori, dettagli e molta morbidezza dei toni.

Il mio consiglio è di evitare le ore centrali della giornata per questi generi di fotografia, a meno che tu non voglia ottenere questo specifico effetto, poiché quando il sole è alto, la luce che colpirà i tuoi soggetti sarà molto intensa e le ombre che si creeranno saranno altrettanto marcate, generando foto molto contrastate.

Durante la giornata, con il sole a picco, possono trovare spazio dei generi fotografici come lo street, il reportage, o magari la fotografia industriale.

\*Di solito, quando si programma un'uscita per fotografare farfalle e insetti in generale (fotografia macro), si parte presto la mattina, perché la temperatura è più bassa e la rugiada si deve ancora asciugare.

Gli insetti perciò sono ancora intorpiditi e si ha la possibilità di prendersi del tempo per inquadrare e scattare con tempi lunghi.



Quando il cielo si copre di grigio noterai che le luci saranno molto più morbide e le ombre più lievi rispetto alle normali giornate. Questo succede perché è come se fra te e il sole ci fosse un enorme softbox che filtra la luce e la trasmette in maniera diffusa e omogenea.

Un tipo di giornata così è perfetta per i ritratti e moltri altri generi, oppure se il cielo si riempie di nuvoloni neri, paesaggi e monumenti architettonici possono essere inclusi meglio all'interno del fotogramma, godendo appunto di un cielo molto più interessante del classico azzurro.

# SOTTO IL SOLE CON IL FLASH



“Con il flash al sole? E a cosa ti serve con tutta la luce che già c'è?”

Quando ti troverai a dover eseguire un ritratto sotto il sole per qualche esigenza particolare, oppure perché magari di ombra proprio non ce n'è, se il sole è alto e non ci sono nuvole in cielo le vostre fotografie saranno molto contrastate e le ombre risulteranno scure nel vostro soggetto.

Una soluzione però c'è, e adesso andremo a vedere cosa fare in questi casi estremi!

Se hai un flash esterno assieme al relativo trigger (comando a distanza) a disposizione, ed hai un po' di dimestichezza, potrai sistemarlo su un treppiede e direzionarlo verso le zone d'ombra che si creano sui lineamenti di chi state fotografando, in modo da schiarire le ombre forti generate dal sole, che inesorabilmente solcano tutte le zone non illuminate direttamente.

Questo modo di utilizzare il flash, di solito viene chiamato "flash di schiarita".



Come puoi vedere, il flash è un potente strumento anche all'aperto e se non hai altro, potrebbe salvare il ritratto che state facendo, ammorbidendo le ombre che il sole crea in questi momenti della giornata, permettendoti di recuperare un po' di dettaglio nelle ombre.

“E se la luce è dietro al soggetto? Come faccio a fotografare una persona in controluce senza farla diventare una silhouette?”

Agendo più o meno allo stesso modo: utilizza il flash per schiarire le zone troppo buie del fotogramma, come il volto del soggetto, ma in questo caso consiglieri l'utilizzo di un piccolo softbox per flash esterno, in modo da schiarire il volto con una luce omogenea, poiché la luce del flash è dura e direzionata e se non filtrata agisce allo stesso modo del sole.

# I PANNELLI RIFLETTENTI



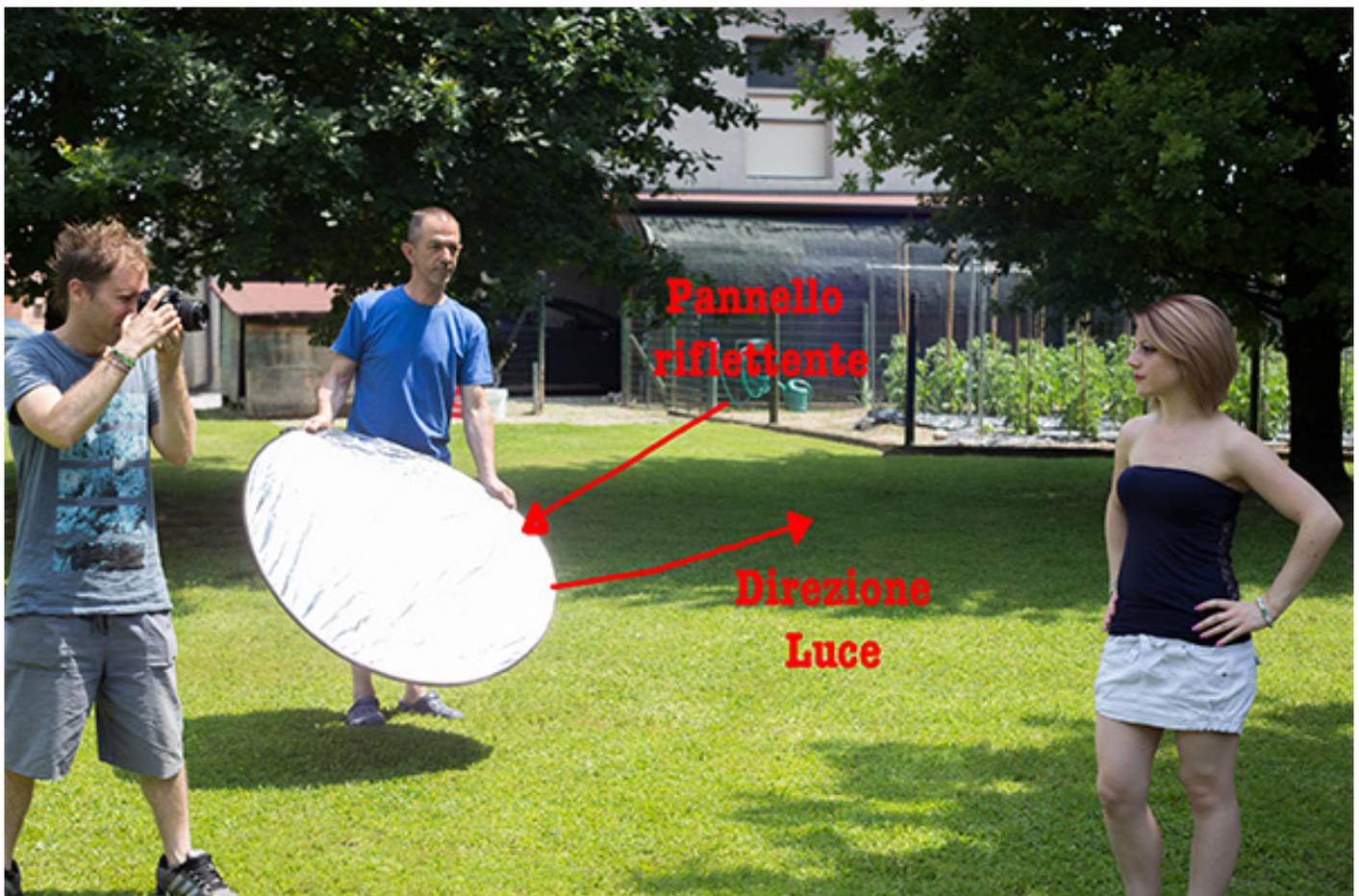
“Il flash proprio non mi piace, come ottenere un risultato simile senza?”

Beh, se proprio non ti va di portare via flash e batterie, o semplicemente vuoi ottenere dei risultati simili senza spendere un patrimonio, puoi sempre optare per dei comodi pannelli riflettenti.

I pannelli riflettenti non sono altro che dei grandi dischi, con una superficie di varie tonalità che riflettono la luce, di solito color oro, argento e bianco, e li potete trovare anche su [Amazon.it](https://www.amazon.it) per qualche decina di euro.

## Tipi di pannello riflettente:

- Bianco: riflette una moderata quantità di luce in maniera neutra, non alterando il colore.
- Argento: riflette una grande quantità di luce, con un viraggio luminoso leggermente più freddo.
- Oro: riflette una grande quantità di luce, con un viraggio luminoso molto caldo, simile alla luce del tramonto.
- Nero: posizionato in maniera corretta, serve ad assorbire la luce che senno` rifletterebbe verso il vostro soggetto.



## PER SCHIARIRE LE OMBRE

Quando scatti sotto il sole, ti basterà orientare il pannello in modo da fargli ricevere la luce del sole, e con un po' di abilità devi orientarlo verso il soggetto da illuminare, ma a questo punto chi scatterà la foto?

Il modo più comodo per utilizzare un pannello riflettente è sicuramente quello di avere un assistente, oppure puoi provare ad utilizzare uno stativo per pannelli riflettenti, che per una cinquantina di euro può sostituire anche il vostro migliore amico quando è stanco di reggere il pannello per ore... e credetemi, in certe situazioni è fondamentale!



## PER DONARE PIÙ LUCE E DETTAGLIO

Se sei all'ombra, puoi utilizzare il pannello regalare un po' di luce in più al tuo soggetto in modo da aumentare la sua importanza all'interno dello scatto, oppure puoi utilizzarlo

per coprire qualche difetto come le occhiaie, direzionandolo sul volto dall'alto verso il basso.

Ricordati solo di non esagerare con la luce e se è necessario allontanati un po' per ridurre l'intensità luminosa, il risultato sarà una foto che sembrerà finta, con un soggetto troppo illuminato rispetto allo sfondo troppo scuro.

### S.O.S. PROBLEMA OCCHI CHIUSI

Ovviamente, come il flash, il pannello riflettente crea lo stesso effetto sgradevole "occhi chiusi", nel senso che ogni qualvolta che sparerete in faccia il riflesso del sole al vostro soggetto, oltre alle varie imprecazioni lanciate verso il vostro assistente e a voi, otterrete un tristissimo effetto "occhi chiusi" che potete evitare molto facilmente chiedendo alla persona di tenere gli occhi chiusi fino al momento esatto dello scatto, in modo da non accecarla inutilmente, ma solo al momento dello scatto.

# SOFTBOX SOTTO IL SOLE



Un'altra valida alternativa per schiarire le ombre e alleggerire un po' il carico di luce che hai quando scatti sotto il sole di mezzogiorno, è il pannello diffusore, una sorta di pannello di tessuto bianco che spezza la direzione dei raggi solari e li rende simili a quelli di una giornata nuvolosa.

In questo caso, questo pannello è stato utilizzato per filtrare i raggi del sole, rendendo omogenea la luce e creando un piacevole effetto "softbox" sui lineamenti della modella, ma è possibile utilizzarlo anche per filtrare ad esempio la luce diretta di un flash o di una lampada che magari utilizzate per un set fatto in casa!



E' molto economico, di solito presente nei kit 5 in 1 assieme ai pannelli riflettenti, e i suoi utilizzi possono essere davvero molteplici.

Ora tocca a te trovare il metodo che più ti piace, sperimentando e prendendo spunto da questi tre esempi, ricordandoti che oltre ad essere tutto molto semplice, basta avere un po' di fantasia!



Il risultato di una foto scattata con un pannello riflettente argento, leggermente sovraesposta per farla brillare ed avere più dettaglio possibile anche nelle ombre. Le uniche variazioni in post-produzione sono state saturazione e contrasto.

## Capitolo 8

# Gestire la luce nelle ore magiche.



Dopo aver imparato a fotografare sotto il sole cocente è arrivata l'ora di imparare a scattare durante alba e tramonto, nei momenti di ora blu e ora d'oro.

Fotografare durante l'ora blu non è molto complesso, e richiede solo pochi accorgimenti pratici che in poco tempo si imparano e non si dimenticano più, ma quando invece il soggetto è illuminato dalla luce dell'ora d'oro, molto spesso si deve ricorrere ad esposizioni multiple, filtri digradanti, paraluce, e altri accorgimenti vari che servono a rendere lo scatto il più possibile naturale e correttamente esposto.

# IL FILTRO POLARIZZATORE



L'effetto del Polarizzatore Circolare sul cielo azzurro.

Il filtro polarizzatore, assieme ai filtri ND e a quello ad infrarossi, è uno dei pochi filtri utilizzati nell'ambito della fotografia digitale, poiché tutti gli altri tipi di filtro che venivano utilizzati un tempo, nella nostra era sono pressoché inutilizzati.

Il filtro polarizzatore è noto per essere utilizzato per rimuovere i riflessi indesiderati, per aumentare la vividezza di alcuni dettagli colpiti dalla luce diretta, e per scurire il cielo.

Nella fotografia di paesaggio è ampiamente utilizzato, e ne esistono 2 tipi: Lineare e Circolare, entrambi danno lo stesso risultato.

Perché allora questa differenza?

Il sistema di messa a fuoco delle fotocamere Reflex solitamente ha bisogno di due direzioni di luce polarizzata per mettere a fuoco, mentre il polarizzatore lineare ne lascia passare soltanto una.

Dunque il polarizzatore circolare è stato creato per dare la possibilità alle nostre fotocamere di utilizzare la messa a fuoco.

Se fate fotografia di paesaggio, e non vi interessa la messa a fuoco manuale, salvate qualche soldo e comprate il più economico polarizzatore lineare, altrimenti usatene uno circolare.



L'effetto del Polarizzatore Circolare sul vetro di un'automobile.  
Il riflesso, come puoi vedere, è stato quasi completamente rimosso.

Ricordatevi solo che il polarizzatore funzionerà correttamente solo se il soggetto è colpito da raggi solare a 90° rispetto alla direzione del vostro polarizzatore!

## ESPOSIZIONI MULTIPLE O FILTRI ND?

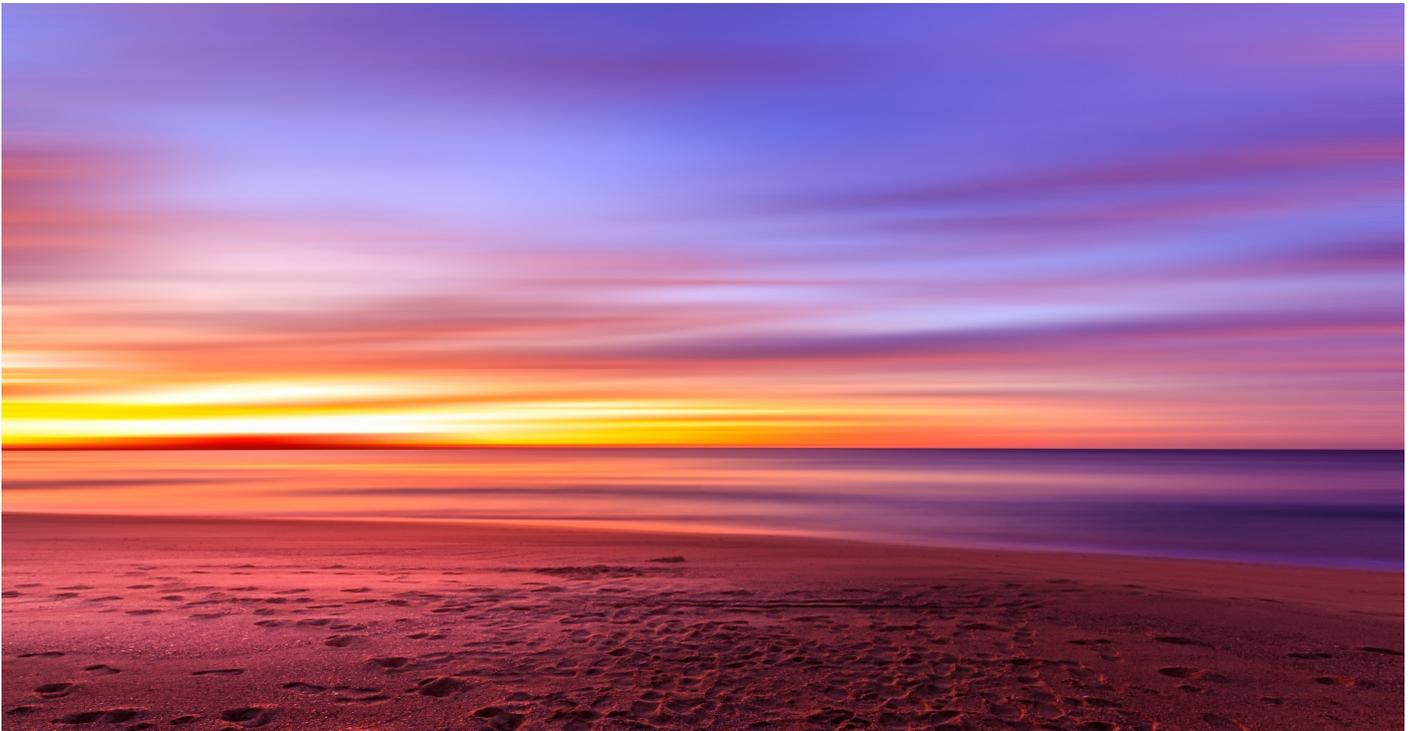
Ci sono due metodi differenti per ottenere la corretta esposizione di una fotografia quando il cielo è molto più luminoso del soggetto o del paesaggio: uno molto più purista insegna ad utilizzare dei filtri ND sfumati, l'altro insegna a scattare due o più esposizioni che verranno poi fuse in post-produzione.

Cercherò di mostrarti i benefici e le possibili problematiche che potresti incontrare, in modo da poterti far scegliere su cosa riporre attenzione quando starai componendo il tuo scatto.

### Curiosità:

Utilizzare dei filtri ND di alta qualità ha la sua importanza: un filtro ND di bassa qualità potrebbe creare dominanti indesiderate e ridurre notevolmente il dettaglio della fotografia, poiché poco nitido. Usando ottiche grandangolari inoltre, un filtro di scarsa qualità potrebbe anche creare maggior vignettatura.

## FILTRI ND A VITE



### PRO E CONTRO DEI FILTRI A VITE

I filtri ND a vite hanno dei pregi e dei difetti: non hanno bisogno di un holder specifico per essere avvitati, ma solo di un classico attacco a vite, e complessivamente sono più economici dei rivali a lastrina.

Come contro invece, personalmente non li utilizzo per due motivi:

- Non posso utilizzarli assieme ad altri filtri come il Big o il Little Stopper
- Non sono pratici nell'utilizzo, ogni volta vanno avvitati e svitati, cosa che in fase di scatto potrebbe compromettere la composizione.

Perciò ho sempre utilizzato i filtri a lastrina, che mi hanno risolto egregiamente questi due problemi.

## ND E ND GRADUATI

Esistono comunque molti tipi di filtri ND, e i più utilizzati nella fotografia di paesaggio sono essenzialmente due:

- I filtri ND pieni servono per diminuire la luminosità in entrata nella fotocamera e hanno in tutta la superficie del vetro la stessa intensità bloccante, servono per aumentare il tempo di esposizione.
- Gli ND graduati invece, sono divisi a metà, metà ND e metà completamente neutri. Possono essere Hard e Soft, ovvero con la sfumatura graduale o netta, e servono per bilanciare l'esposizione di un fotogramma fra una zona molto luminosa e una più scura.



ND Graduale



ND Normale

# FILTRI ND A LASTRINA

Ci sono principalmente due tipi di filtri ND a lastrina per mascherare una porzione di fotogramma : uno con la linea netta e l'altro con linea sfumata, come per i filtri ND a vite. Io di solito, a meno che non abbia proprio una linea netta sull'orizzonte, come potrebbe essere nel caso di uno scatto al mare, utilizzo i filtri soft, ovvero sfumati, in modo da rendere meno visibile e più naturale, l'effetto del filtro nei miei scatti.



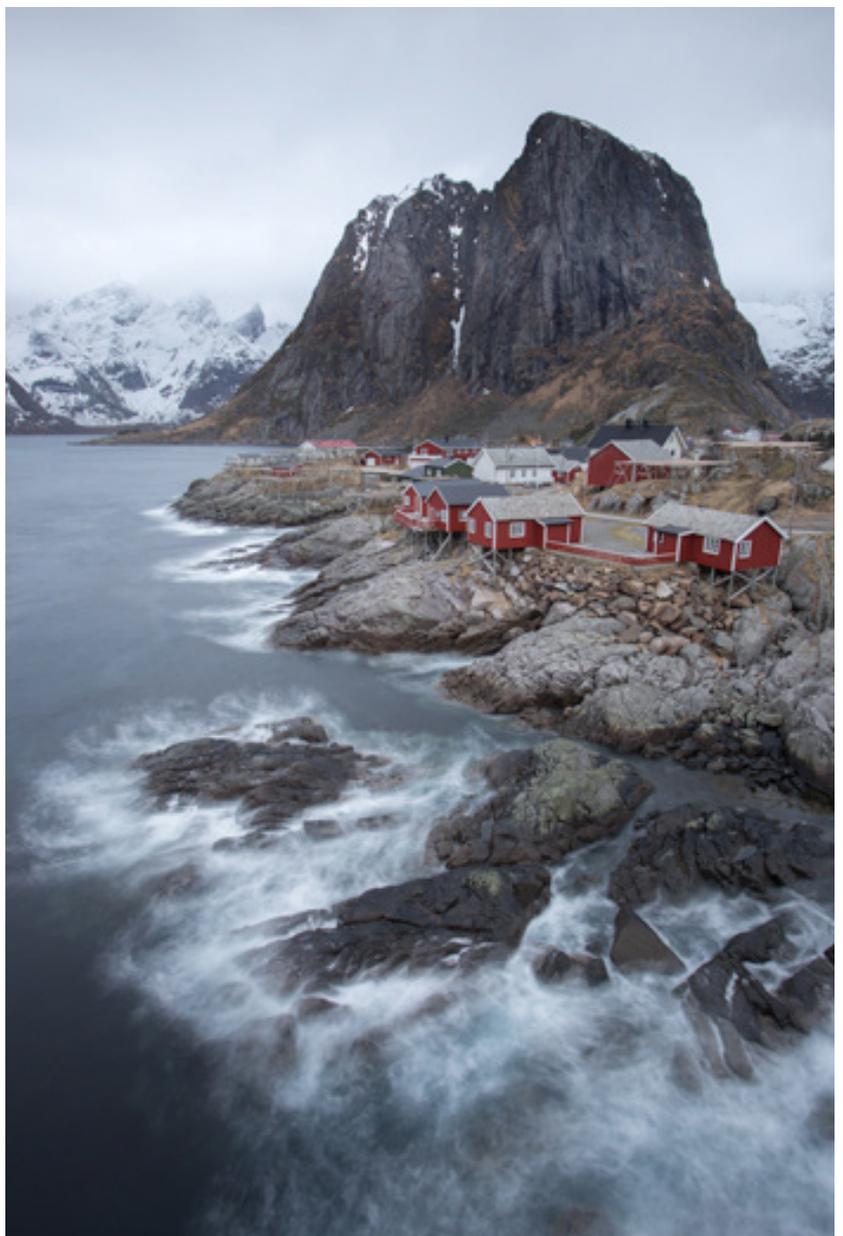
La prima immagine mostra la foto con il filtro alzato, mentre la seconda con il filtro sistemato.

La terza immagine mostra un filtro ND 0.9 150x100 Sfumato.

I filtri ND a lastrina possono essere molto utili se come nel caso della foto qui sotto, il cielo risulta essere molto più chiaro del paesaggio, e con un singolo scatto non riusciamo ad esporre correttamente tutto il fotogramma.

In questo caso, l'utilizzo del filtro a lastrina sfumato, mi ha consentito di recuperare le alte luci della neve nelle montagne di Hamnøy che vedete sullo sfondo, e ad aumentare l'enfasi delle nuvole, che senno' sarebbero risultate molto poco dettagliate, di un grigio piatto e omogeneo.

Se invece avessi diminuito l'esposizione della foto avrei perso le ombre nelle parti più scure del fotogramma.



Hamnøy, scatto eseguito senza l'utilizzo di filtri a lastrina.

Questo però comporta che ogni cosa al di sopra della linea sfumata del filtro risulterà sottoesposta, e a meno che non abbiate una linea d'orizzonte piuttosto netta (come il mare, o un prato d'erba) anche parte del vostro paesaggio verrà sottoesposto, diventando più scuro rispetto al resto, come nella foto qui sotto.



Hamnøy. Scatto eseguito con filtro ND 0.9 a lastrina sfumato.

L'unico motivo dunque, per preferire i filtri a lastrina rispetto alla doppia esposizione, è quindi quello di esporre una singola volta, che potrebbe esservi utile ad esempio in un concorso dove non sono ammesse doppie esposizioni.

Inoltre, eviterete di dover spendere ore cercando di fondere due immagini con un soggetto in movimento (come delle nuvole che si muovono velocemente ad esempio) fermando tutto con una singola esposizione.

# ESPOSIZIONI MULTIPLE

La differenza sostanziale che c'è fra l'utilizzo dei filtri a lastrina e la doppia esposizione, risiede nel fatto che senza utilizzare costosi (e talvolta inutili) filtri, si può raggiungere un risultato simile se non migliore, attraverso lo scatto di due o più foto con esposizione diversa, una per il cielo e una per il paesaggio, e successivamente fuse in post-produzione.

Questo fa sì che tutta la scena venga correttamente esposta, allargando il valore di "gamma dinamica" della tua fotografia, che con un singolo scatto potrebbe essere esposta correttamente solo nella parte del cielo, o solo nella parte del paesaggio. (vedi capitolo sulla gamma dinamica - Pag 71)



Nella prossima pagina puoi vedere un chiaro esempio del risultato di due scatti con una diversa esposizione, fusi in post-produzione.

Sovraesposta

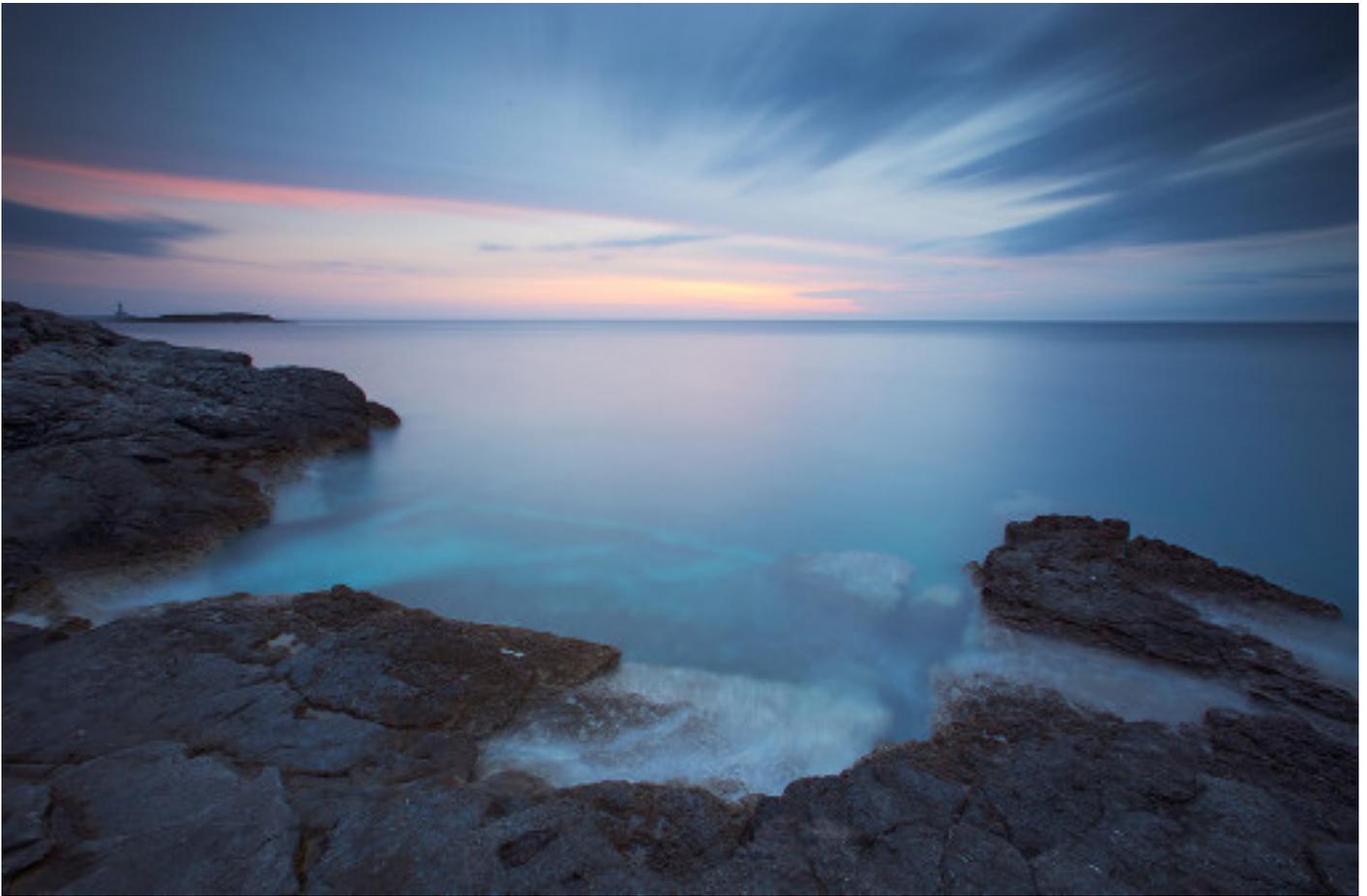


Sottoesposta



Questa tecnica è ampiamente utilizzata da molti fotografi professionisti, e a differenza di come si possa pensare per certi versi è molto più pratica dei filtri, oltre al fatto che offre risultati più piacevoli e realistici se utilizzata con criterio.

# L'ORA BLU



L'ora blu è uno dei momenti più semplici da gestire della giornata, la luce diventa più omogenea e la luminosità cala considerevolmente, ma si devono adottare alcuni accorgimenti per sopperire alle ombre profonde che si creano.

Ci sono due diversi momenti di ora blu secondo me: uno è quando ci sono ancora delle nuvole illuminate direttamente dal sole con luminosità molto elevata e un colore giallo molto acceso, e il secondo momento è quello che viene subito dopo, quando anche gli ultimi colori stanno scomparendo per lasciare spazio al blu, il migliore secondo me.

## ESPONI A DESTRA

Le ombre durante l'ora blu diventano molto scure, e per evitare di ritrovarsi delle ombre completamente bruciate e irrecuperabili (che generano un mucchio di rumore), esporre a destra è fondamentale.

Tenendo conto della luminosità del cielo, cerca di esporre il più possibile a destra senza bruciare le alte luci, in modo da ottenere la maggior quantità possibile di luce nelle ombre che solcano il fotogramma.



## USATE UN TREPPIEDE

Quando la luminosità comincia a calare, aumenta inevitabilmente la necessità di avere un cavalletto perché aumentano anche i tempi di esposizione.

Tralasciando il fatto che avere un treppiede con sé è fondamentale per fotografare un paesaggio, in questi casi è decisamente essenziale per ottenere degli scatti di qualità.

Se inoltre avete un telecomando remoto, non esitate ad usarlo, eviterete di mettere sempre mano alla fotocamera, e se non ne avete uno con voi potete sempre utilizzare la tecnica dello scatto ritardato, in modo da ridurre considerevolmente le vibrazioni generate dalla pressione del tasto di scatto.

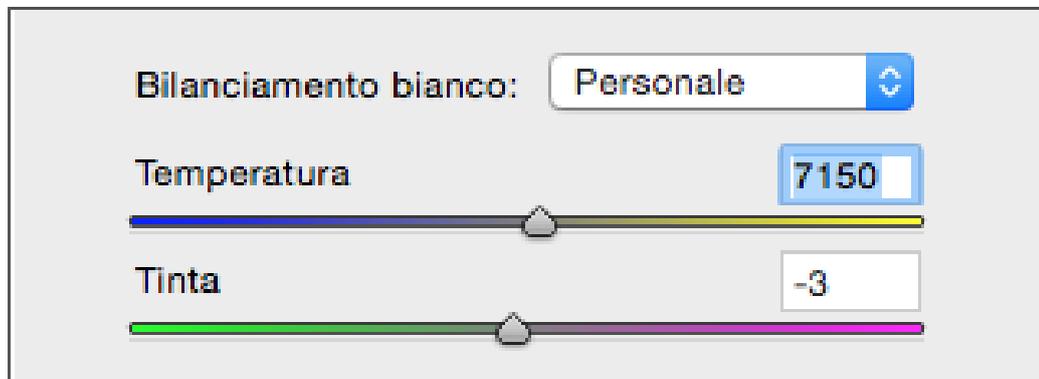


L'autoscatto o scatto ritardato è presente in tutte le fotocamere, dalla più economica alla più costosa, ed è impostabile tramite il menù di ognuna.

# QUANDO CORREGGERE LA DOMINANTE



L'unico vero problema della blue hour è che come da nome, ora blu, il tuo fotogramma acquisterà un inevitabile viraggio bluastro, poiché cambia la temperatura colore e la tua fotocamera potrebbe leggerla in modo non completamente esatto, quindi potrebbe essere necessario dover correggere la foto in post produzione, in modo da riportarla ai suoi colori naturali.



Sono dell'idea che tutto dipenda da cosa stai facendo, poiché in base a cosa stai fotografando, e in base a che risultato vuoi ottenere, è giusto correggere o meno la fotografia che hai scattato.

Io solitamente quando fotografo dei paesaggi cerco sempre di ricreare quello che mi ricordo essere la luce reale, anche perché i colori storpiati dalla post-produzione non mi appassionano un granché, e amo mostrare a chi guarda le mie foto ciò che vedevo quando ero lì a scattare.

Un altro modo più preciso di effettuare questa "taratura" della temperatura colore è di fotografare il classico cartoncino grigio medio prima di cominciare a scattare sul serio, come scritto qualche capitolo indietro, in modo che quando aprirete il vostro file a casa, avrete meno correzioni da eseguire.

Ricordati che la taratura durerà solo qualche scatto, visto che la luce cambierà molto velocemente.



Foto a sinistra: foto senza correzione. Foto a destra: temperatura colore corretta.

### Curiosità:

In base al tipo di fotocamera che utilizzate il tipo di viraggio cambierà, poiché ogni fotocamera ha il suo metodo di lettura del bilanciamento del bianco. Se non ricordate più com'era esattamente la scena, usate una foto simile fatta da un altro fotografo come riferimento

Capitolo 9

# Via Lattea e Star Trail.



Dopo aver visto come ci si deve comportare con la fotocamera dal sorgere del sole fino al tramonto, è ora di dare spazio alla notte e alle stelle, che con il loro moto apparente animano la notte dal tramonto fino alle prime luci del giorno.

# LA VIA LATTEA



La Via Lattea è la galassia alla quale appartiene il nostro sistema solare, e quando parliamo di “fotografare la via lattea”, in realtà ci riferiamo alla sua parte più luminosa.

La sua luminosità è dovuta alla vicinanza dal nostro centro galattico, dove risiedono una grande quantità di gas, stelle e polveri interstellari.

# QUANDO E DOVE FOTOGRAFLARLA?

Per cominciare a vedere ad occhio nudo la Via Lattea è necessario spostarsi dai luoghi con maggiore inquinamento luminoso, come le città e i centri abitativi.

In poche parole il miglior modo di osservarla è di recarsi il più lontano possibile dalle fonti luminose urbane, come in montagna o una in una zona molto disabitata.

Dovrai inoltre tenere conto della luna e le sue fasi, dato che con la luna piena che splende nel cielo, è molto difficile distinguere la via lattea dalle altre stelle, per colpa della forte luminosità della luna.

Ovviamente la montagna è uno dei posti più gettonati per fotografare la nostra galassia, poiché oltre ad allontanarsi dai centri abitati, ci si allontana anche verticalmente, aumentando ancor più il grado di isolamento dalle fonti luminose urbane.



Il periodo migliore per fotografarla è sicuramente da Giugno ad Agosto, quando puoi osservarla nelle ore centrali della notte dritta nel cielo, e in base al periodo dell'anno potrai fotografarla in orari diversi dato che da Aprile a Maggio è visibile poco prima dell'alba e da Settembre ad Ottobre è visibile appena dopo il tramonto.

In inverno la via lattea descrive invece un anello di 180° sull'orizzonte, molto interessante se sei davvero in quasi totale assenza di inquinamento luminoso, e se sei in un posto molto alto.

Per non cadere in errore potrai comunque utilizzare un'applicazione chiamata Star Walk 2, che serve ad ottenere le informazioni esatte sulla posizione e sullo spostamento delle stelle durante la notte. Ti sarà inoltre possibile vedere quando e dove saranno la Via Lattea, o la Luna o qualsiasi altro corpo celeste nel cielo anche in una data programmata. Semplice da utilizzare, ma molto potente!



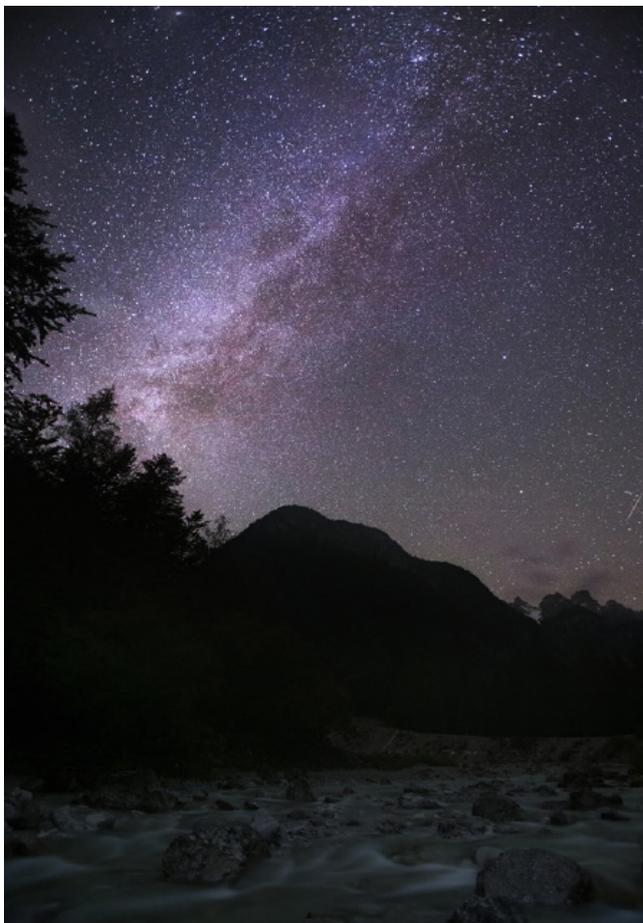
Rispetto a quel che ci serve per fare delle normali fotografie, per fotografare la Via Lattea ti dovrai servire di qualcosa un po' più performante. Per ottenere dei buoni risultati avrai bisogno di un corpo macchina che non generi troppo rumore a sensibilità ISO come 3200 o 6400, che vengono solitamente utilizzate per riprendere il cielo notturno.



Come seconda cosa avrai bisogno di una lente grandangolare luminosa, e ti spiego subito il perché: più è corta la focale e per più secondi potrai esporre. L'apertura massima del diaframma è altresì fondamentale che dev'essere almeno di f/2.8.

Per cominciare consiglio un Samyang 14mm f/2.8, che è un'ottima ottica e ha un rapporto qualità prezzo imbattibile.

Il treppiede, anche se scontato, è ovviamente obbligatorio, e un telecomando per lo scatto remoto è sicuramente un altro ottimo alleato per la fotografia notturna, anche se, in caso te lo fossi dimenticato a casa, anche l'autoscatto va bene.



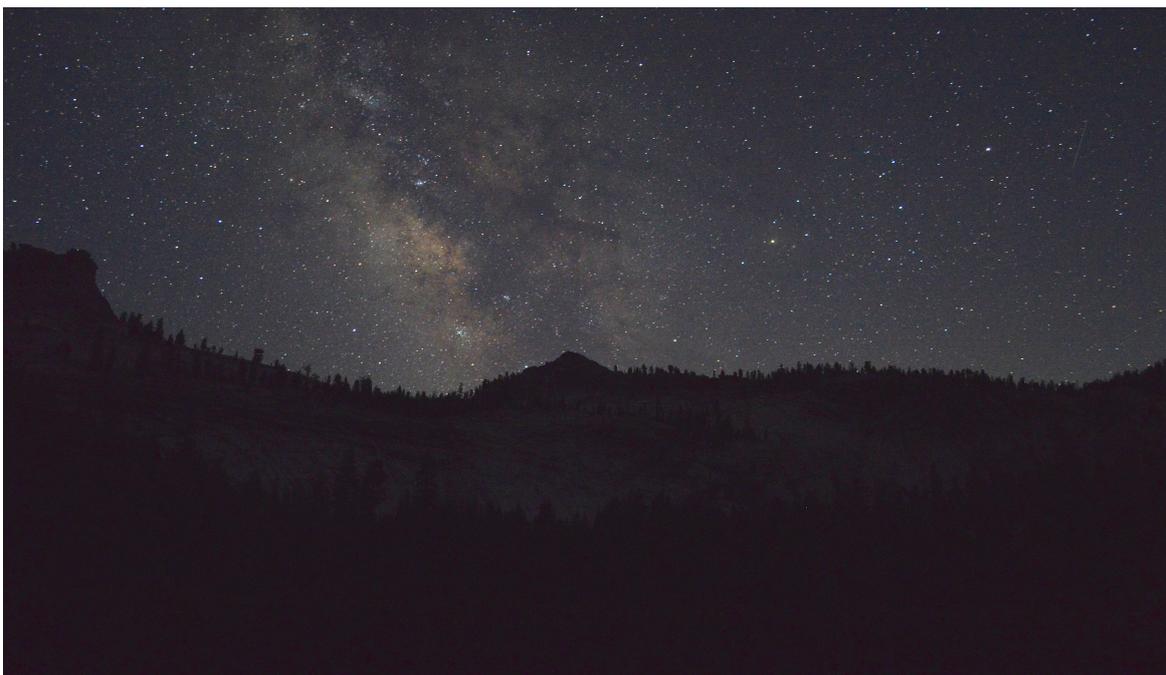
Questa accanto è una doppia esposizione: una fatta per il cielo e la via lattea, di 28 secondi, f2.8, ISO 3200, e una per il paesaggio, 240 secondi, f2.8, ISO 800.

Prima di partire con le varie impostazioni da fare alla fotocamera, vorrei che ti soffermassi un attimo a leggere questa piccola formula, che ti consentirà di ottenere il numero massimo di secondi per cui potrai esporre:

$$500 / \text{ focale} = \text{max secondi di esposizione}$$

Per registrare delle stelle puntiformi nel tuo fotogramma dovrai quindi dividere 500, che è una costante, per i millimetri della vostra focale, ottenendo così il massimo numero di secondi che potrai lasciare aperto l'otturatore.

Nel web potrai trovare molte formule diverse, con 600 o 550 come costante, io finora mi sono trovato molto bene con 500, magari perdendo qualche secondo per strada, ma restando sempre sicuro di aver registrato delle stelle che sono quasi perfettamente puntiformi.



Una volta calcolato il numero di secondi massimi di scatto, ti ritroverai faccia a faccia con la tua fotocamera, e avrai bisogno di impostarla.

Ecco come impostare la fotocamera in 3 semplici passaggi:

- La composizione: di notte non è facile comporre una fotografia, specialmente se è buio pesto.

Cerca dei riferimenti, o spara gli ISO al massimo per fare degli scatti di prova per correggere, nel caso, la composizione.

Se il buio non è totale, e hai abituato gli occhi al buio (ci vogliono 15-20 minuti) prova ad usare anche il mirino, ti sarà molto più d'aiuto rispetto al live view;

- La messa a fuoco: un altro piccolo grattacapo è la messa a fuoco, poiché non tutte le ottiche mettono a fuoco all'infinito (come le stelle) dopo aver girato la ghiera di messa a fuoco su infinito (per un concetto che ora sarebbe troppo lungo spiegare).

Occorre quindi fare un paio di scatti di prova e sistemare la messa a fuoco finché non si trova il giusto compromesso che potrete visionare ingrandendo l'immagine scattata.

Ricorda che se hai inquadrato una stella molto luminosa, o una luce lontana, potrai ingrandire usando il live view e sistemare la messa a fuoco usando quel punto come riferimento;

- Alti ISO: come spiegavo in alto, la sensibilità ISO deve essere impostata tra 3200 o 6400 ISO in base alla condizione più o meno luminosa del cielo, e in base al comportamento delle vostre fotocamere ad alti ISO.

## STARTRAIL, COSA TI SERVE?



Se per fotografare la Via Lattea hai bisogno di attrezzature costose, come un'ottica che abbia almeno un'apertura del diaframma di  $f/2.8$ , e una fotocamera con una buona resa ad alti ISO, per comporre uno StarTrail avrai bisogno solo di una fotocamera che supporti la Posa B (otturatore aperto a comando manuale), di un'ottica, di un solido cavalletto e di un intervallometro che puoi acquistare su [Amazon.it](https://www.amazon.it) per pochi Euro.



L'intervalometro è molto importante: per poter generare uno StarTrail d'effetto è necessario fare una gran quantità di scatti, e più scatti farai più saranno lunghe le scie nel cielo.

Inoltre più lungo è il tempo di esposizione, meno scatti dovrai fare per ottenere lo stesso risultato, poiché le scie verranno più lunghe per ogni scatto.

È tutta una questione di scatti.

A seconda della stagione, e del luogo in cui vi trovate, ricordati di portare con te un abbigliamento adeguato per poter attendere qualche ora che la sessione di scatto termini, come bevande calde, qualche snack, e se puoi anche qualche amico!



Premetto una piccola cosa prima di darti le dritte sulla sequenza di scatto da eseguire.

Tutto ciò che ho spiegato nei precedenti paragrafi, riguardo la messa a fuoco in notturna, non è cambiato, e se non lo hai ancora letto ti raccomando di farlo per capire le meccaniche di messa fuoco in situazioni di assenza di luce.

Detto ciò, cominciamo subito con il metodo per impostare la tua sessione di scatto!

Dopo aver messo a fuoco, per generare uno star trail di solito imposto il telecomando su 30 secondi, in modo da avere già delle scie abbastanza lunghe, e faccio circa 100-200 scatti, in base alla situazione climatica e al tipo di risultato finale che voglio ottenere.

Esponendo ogni foto per 30 secondi, per fare cento scatti ci impiegherete circa 50 minuti, quindi calcolate bene quanti scatti volete fare, in modo da capire quanto dovrete attendere prima che la vostra sessione di scatto sia terminata: in queste situazioni i tempi si dilatano parecchio, ed è fondamentale calcolarli prima.

Dopo aver impostato il numero di scatti che volete fare nell'intervallometro, e il tempo di posa (esposizione), tutto quello che dovrete fare è assicurarvi che NON ci sia un ritardo impostato (delay) fra uno scatto e l'altro, e dopo aver premuto il bottone START per far partire la sessione, la fotocamera e il telecomando faranno il resto!

### Lo sapevi che?

Uno StarTrail può essere anche fatto lasciando l'otturatore aperto per molti minuti, calcolando il diaframma e la sensibilità ISO da impostare. Ciò però implica che il sensore si surriscaldi tanto, e a meno che non vi troviate in un luogo davvero molto freddo (-10°/-15°), gli aloni del surriscaldamento rovineranno il vostro fotogramma.

Penso di aver trovato quattro consigli importanti da potervi dare per essere sicuri di portare a casa qualcosa di buono, senza incappare in problemi di percorso.

– Chiudere il mirino: ricordati di chiudere il mirino prima di cominciare a scattare. Eviterai così che possa entrarci per sbaglio della luce, come quella di una torcia o semplicemente quella riflessa dal vostro corpo. Se non avete il suo tappo, del nastro isolante può andare benissimo in queste situazioni.

– Batterie: una delle cose più importanti in fase di scatto sono proprio le batterie, che in questo caso si scaricano molto velocemente, poiché la fotocamera scatta continuamente e ad alti ISO. Se poi aggiungete questi due fattori al freddo della montagna o del luogo dove scattate, le batterie verranno prosciugate in poco tempo: io consiglio di portarne almeno 2 cariche e in tasca, al caldo!



– Meteo: Controlla sempre il meteo poco prima di partire, come [meteoblue.com](http://meteoblue.com) e [3Bmeteo.com](http://3Bmeteo.com) che sono abbastanza affidabili (preferisco il primo, ma non si trovano tutte le località), perché se dovessero esserci nuvole, gli scatti verranno rovinati da esse, specialmente se sono in movimento.

– Salviette riscaldanti: sono utili e comode per scaldare mani e piedi, ma in questo caso voglio condividere con te una mia esperienza diretta. Quando scattate di notte, al freddo, e puntate la fotocamera verso l'alto, la lente frontale della fotocamera si raffredda, e per un processo che ora non è opportuno spiegare, si crea della condensa sulla lente frontale che appannerà tutti i vostri scatti.

Per ovviare a questo ti consiglio di infilare delle salviette riscaldanti (io ne metto 3) in un calzino fine di cotone, legandolo con del nastro isolante attorno all'obiettivo il più vicino possibile alla lente frontale. Questo la farà rimanere calda, prevenendo la formazione di condensa! Semplice ed efficace!

Inoltre in questo link potrai trovare una parte di quello che hai letto in questo paragrafo, assieme a dei VIDEO per montare uno StarTrail!

[Come comporre uno StarTrail in Photoshop.](#)

# Tecniche di Composizione.



In qualsiasi campo della fotografia, dal paesaggio alla street photography alla naturalistica e a qualsiasi altro genere (tranne qualche fotografia di concetti astratti), la composizione ti aiuta a mettere in risalto ciò che per te è importante da fotografare in quel momento, facendo diventare la tua fotografia molto più piacevole e facile da osservare per gli altri.

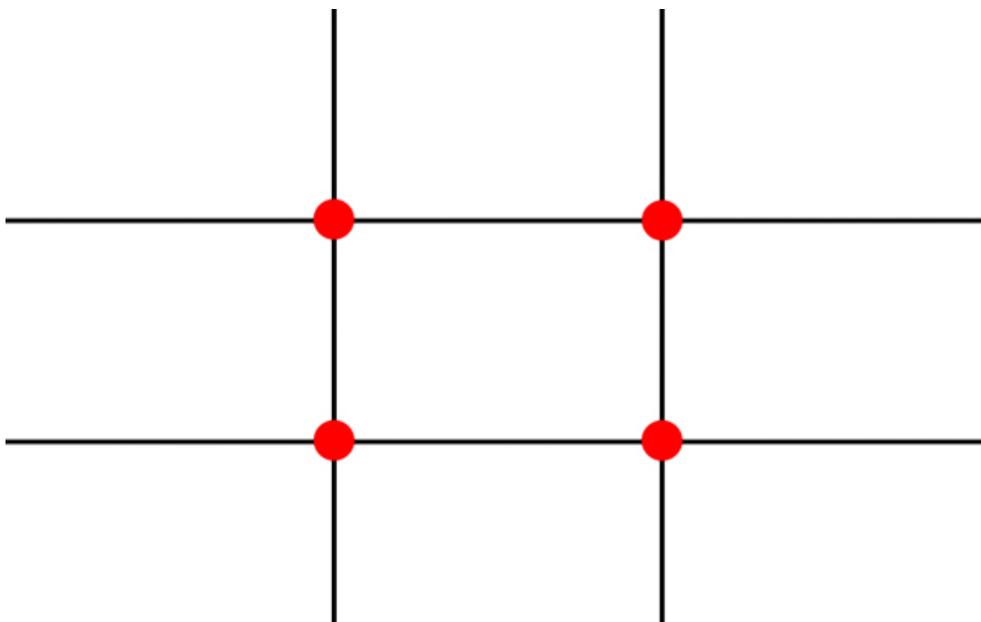
# LA REGOLA DEI TERZI

## LA TEORIA

Questa regola è tra le più diffuse, ed è la semplificazione della regola della sezione aurea che scoprì Leonardo Fibonacci con i suoi calcoli matematici, nonché la griglia principale che troverete preimpostata in tutte le fotocamere odierne.

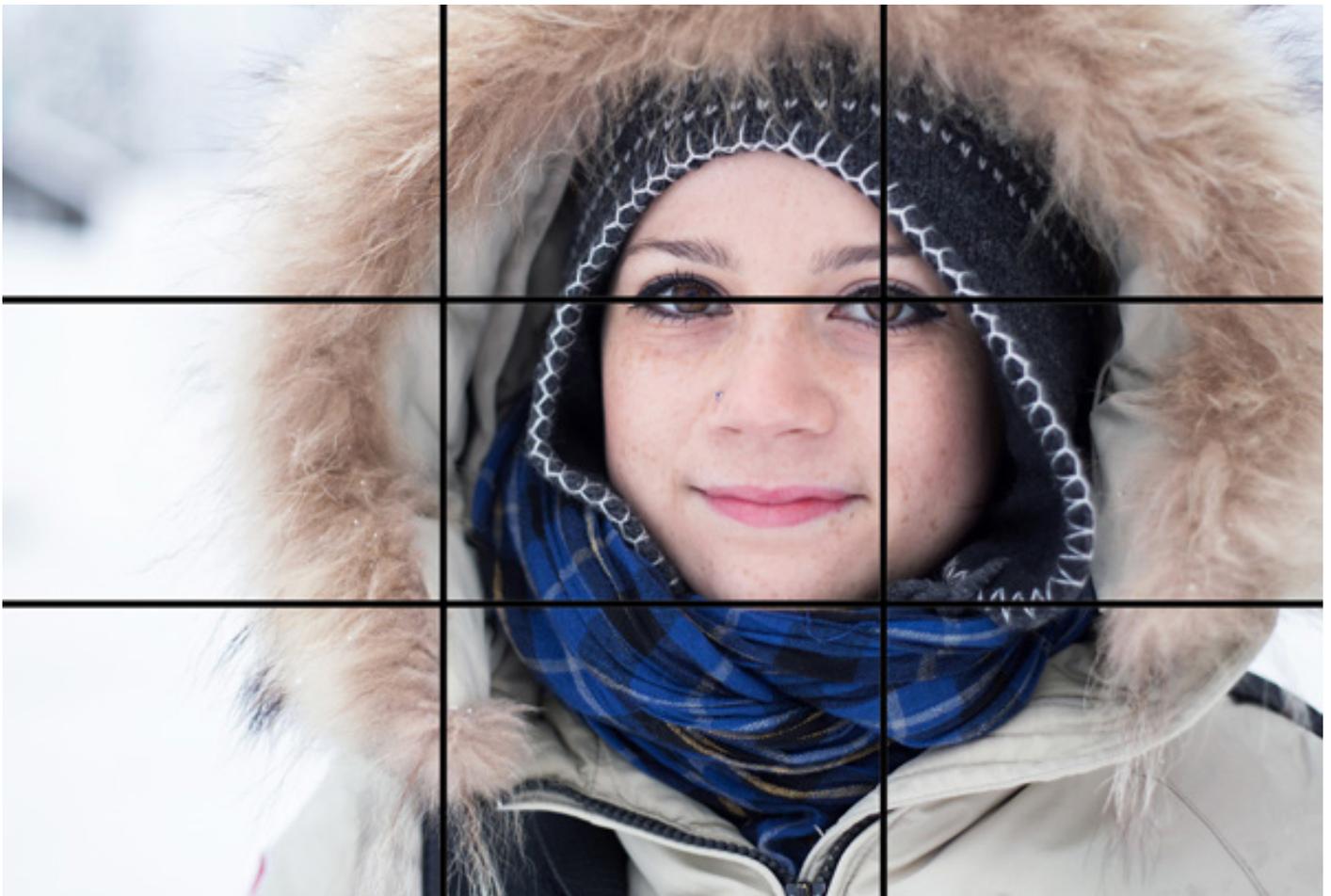
Questa tecnica consiste nel suddividere il fotogramma in 9 parti uguali, per poi porre il soggetto scelto in uno dei 4 punti di intersezione ottenuti, che qui sotto potete vedere colorati in rosso.

Questi punti di intersezione ci consentono di concentrare il soggetto che abbiamo scelto in un punto del fotogramma che ottiene più attenzione, poiché il nostro occhio quando guarda una fotografia, dopo aver dato uno sguardo alla sezione centrale, la "sezione aurea", si sofferma maggiormente in questi 4 punti immaginari per poi disperdere lo sguardo nel resto del fotogramma.



## SCATTANDO UN RITRATTO

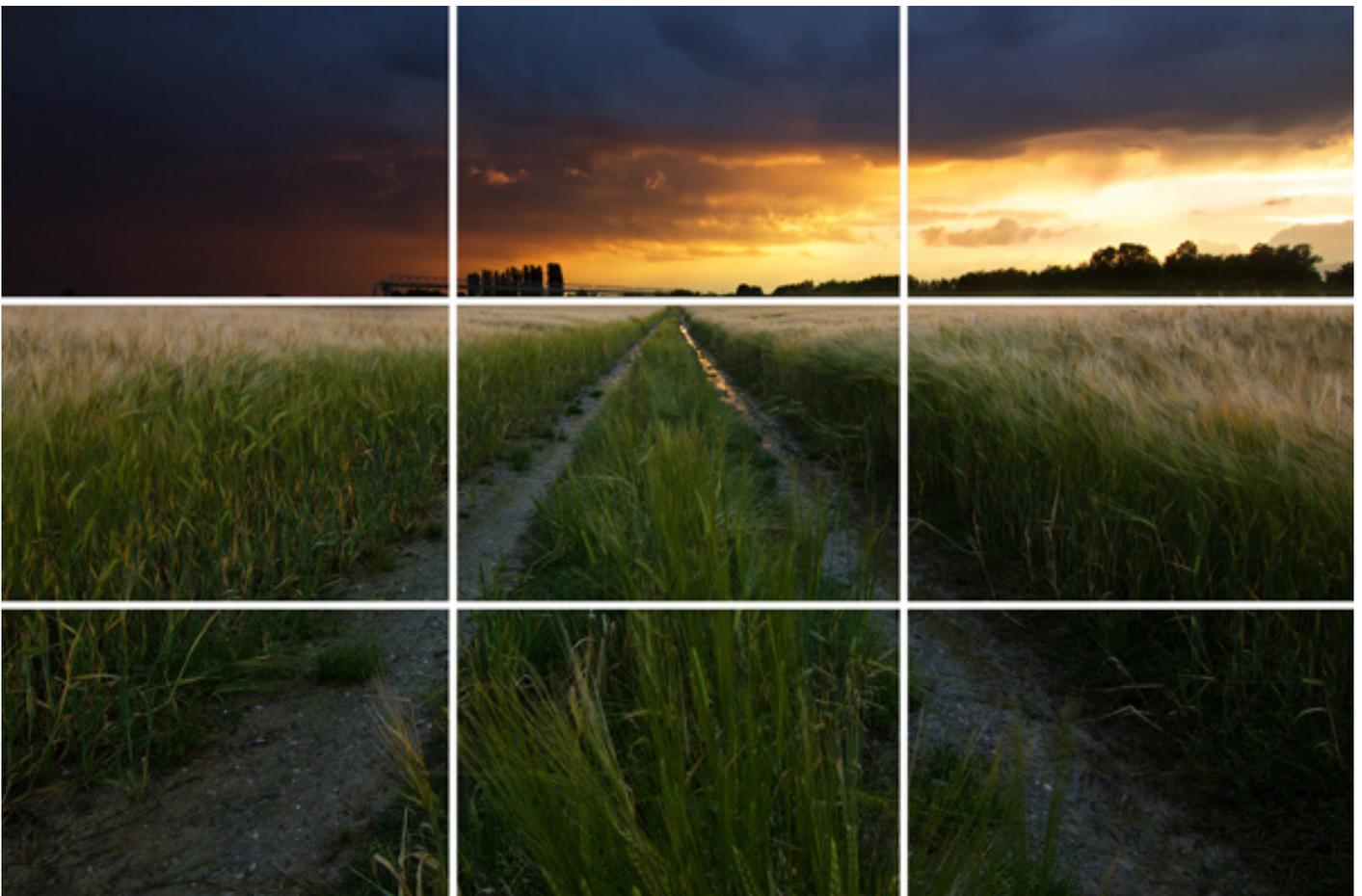
Nei ritratti è la tecnica compositiva che uso maggiormente, perché è semplice e intuitiva, e come potete vedere nell'immagine sottostante, dove l'occhio cade esattamente nel punto d'intersezione, l'attenzione si concentra principalmente in quel dettaglio, per poi spostarsi attorno al viso, e man mano nel resto del fotogramma.



## NELLA FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO

Se invece ti trovi davanti ad un paesaggio, questa regola compositiva ti potrebbe essere d'aiuto per porre un soggetto in uno dei punti di forza, in modo da metterlo in risalto rispetto al resto, oppure per scegliere la parte di fotogramma a cui vuoi dare più importanza.

Se ad esempio hai un cielo anonimo, forse potrebbe essere una scelta migliore quella di includere una porzione maggiore di paesaggio in modo da accentuarne la sua presenza, e quindi la sua importanza, valorizzandone i dettagli.



Se viceversa il paesaggio risulta monotono o poco interessante, potresti magari scegliere di includere una maggiore porzione di cielo, che magari sta offrendo qualche interessante trama di nuvole, o uno spettacolare tramonto.

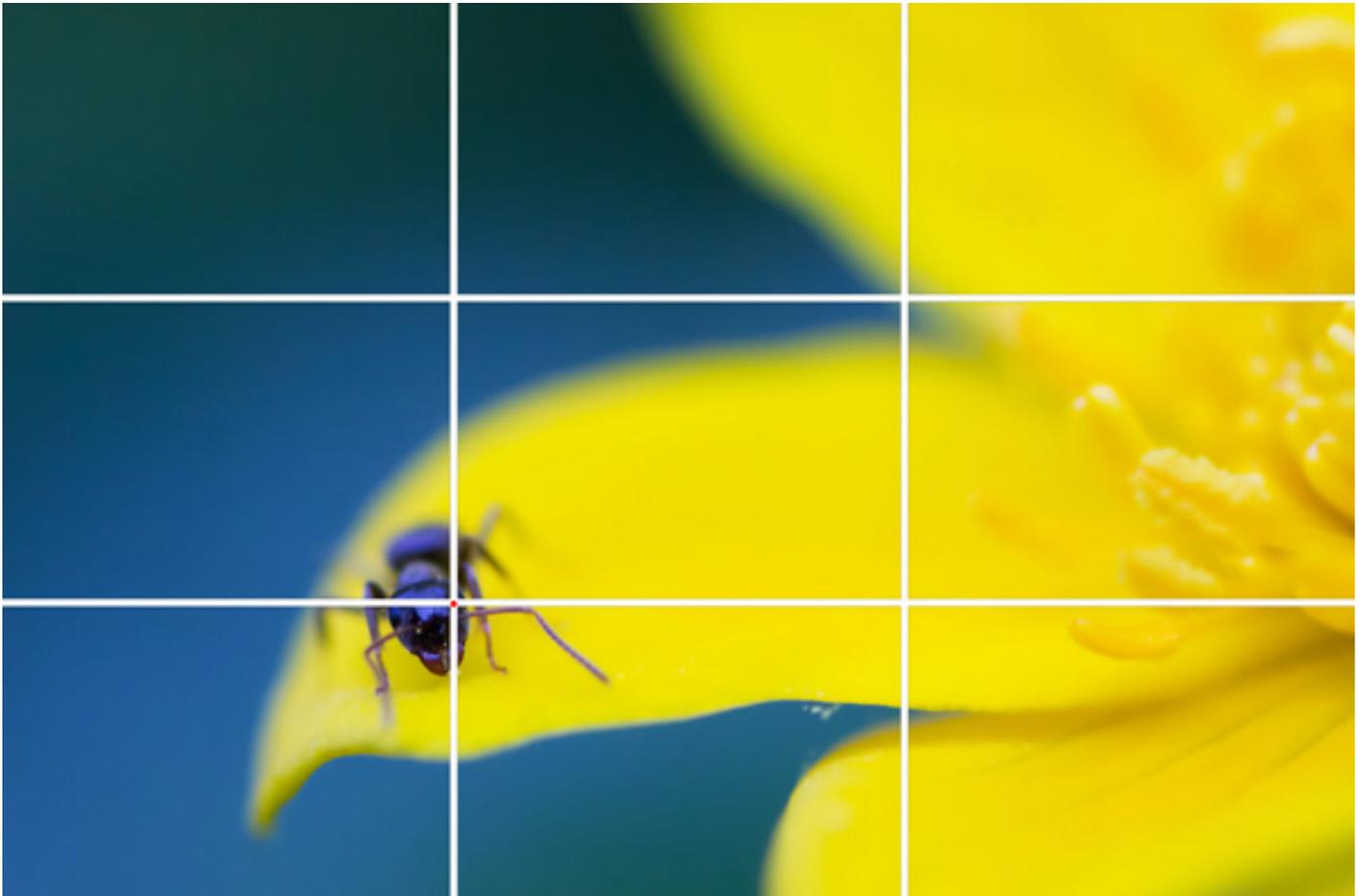
Nella foto qui sopra ad esempio, ho preferito dare più spazio alla parte inferiore del fotogramma, perché il cielo era interessante solo nella parte più vicina all'orizzonte e se avessi dato più spazio al cielo, il fotogramma si sarebbe riempito di nuvole nere, che sarebbero state sicuramente meno interessanti del grano illuminato dal sole.

Dopo una breve analisi in fase di scatto ho deciso dunque di inquadrare una porzione maggiore di paesaggio, così da arricchire la foto di dettagli, e includere solo ciò che per me era davvero interessante.

Ricordati dunque di rispettare le proporzioni del fotogramma. In poche parole se vuoi dare maggiore importanza al cielo inquadrane due terzi di fotogramma e lascia un terzo di paesaggio. Viceversa per dare più spazio al paesaggio inquadra solo un terzo di cielo, per lasciare i restanti due terzi al paesaggio.

Ti sarà di grande aiuto il Live View in queste occasioni, poiché potrete centrare l'orizzonte con una delle linee di forza, senza il timore di poter sbagliare.

Ricordati di attivare la griglia dalle impostazioni della fotocamera!



## MACROFOTOGRAFIA

Così come nei casi che abbiamo visto qui sopra, anche nella fotografia di un insetto potrai trovare l'applicazione della regola dei terzi.

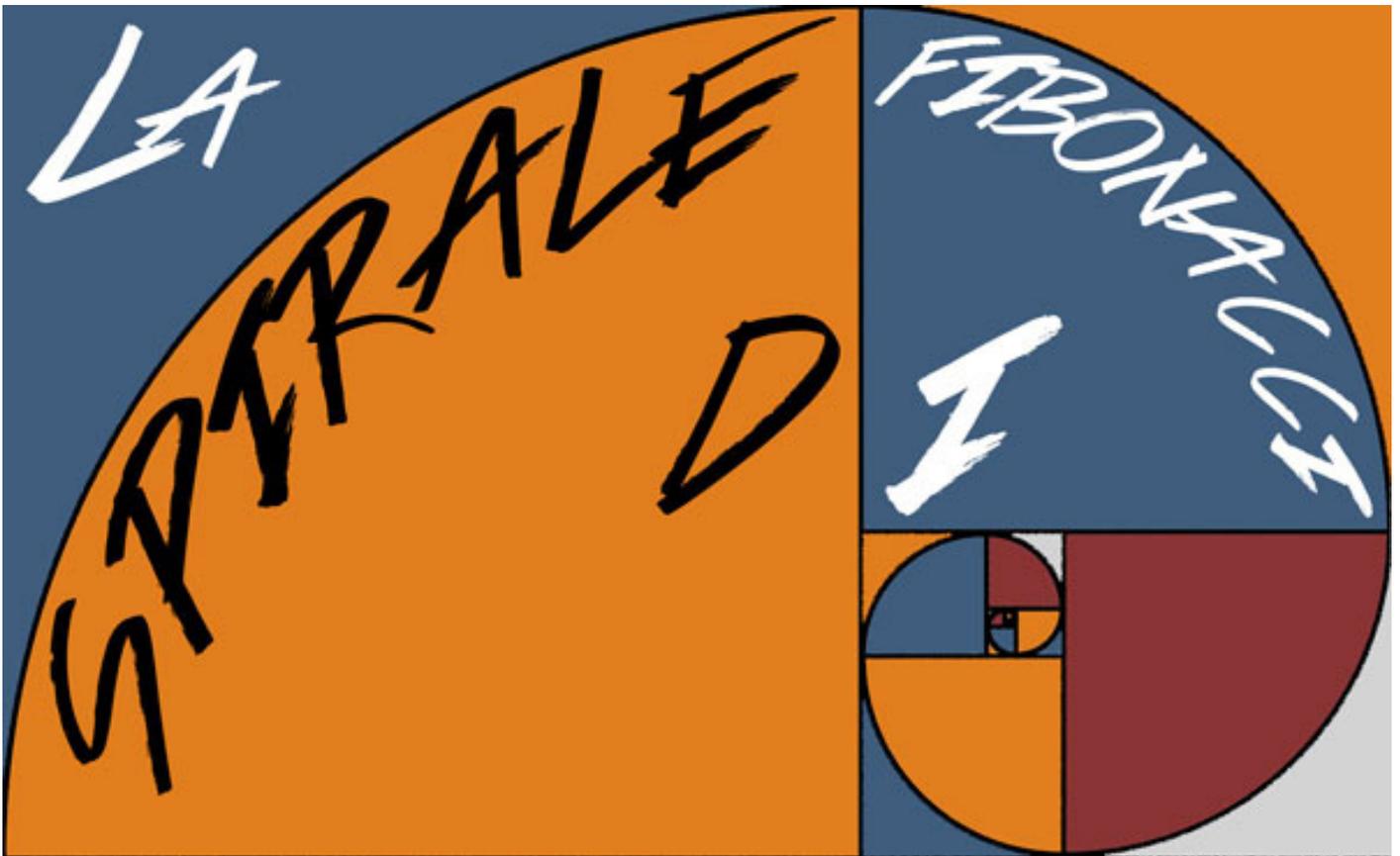
In questo caso oltre a posizionare le fauci della formica nel punto di intersezione delle linee, per enfatizzare l'attenzione in quel punto ho usato una messa a fuoco selettiva aprendo il diaframma al massimo, in modo da concentrare i dettagli solo in quella piccola porzione di fotogramma.

I modi di adattare le tue fotografie a questa regola e i generi a cui si può applicare sono infiniti, e anche se la foto non è stata composta perfettamente in fase di scatto, una volta davanti a Photoshop potrai utilizzare lo strumento Taglierina per sistemare una composizione non perfetta in modo da migliorarla.

Ricordatevi solo di mantenere le proporzioni, o la regola dei terzi non vi sarà più d'aiuto!

Lo sapevi che?  
La funzione taglierina di Photoshop include tutte le griglie compositive, per aiutarvi durante la fase di ritaglio di un'immagine.

# LA SPIRALE DI FIBONACCI



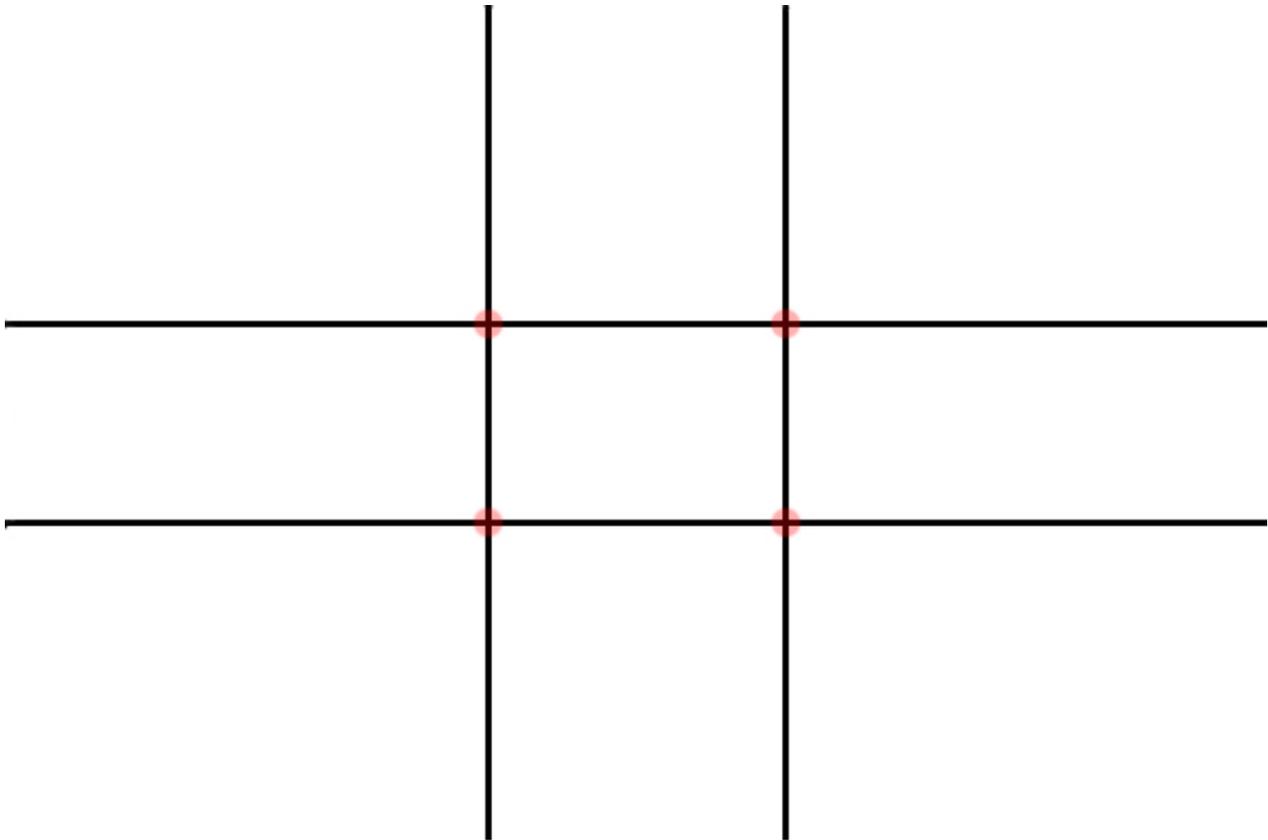
Nell'ultimo paragrafo del corso base di fotografia abbiamo parlato di quanto sia importante imparare le tecniche compositive, e hai imparato ad utilizzare la regola dei terzi.

In questo paragrafo voglio proporti un altro modo per aumentare la potenza espressiva dei tuoi scatti, un modo simile anche se più completo secondo me, e che utilizzo nella maggior parte dei miei scatti di paesaggio.



## LA STORIA DEL RAPPORTO DI FIBONACCI

Conosciuta come proporzione divina o sezione aurea, questa scoperta è stata resa nota da Leonardo Fibonacci attorno al 1200 DC, che si accorse dell'esistenza di una proporzione assoluta che si può riscontrare negli esseri viventi e che risulta piacevole all'occhio umano, da qui il nome di proporzione divina (golden ratio). Entrata in voga durante il periodo Rinascimentale, questo rapporto, che è di 1:1.618 lo si può vedere applicato in quadri come La Gioconda, nel Partenone, nell'Ultima Cena, e in molte altre opere d'arte. Tutt'ora è utilizzata da moltissimi tipi di arte, dal design di loghi al design di mobili, dalla pittura alla fotografia.



## L'UTILIZZO NELLA FOTOGRAFIA

Come per la regola dei terzi, anche nel rapporto di Fibonacci troviamo un approccio molto simile, sempre con una griglia da sovrapporre al nostro fotogramma.

Se nella griglia della regola dei terzi tutte e tre le colonne misurano 1, come potete vedere nella griglia qui sopra la prima e la terza misurano 1 e quella al centro misura 0,618. Ciò vuol dire che la sezione centrale sarà più piccola e concentrata rispetto a quelle adiacenti.

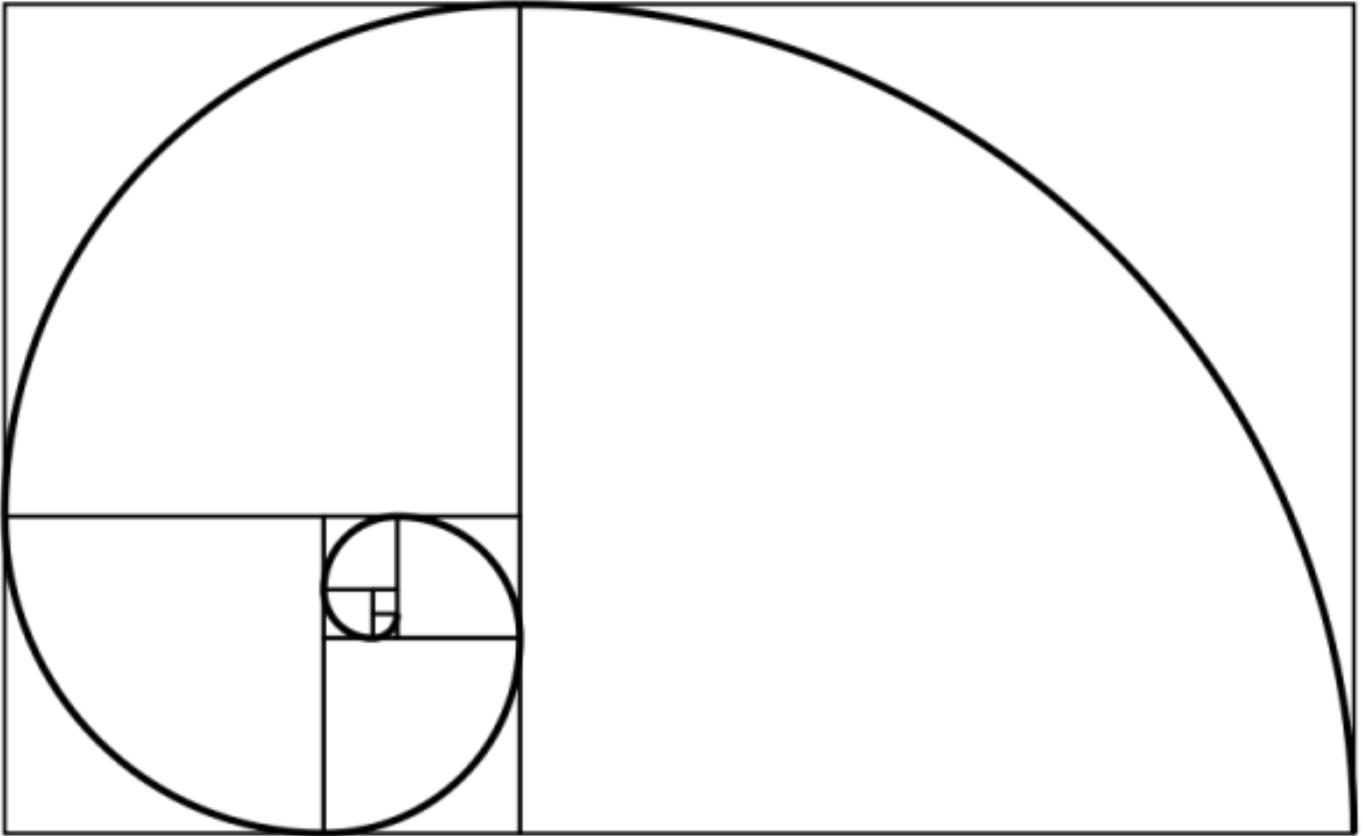
Questo serve a focalizzare maggiormente l'attenzione nella sezione centrale senza appesantire tutto il resto del fotogramma e, come per la regola dei terzi, i punti chiave sono

quelli posti nelle 4 intersezioni ottenute e lungo le linee guida della sezione aurea.

Nella foto qui sotto, potrai ad esempio notare come l'occhio dello sputafuoco sia centrato nella linea che disegna la sezione aurea concentrando la sua azione al centro del fotogramma.



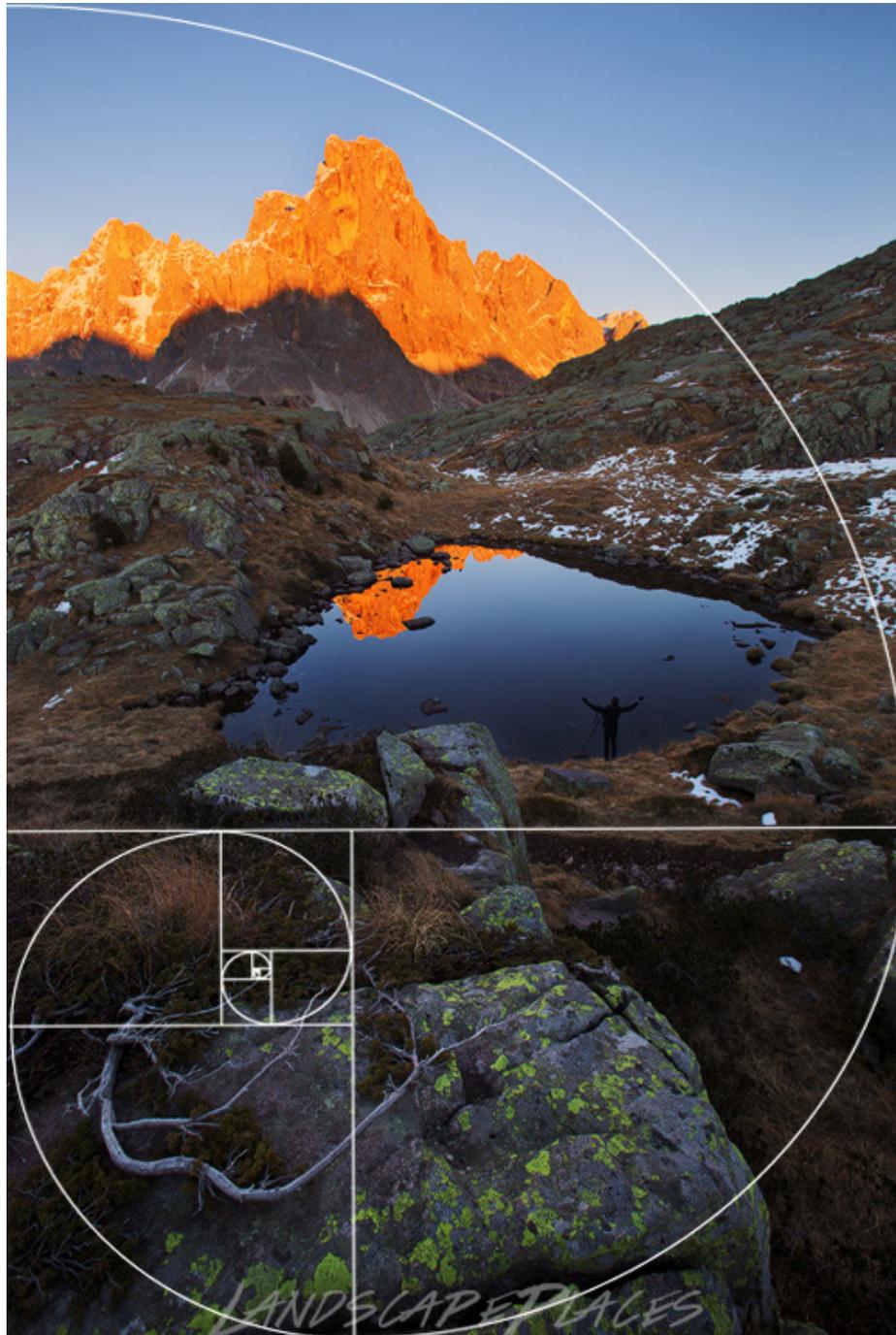
Se ormai ti sei abituato ad utilizzare la regola dei terzi, non ti sarà difficile modificare leggermente la griglia che immagini mentre scatti, e più continuerai ad utilizzarla, più ne diventerai padrone, scattando in maniera più efficace le tue fotografie.



## LA SPIRALE DI FIBONACCI

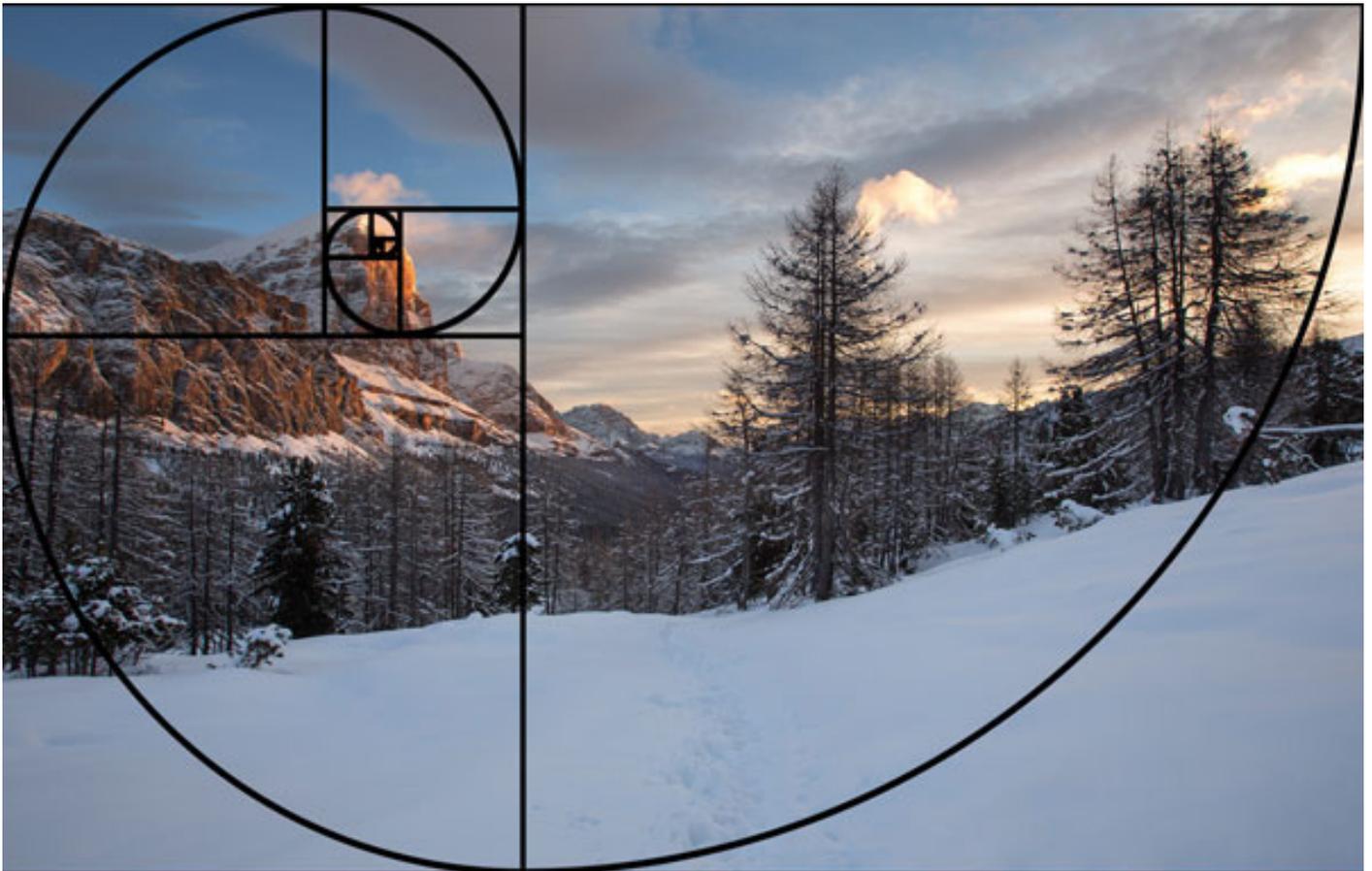
lo adoro utilizzare un "derivato" della sezione aurea, ovvero la spirale che si ottiene suddividendo l'immagine in rettangoli aurei, chiamata appunto Spirale di Fibonacci.

Questa spirale centra perfettamente il punto di maggior attenzione dei nostri occhi, ma soprattutto con il resto della spirale ci offre una linea di appoggio per disporre gli elementi della nostra composizione, in modo da aiutare chi guarda la nostra fotografia a guardarla interamente e non solo in un punto solo.



Secondo me, a parte qualche raro caso, la Spirale di Fibonacci offre un modo quasi infallibile di generare un'ottima composizione, perché oltre a darti un punto di attenzione molto marcato, ti regala anche un modo per far guardare l'intero fotogramma a chi osserva lo scatto.

È una tecnica molto potente, che ti aiuterà nelle composizioni difficili, soprattutto quando si tratta di dover scegliere fra più soggetti.



Per utilizzare questa tecnica, ti basterà disporre l'elemento chiave (il soggetto) in prossimità del punto di inizio della spirale, e disporre gli elementi che vuoi che siano osservati lungo la linea disegnata dalla spirale.

La spirale può essere orientata come meglio vuoi, in tutti e 4 i sensi, e anche se sembra molto più complicato da applicare rispetto alle altre due tecniche, credimi che si sta meno a prenderci mano che a parlarne.



Ovviamente come per la regola dei terzi è possibile ritagliare l'immagine successivamente in Photoshop o in Lightroom, ma una composizione già perfetta o quasi in partenza ti farà risparmiare molto tempo, e soprattutto non dovrai scervellarti per ritagliare la foto senza rovinare la composizione che hai tanto cercato.

# LA TRIDIMENSIONALITÀ DI UNO SCATTO



Abbiamo parlato della regola dei terzi, abbiamo parlato anche della spirale di Fibonacci, ora è arrivato il momento di chiudere questa guida base di fotografia, parlando della tridimensionalità di uno scatto.

Le nostre foto, possono essere “piatte” o “tridimensionali” e in base all’ottica che stiamo utilizzando possiamo accentuare o meno questa caratteristica.

Non basta però un obiettivo per creare una fotografia con una certa “profondità”, e in questo paragrafo sarò lieto di mostrarvi come rendere ancora più d’impatto le tue fotografie, con questo ultimo tocco finale: la prospettiva.

## TUTTA UNA QUESTIONE DI PROSPETTIVA

Guardo molto spesso le fotografie di altre persone, sui social, sui siti di fotografia, alle mostre... e cerco sempre di osservare non solo la fotografia in sé, ma anche il modo in cui il fotografo è riuscito a cogliere la giusta prospettiva per quello scatto.

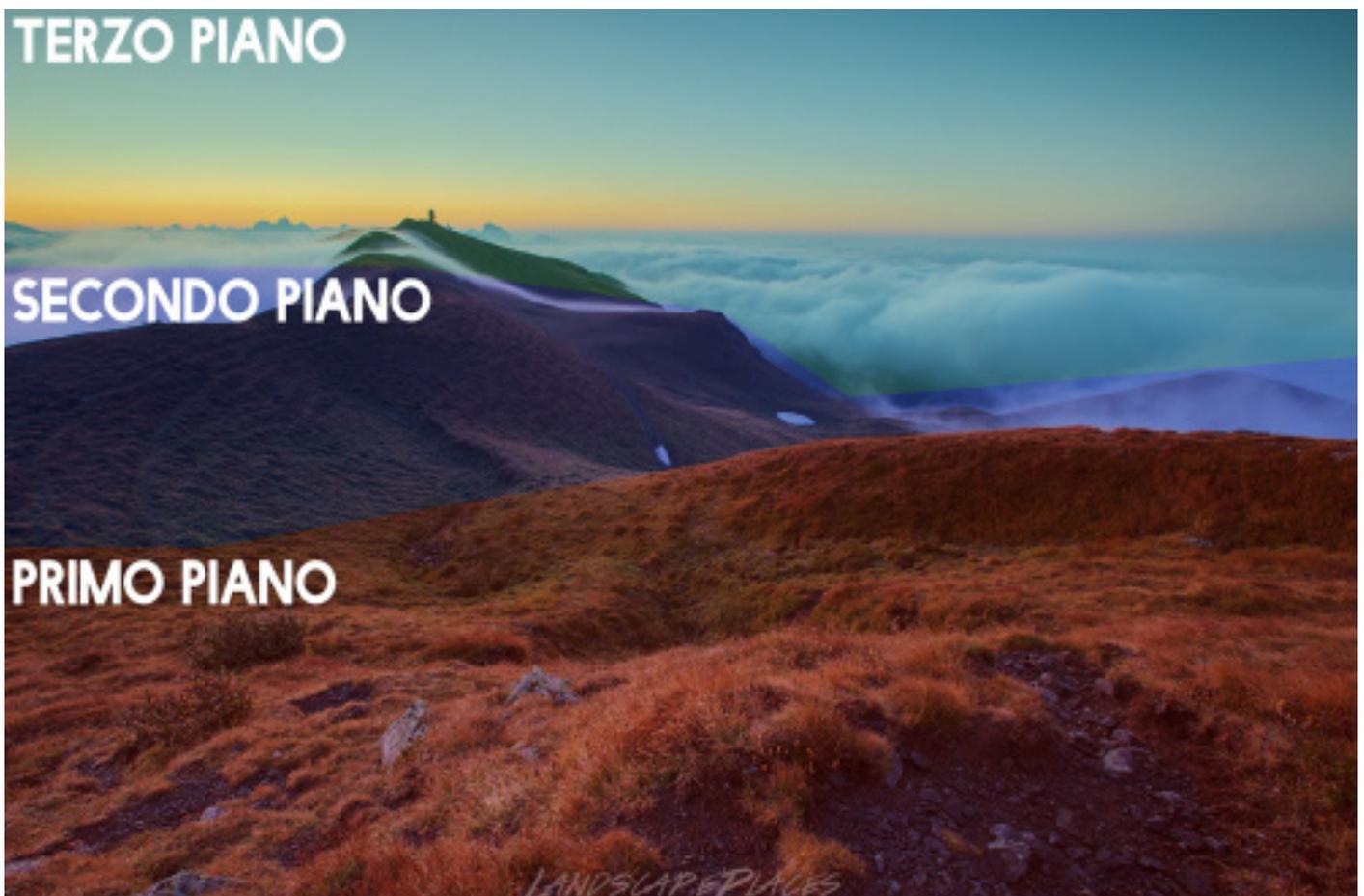
Più che una tecnica, io la considero una questione di buon gusto, o semplicemente un accorgimento per rendere la foto più completa e accattivante.



Prova a guardare questa fotografia con i suoi vari livelli di profondità: in questo caso io ne ho visti tre, molto marcati, ma pur sempre concatenati fra loro.

Per ottenere questo risultato, non ho solamente utilizzato un'ottica grandangolare, bensì ho incluso nel fotogramma tre importanti elementi in misura quasi eguale: il primo piano, il piano intermezzo e lo sfondo.

Ovviamente per aumentare la profondità di uno scatto dovrai far staccare questi tre livelli in maniera graduale, o il risultato sarà solo una foto con tre elementi distinti e separati fra loro, senza nulla che li colleghi.



## SPENDETE TEMPO PER IMPARARE A COMPORRE

Per rendere possibile tutto questo, è necessario fare un po' di pratica visiva, guardando e riguardando le proprie foto, le foto di altri fotografi (quelli che davvero sono un must per voi), e provando vari metodi di inquadratura in modo da trovare la composizione che ti aggrada di più in ogni situazione.

Giocando con la prospettiva e le caratteristiche che ogni ottica porta con sé, riuscirai a trovare il giusto equilibrio per ogni scena che vorrai fotografare.

Ogni volta che dovrete inquadrare una scena sarà una sfida ardua, ma credimi sulla parola: ogni secondo, minuto, ora spesi nella composizione e nella ricerca di essa, ti porteranno sempre più vicino al risultato che vorrai ottenere.

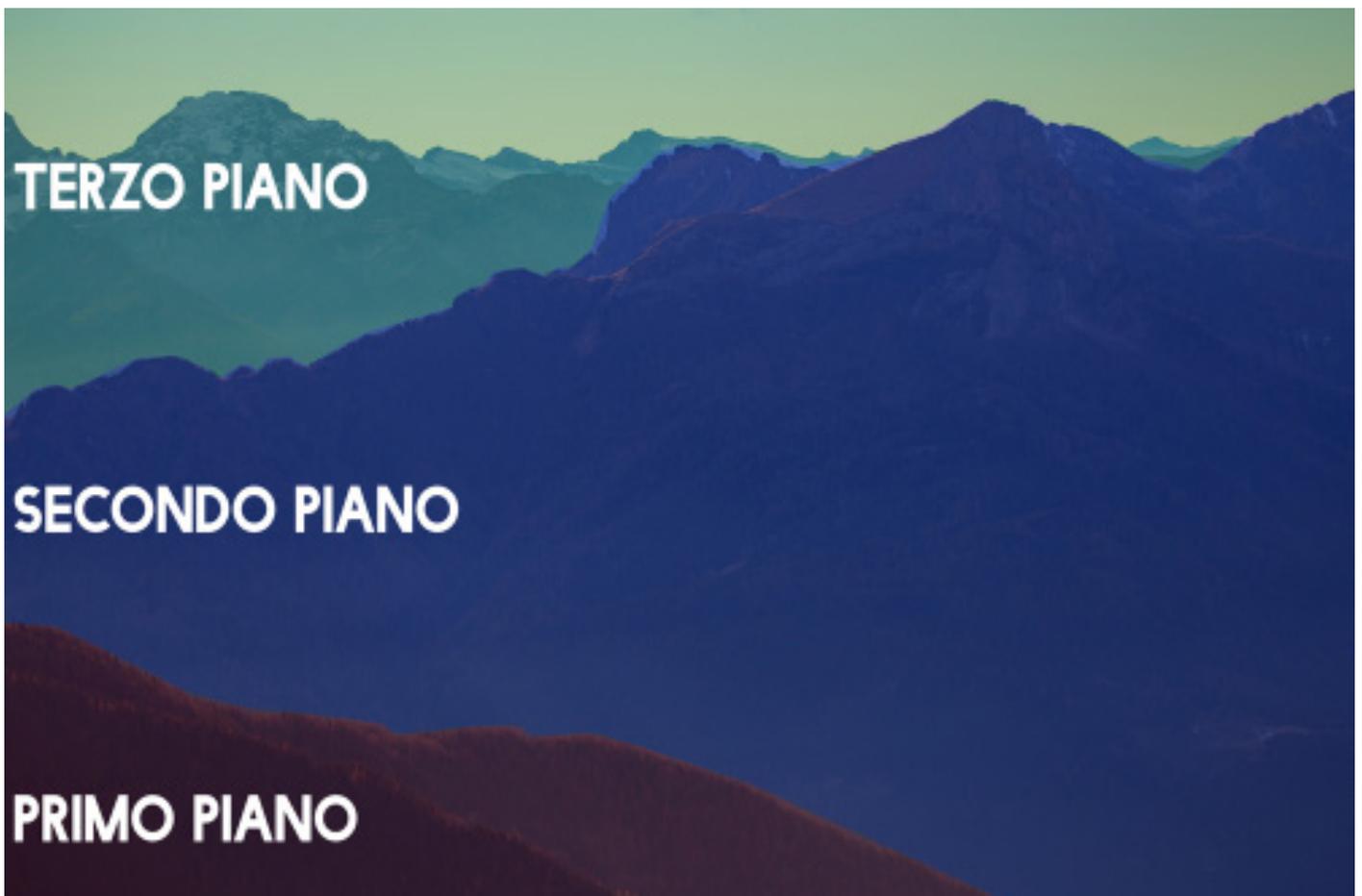
## ANCHE CON IL TELEOBIETTIVO? CERTO!

Anche con un teleobiettivo è possibile fare una fotografia che regali un grande senso di profondità, e ritornando sui nostri passi, ti dico che basta sempre dividerla in 3 livelli.

Guardando la foto qui sotto, noterai che non c'è un vero e proprio soggetto: le montagne sono il soggetto.

Anche in questo caso ho sfruttato le varie distanze delle montagne e un buon controllo della foschia in post produzione per ottenere questo "effetto", che rende molto accattivante l'immagine, facendo correre fra una cima e l'altra l'occhio di chi sta osservando la vostra fotografia.

Riprendere un soggetto con il teleobiettivo è molto interessante: riuscirete ad isolarlo da tutto il resto, consentendovi di scegliere quali altri dettagli includere o meno.



### SFRUTTATE LE LINEE GUIDA DELLA COMPOSIZIONE

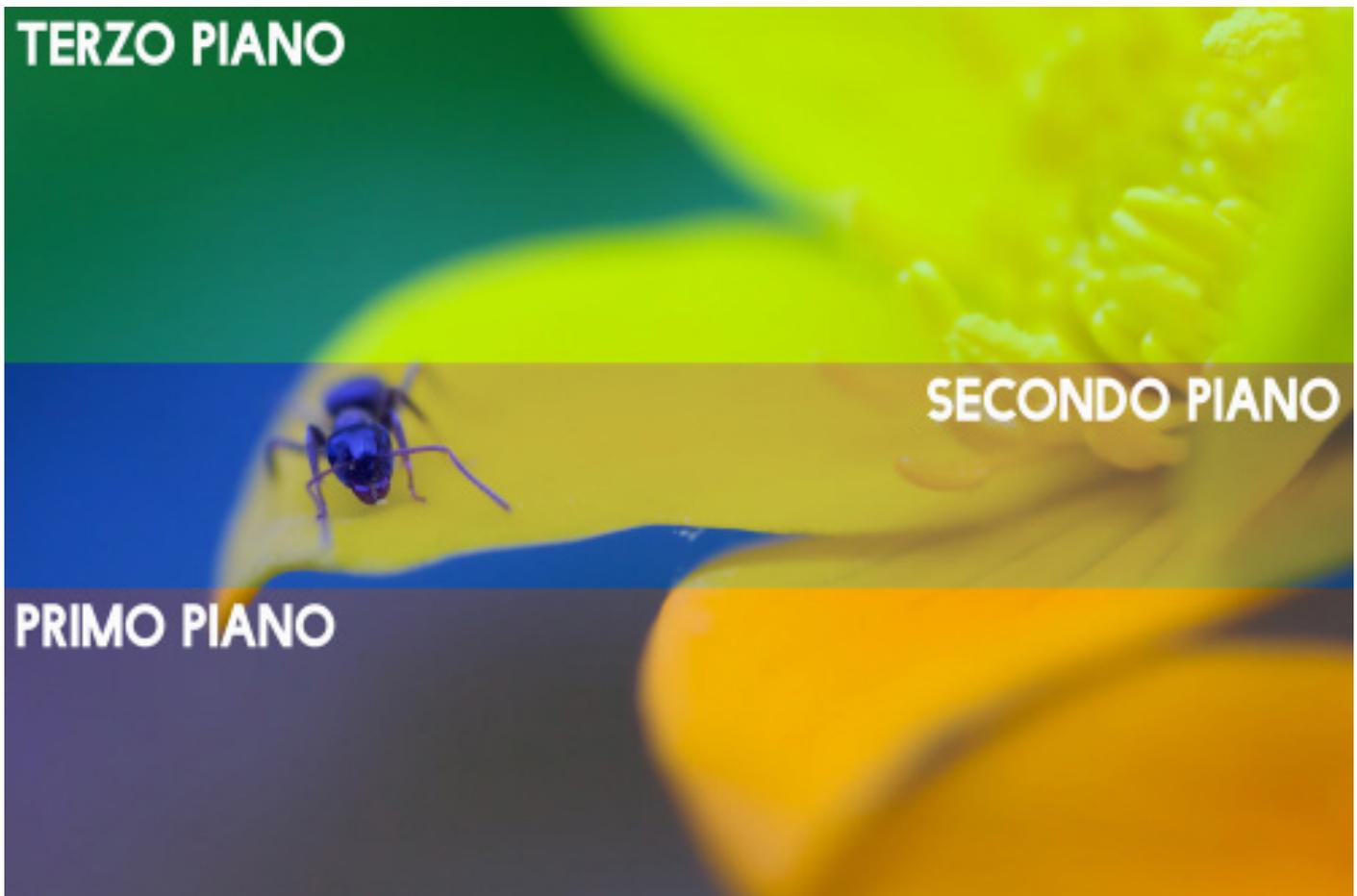
Come per la foto qui sotto, un altro importante accorgimento è sicuramente quello di trovare delle linee che guidino l'occhio attraverso lo scatto, lineari e non, come la stradina che arriva fino al rifugio, oppure un altro piccolo consiglio è quello di includere nell'inquadratura oggetti che si sovrappongono, come ad esempio gli alberi della foresta che gli fanno da cornice.

Impara a sfruttare le linee guida che stai inquadrando: aumenteranno notevolmente la dinamicità e la profondità della tua foto!



## USANDO LA PROFONDITÀ DI CAMPO

Utilizzando una profondità di campo molto ridotta, potrai aumentare la tridimensionalità di un soggetto anche in spazi ridotti, specialmente nella fotografia macro e nella fotografia di ritratto.



Ponendo il soggetto sul piano di fuoco e lasciando sfocato tutto il resto, darai un marcato senso di profondità allo scatto. Dato che concentrerai il maggior dettaglio nella sezione a fuoco, anche l'attenzione si concentrerà sul soggetto che si collocherà perfettamente in un ambiente delicato e di poco disturbo.

Tutto ciò ovviamente funziona solo ed esclusivamente se includerete anche altri elementi oltre al soggetto, prima e dopo di esso, o il vostro soggetto sarà collocato in uno spazio indefinito, né vicino né lontano.



Anche per il ritratto ambientato qui sopra vale lo stesso principio: abbiamo due livelli, vicino e lontano, dove il soggetto è collocato prossimo a noi, mentre il resto si mescola nell'infinito assieme alla sfocatura. Se avessi fatto un ritratto del solo viso, in maniera ancor più selettiva, avrei tolto la percezione della tridimensionalità, eliminando ogni altro riferimento allo spazio esterno e ottenendo una foto con un singolo livello di profondità.

Questo è un altro dei motivi per cui i fotografi di reportage spesso e volentieri utilizzano il loro fidato 35mm, un'ottica che gli permette di avere un ottimo rapporto fra il soggetto e le proporzioni del resto della scena, facendogli includere altri elementi importanti per l'azione o la persona che stanno fotografando.

## LA BIDIMENSIONALITÀ

Se inoltre provi a fare l'opposto, marcando la fotografia con un effetto bidimensionale, ti basterà isolare ancor di più il soggetto, senza includere altro che possa sembrare più vicino o più lontano, come nella fotografia qui sotto.

Anche se il contrasto marcato e le ombre non del tutto nere fanno spiccare un leggero senso di profondità, la fotografia è concentrata su un piano, senza includere null'altro che possa disturbare ciò che volevo riprendere.



# Siamo giunti alla fine della guida.

Sei giunto finalmente alla conclusione di questa piccola guida che spero ti accompagni nel tempo, dai tuoi primi scatti, fino ad arrivare a quelli più importanti.

Come ti dicevo nell'introduzione, quel momento poco prima di inabissarti in un mondo senza fine, ho voluto scrivere questi 10 capitoli per semplificarti un po' la vita, e toglierti un po' il peso del fallimento di dosso, dandoti delle dritte che ho scoperto nel tempo.

Perche?

Perché mi piace condividere e perché penso che chiunque abbia il diritto di poter imparare almeno le basi della fotografia, un modo affascinante per cogliere la bellezza di questo mondo.

Ricordati che durante questo percorso dovrai saper affrontare di tutto: delusioni, arrabbiature, momenti poco creativi, attese infinite.

Se avrai il coraggio di non mollare, i risultati e le soddisfazioni arriveranno con il tempo.

## Ringraziamenti

Cristina Catricalà

Paolo Bottos

Lorenzo Franco Santin

Luca Zanette

Cristian Zorzetto

Fabio Cervo

Marko Roman

Daniele Bressan

Alessandro Giacometti

Luca Faverio

Juza (Emanuele Affaticato)

Woody

E tutti quelli che probabilmente ho dimenticato di inserire, ma che comunque hanno contribuito a rendere migliore questa guida!



